

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 17 giugno 2014, n. 363

Approvazione delle "Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza in materia di Protezione Civile".

OGGETTO: *Approvazione delle Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza in materia di Protezione Civile.*

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore alle Infrastrutture, Politiche abitative, Ambiente

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6, "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale" e successive modificazioni;

VISTO il Regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1, concernente l'organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale e successive modificazioni;

VISTE la D.G.R. Lazio n. 53 del 22 marzo 2013 e la D.G.R. Lazio n. 148 del 12 giugno 2013 concernenti la modifica del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1, "*Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale*" e successive modificazioni;

VISTA la D.G.R. Lazio n. 51 del 4 febbraio 2014 con la quale viene conferita la funzione di Direttore della Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative all'Ing. Bruno Placidi;

VISTA la L.R. del 11 aprile 1985, n. 37 istitutiva del servizio di Protezione Civile nella Regione Lazio e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile, e successive modificazioni ed integrazioni, e in particolare, l'art. 12 che assegna alle Regioni le competenze in materia di Protezione Civile, attribuendo alle stesse compiti per lo svolgimento delle attività connesse in materia di previsione, prevenzione e soccorso;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, di conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni ed integrazioni, e in particolare l'art. 108, comma 1, lett. c, n. 3 in base al quale sono attribuite ai Comuni le funzioni relative "*alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali*";

VISTA la L.R. 6 agosto 1999, n. 14 "*Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo*";

VISTA la legge 3 agosto 1999, n. 265 "*Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla Legge 8 giugno 1990, n. 142*" e in particolare l'art. 12, secondo la quale sono state trasferite al Sindaco dal Prefetto le competenze in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali;

VISTO il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2000, n. 569 con la quale è stato approvato il "*Sistema Integrato di Protezione Civile Regionale*";

VISTA la legge 9 novembre 2001, n. 401, avente ad oggetto "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*"

VISTO il “*Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile*” predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile ai fini degli adempimenti di cui all’O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606;

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, relativa agli “*Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*”;

VISTA la legge 12 luglio 2012 n. 100 di conversione in legge con modificazioni del decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012 “*Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile*”, che riafferma come, per fronteggiare la situazione di rischio territoriale, sia indispensabile produrre atti di pianificazione preventiva, tra cui un ruolo rilevante è assunto dai Piani Comunali di Emergenza;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 272 del 15 giugno 2012, avente ad oggetto “*Approvazione delle direttive per la gestione del Sistema di Allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile della Regione Lazio, propedeutiche all’attivazione formale del Centro Funzionale regionale*”.

VISTA la determinazione n. A08848 del 6 settembre 2012 con la quale è stato affidato all’Università degli studi di Roma Tor Vergata - Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ingegneria Informatica l’incarico di ricerca per lo svolgimento dell’attività di ricerca relativa alla “*Definizione di modelli operativi per la pianificazione comunale e provinciale di emergenza in materia di protezione civile e redazione delle relative linee guida*”;

VISTA la Legge Regionale 26 febbraio 2014, n. 2 “*Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell’Agenzia regionale di protezione civile*” e in particolare l’art. 7, co. 1, lettera a), per il quale sono attribuite ai comuni anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla normativa vigente in materia di enti locali le funzioni ed i compiti relativi a “*la predisposizione e l’attuazione del Piano di emergenza comunale e/o intercomunale, previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle linee guida regionali*”;

CONSIDERATO che la legge n. 225/1992 e ss.mm.ii. “*Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile*”, assegna al Sindaco il compito della prima gestione dell'emergenza sul territorio di competenza, nello spirito del principio di sussidiarietà, secondo cui la prima risposta al cittadino deve essere fornita dall’istituzione ad esso territorialmente più vicina;

CONSIDERATO, pertanto, che, al fine di poter attuare concretamente quanto riportato ai punti precedenti, è necessario che la Regione Lazio approvi gli indirizzi per la pianificazione comunale e/o intercomunale di emergenza;

TENUTO CONTO del documento tecnico-operativo di cui alla sopracitata determinazione n. A08848 del 6/9/2012 denominato “*Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile*”;

RITENUTO di approvare il suddetto documento tecnico-operativo costituente “*Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile*”, di cui all’Allegato A, parte integrante della presente deliberazione;

DELIBERA

Per quanto esposto nelle premesse, che fanno parte integrante del presente provvedimento, di:

- approvare le “*Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile*”, di cui all’allegato A;

- disporre l'aggiornamento delle suddette *“Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile”*, almeno a cadenza annuale;
- disporre che le citate Linee Guida, anche in considerazione dell'attuale fase di attivazione della Agenzia Regionale di Protezione Civile recentemente istituita con la L.R. 2/2014, nel primo anno di applicazione abbiano carattere sperimentale, alla cui conclusione si procederà a una loro definitiva configurazione;
- disporre che la diffusione e divulgazione delle Linee Guida avvenga sia attraverso la trasmissione a tutti gli Enti del Sistema regionale di Protezione Civile sia attraverso la pubblicazione sul sito web della protezione civile regionale, nonché con azione mirate a supportare i suddetti Enti nello svolgimento dei loro compiti;

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Il Presidente pone ai voti, a norma di legge, il su esteso schema di deliberazione che risulta approvato all'unanimità.

ALLEGATO A



**ASSESSORATO INFRASTRUTTURE, POLITICHE
ABITATIVE E AMBIENTE**

**DIREZIONE REGIONALE INFRASTRUTTURE, AMBIENTE
E POLITICHE ABITATIVE**

PROTEZIONE CIVILE REGIONE LAZIO

**Linee Guida per la pianificazione comunale
o intercomunale di emergenza di
Protezione Civile**

Il presente allegato si compone di n. 192 (centonovantadue) pagine inclusa la presente

a cura di:

RESPONSABILI REGIONALI:

Ing. Bruno Placidi *(Direttore Dir. Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative)*

Dott. Carlo Rosa *(Ufficio del Gabinetto della Presidenza)*

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE LAZIO

Geol. Lucrezia Casto *(Dirigente Area Pianificazione di Protezione Civile)*

Dott. Giovanni Ferrara Mirenzi *(Dirigente Area Volontariato ed Enti Locali-Sala Operativa)*

Ing. Francesco Mele *(Dirigente Area Centro Funzionale Regionale)*

Geol. Antonio Colombi *(Area Pianificazione di Protezione Civile)*

Sig.ra Patrizia De Meis *(Area Volontariato ed Enti Locali-Sala Operativa)*

Dott. Luca Maria Landolfo *(Area Pianificazione di Protezione Civile)*

Ing. Domenico Spina *(Area Centro Funzionale Regionale)*

Con la collaborazione tecnico-scientifica

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Dipartimento di Ingegneria Civile e Ingegneria Informatica



Responsabile Scientifico: Prof.^{ssa} Arch. Maria Ioannilli

Si ringrazia, inoltre, per la fattiva collaborazione per la stesura della Parte Terza delle Linee Guida, il Dott. Mario Pagano, Dirigente dell'Area Politiche per lo sviluppo socio-economico dei Comuni, Servitù Militari e Università Agrarie della Direzione Regionale Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport, e il Dott. Domenico Federico.

Documento concluso il 9 maggio 2014

INDICE

PARTE PRIMA - RIFERIMENTI E METODOLOGIE

1	PREMESSA	8
2	RIFERIMENTI NORMATIVI	10
2.1	Normativa nazionale di Protezione Civile.....	10
2.2	Normativa regionale di Protezione Civile	12
3.	OBIETTIVI DEL PIANO COMUNALE O INTERCOMUNALE DI EMERGENZA.....	14
4.	PIANIFICAZIONE COMUNALE O INTERCOMUNALE DI EMERGENZA	17
5	METODOLOGIA DI RIFERIMENTO	18
6	STRUTTURA DEL PIANO COMUNALE O INTERCOMUNALE DI EMERGENZA E SUOI CONTENUTI	20
6.1	Inquadramento generale del territorio	21
6.2	Scenari di rischio locale	21
6.3	Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile. 24	
6.3.1	Funzionalità del sistema di allertamento locale.....	24
6.3.2	Il ruolo del Sindaco	25
6.3.3	Presidio Operativo Comunale o Intercomunale.....	25
6.3.4	Il Centro Operativo Comunale o Intercomunale e le funzioni di supporto	26
6.3.5	Articolazione del modello organizzativo in funzione della tipologia di Comune.....	27
6.3.6	Risorse Umane.....	28
6.3.7	Aree e strutture di emergenza	29
	<i>Aree di attesa.....</i>	<i>29</i>
	<i>Aree di accoglienza o ricovero</i>	<i>30</i>
	<i>Strutture di accoglienza.....</i>	<i>30</i>
	<i>Tendopoli</i>	<i>30</i>
	<i>Insedimenti abitativi di emergenza</i>	<i>32</i>
	<i>Aree di ammassamento soccorritori</i>	<i>32</i>
6.3.8	Mezzi e materiali	33
6.3.9	Collegamenti infrastrutturali	33
6.4	Procedure operative di intervento	34
6.4.1	Evento idrogeologico e idraulico: stati e condizioni di attivazione....	37

	<i>Le Zone di Allerta della Regione Lazio per il rischio idrogeologico e idraulico</i>	<i>40</i>
6.4.2	Evento neve, ghiaccio, ondate di grande freddo	48
6.4.3	Evento incendio boschivo e incendio di interfaccia	49
	<i>Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia</i>	<i>49</i>
	<i>Stati e condizioni di attivazione per l'incendio d'interfaccia</i>	<i>50</i>
6.4.4	Evento dighe	51
6.4.5	Evento sismico	52
6.4.6	Evento incidente rilevante	57
6.4.7	Altre Tipologie di Evento	59
6.5	Formazione e informazione	60
6.5.1	Formazione	60
6.5.2	Indicazioni per la realizzazione di attività addestrative	60
6.5.3	Informazione	62
7	L'ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA	63
8	ELABORATI CARTOGRAFICI OBBLIGATORI DI PIANO	66
9	AZIONI DA COMPIERE PER L'APPROVAZIONE DEL PIANO.....	67
10	AGGIORNAMENTO DEL PIANO	67
11	DESTINATARI DEL PIANO	68

PARTE SECONDA - SCHEDE TECNICHE PER LA COMPILAZIONE DEL PIANO

1	PREMESSA	70
1.1	Istruzioni per la compilazione delle schede tecniche	71
1.2	Elaborati cartografici di Piano	72
2	INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO	76
2.1	Dati di base	76
2.2	Riferimenti comunali	77
2.3	Caratteristiche del territorio.....	77
2.3.1	Popolazione	77
2.3.2	Altimetria	77
2.3.3	Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio	78
2.3.4	Dighe.....	79
2.3.5	Coperture del Suolo.....	80

2.4	Servizi essenziali	81
2.4.1	Servizi sanitari e servizi assistenziali.....	81
2.4.2	Servizi scolastici	82
2.4.3	Servizi sportivi.....	83
2.5	Servizi a rete e infrastrutture	84
2.5.1	Servizi a rete	84
2.5.2	Principali vie di accesso	85
2.5.3	Stazioni, porti e aeroporti.....	85
2.5.4	Elementi critici	86
2.6	Edifici e attività strategici o rilevanti per le azioni di Protezione Civile.....	87
2.6.1	Edifici Strategici	87
2.6.2	Edifici Rilevanti	88
2.6.3	Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile	89
2.6.4	Beni culturali.....	90
3	ELABORAZIONE DELLO SCENARIO DI RISCHIO LOCALE	91
3.1	Analisi di pericolosità	91
3.2	Descrizione dell'evento	93
3.3	Danni attesi.....	94
4	ORGANIZZAZIONE E RISORSE	97
4.1	Referenti del sistema comunale di protezione Civile	97
4.2	Risorse strategiche di Protezione Civile.....	98
4.2.1	Centro Operativo	98
4.2.2	Aree e strutture di Protezione Civile	100
	<i>A - Aree di attesa</i>	<i>100</i>
	<i>B - Aree di accoglienza.....</i>	<i>102</i>
	<i>C - Strutture di accoglienza.....</i>	<i>104</i>
	<i>D - Aree di ammassamento</i>	<i>106</i>
4.2.3	Istituzioni	108
4.2.4	Soggetti operativi di Protezione Civile	109
4.2.5	Organizzazioni di volontariato.....	110
4.2.6	Materiali	112
4.2.7	Mezzi.....	114
5	L'ANALISI DI CLE.....	117
6	PROCEDURE OPERATIVE PER LE DIVERSE TIPOLOGIE DI EVENTO.....	118

6.1	Evento meteo, idrogeologico e idraulico: procedure operative standard	119
6.2	Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo: procedure operative standard	139
6.3	Evento incendio boschivo e d'interfaccia: procedure operative standard	143
6.4	Evento dighe: procedure operative standard	160
6.5	Evento sismico: procedure operative standard	163

PARTE TERZA - SCHEMI DI ORDINANZE

1	PREMESSA	165
1.1	Procedure di emergenza: esempi di avvisi e bollettini.....	165
1.1.1	Bollettino di vigilanza meteorologica per il Lazio.....	165
1.1.2	Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica	167
1.1.3	Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale	169
1.1.4	Bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi	170
2	DOCUMENTI DI SUPPORTO	172
2.1	Procedure di emergenza: esempi_Schemi di ordinanze contingibili e urgenti	172
2.2	Azioni da compiere per l'approvazione del Piano: modello di delibera consiliare	181
	<u>GLOSSARIO</u>.....	184



PARTE I – Riferimenti e metodologie

1 PREMESSA

L'organizzazione del Sistema Regionale di Protezione Civile è un pilastro dell'azione regionale in materia di prevenzione e gestione del rischio territoriale.

Il principio di sussidiarietà che caratterizza l'operato delle Regioni, nonché le norme statali che regolano ruoli e competenze dei diversi Soggetti in questa materia, assegnano sempre maggiori competenze e responsabilità, sia in "tempo di pace" come in emergenza, che tendono a spostarsi dal centro alla periferia, avvicinandosi in tal modo al cittadino.

Anche il servizio di Protezione Civile, intesa quest'ultima come l'insieme di Enti e Soggetti che svolgono azioni coordinate per la previsione e prevenzione dei rischi e la risposta all'emergenza, deve essere sempre più e sempre meglio organizzato a livello locale.

Il Piano di Emergenza Comunale (**di seguito Piano**), obbligatorio a norma di legge, è uno strumento a forte connotazione tecnica, fondato sulla conoscenza delle pericolosità e dei rischi che investono i diversi territori e, nella prospettiva offerta dalla legislazione, esso trova una chiara collocazione tra gli strumenti che gli Enti Locali hanno a disposizione per la gestione dei rischi, affrancandosi in tal modo delle incertezze normative che lo hanno sin qui caratterizzato.

Il comma 6 dell'articolo 3 della L. n. 100/2012¹ enuncia: *"I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis (piani comunali – ndr) "*

Il Piano si discosta decisamente dalle procedure operative descritte dal "*Metodo Augustus*" e sui dati relativi alle risorse localmente disponibili, dovendo includere quegli elementi informativi concernenti le condizioni di rischio locale che debbono essere recepite, e in alcuni casi risolte, dalla pianificazione territoriale.

La Regione Lazio (**di seguito Regione**), per dare consistenza tecnico-amministrativa al Piano, ha predisposto le presenti Linee Guida al fine di offrire ai Comuni un supporto tecnico che li agevoli nel processo di redazione del Piano stesso. Resta inteso che per i Comuni che hanno già elaborato i propri Piani di emergenza, le presenti linee guida saranno utilizzate come base di riferimento per un aggiornamento degli stessi.

Le presenti Linee Guida sono state redatte sulla base dello studio fornito dall'Università degli Studi di Roma Tor Vergata - Dipartimento di Ingegneria Civile e Ingegneria Informatica a seguito di apposita Convenzione con la Regione.

¹ Legge n. 100 del 12 luglio 2012 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile

Le Linee Guida, tenuto conto dell'evoluzione continua della materia in oggetto, anche in considerazione della presenza attiva dell'Italia all'interno del Meccanismo Europeo di Protezione Civile, saranno aggiornate almeno ogni **dodici** mesi al fine di permettere e garantire la loro funzionalità e applicazione.

Le Linee Guida, anche in considerazione dell'attuale fase di attivazione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile, recentemente istituita con la L.R. n. 2/2014, nel primo anno di applicazione hanno un carattere sperimentale. Alla conclusione di questo periodo sperimentale, dopo la definitiva configurazione delle Linee Guida elaborata dalla Regione a seguito dei feedback dei risultati provenienti dalle Amministrazioni locali si valuterà se dare seguito alle misure di carattere restrittivo che possono essere riassunte come segue: I Comuni che ancora non hanno predisposto il Piano hanno tempo **otto mesi**, dalla data di pubblicazione delle presenti Linee Guida sul Bollettino Ufficiale della Regione, per redigerlo.

I Comuni che hanno già approvato il Piano hanno tempo **dodici mesi**, sempre dalla data di pubblicazione sul BURL, per aggiornare il Piano secondo le presenti Linee Guida.

Una volta approvato il Piano, il Comune dovrà prevederne l'aggiornamento almeno **una** volta all'anno e la revisione completa ogni **cinque** anni.

In caso di mancata ottemperanza, sotto le forme dettate da queste Linee Guida e nei tempi previsti, le azioni per la redazione del Piano, la Regione potrà intervenire verso il Comune attraverso l'esercizio dei Poteri Sostitutivi ovvero attraverso la sospensione della possibilità di accedere, da parte dei Comuni inadempienti, a finanziamenti strutturali finalizzati alla riduzione del rischio e alla messa in sicurezza del sistema di gestione dell'emergenza e degli edifici strategici e/o rilevanti.

Le Linee Guida sono composte da tre parti:

- nella prima parte, **“Riferimenti e metodologie”**, sono evidenziati gli obiettivi del Piano, i soggetti che ne fanno parte, le sue componenti e gli elaborati obbligatori da produrre.
- nella seconda parte, **“Schede tecniche per la compilazione del piano”**, sono indicate tutte le informazioni rilevanti concernenti le diverse componenti del Piano, strutturate secondo schede tecniche all'interno delle quali sono analiticamente indicati gli elementi informativi minimi che ciascun Comune deve fornire.
- nella terza parte **“Schemi di Ordinanza”** sono riportare gli schemi di Ordinanza contingibili e urgenti che il Sindaco potrà utilizzare nelle diverse situazioni di emergenza, nonché lo schema di deliberazione consigliare del Piano così come previsto dalla L. 225/92 e ss.mm.ii. Inoltre sono presenti esempi di Bollettini e avvisi emessi dal Centro Funzionale Regionale e/o dal Dipartimento di Protezione Civile.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 Normativa nazionale di Protezione Civile

I riferimenti legislativi in materia di Protezione Civile sono presenti già a livello di Carta Costituzionale. Infatti il comma terzo dell'art. n. 117 della Costituzione Italiana indica la protezione civile tra le materie di legislazione concorrente per le quali spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, che resta riservata allo Stato.

La normativa nazionale di riferimento è la **legge n. 225 del 24 febbraio 1992²** e **ss.mm.ii**, poi modificata e integrata da successivi provvedimenti normativi, che ha creato di fatto il Servizio Nazionale della Protezione Civile. Con la legge n. 225/92 si è scelta la struttura del "servizio", cioè un sistema di enti, uffici e strutture, centrali e periferiche, che svolge nell'ambito delle proprie sfere di responsabilità il ruolo di protezione della popolazione, soccorso e superamento dell'emergenza.

Con questa legge si introduce una ripartizione delle competenze di protezione civile tra gli enti amministrativi dello Stato, distinguendo le funzioni a livello regionale da quelle a livello centrale. Va rilevato che la legge n. 225/1992 è fondamentale poiché:

- *Individua le tipologie di eventi che sono oggetto d'intervento da parte della Protezione Civile;*
- *Definisce quali sono i componenti del Servizio e le strutture operative;*
- *Stabilisce le attività e le competenze all'interno della Protezione Civile.*

All'art. 4 della Legge sono precisate quali sono le attività di Protezione Civile distinte in quattro tipologie: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza.

Compongono il Servizio Nazionale – secondo l'art. 6 – *"le amministrazioni dello Stato, Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane (...) e i gruppi associati di volontariato civile"*. L'art. 18, infine, definisce il ruolo e la partecipazione del Volontariato alle attività di protezione civile.

Un'ulteriore svolta al sistema di Protezione Civile in Italia viene data con le leggi **3 agosto 1998 n. 267³** e **11 dicembre 2000 n. 365⁴**, che hanno sancito la nascita della "rete" dei

² Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 - istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile

³ Legge 3 agosto 1998, n. 267 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania

⁴ Legge 11 dicembre 2000, n. 365 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000

Centri Funzionali, costituita dall'insieme dei Centri Funzionali Regionali, coordinati dal Centro Funzionale Centrale che svolge un'attività di indirizzo e coordinamento. I centri funzionali costituiscono il cuore del sistema di allerta nazionale poiché, attraverso un'attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e dei loro effetti sul suolo, supportano le autorità di Protezione Civile nelle decisioni e nella gestione delle fasi di emergenza.

Con la **legge n. 100/2012** vengono modificati e aggiunti nuovi articoli che modificano la legge n. 225/92 rendendola più in linea con i canoni attuali di sicurezza e contenimento della spesa pubblica. In particolare la legge n. 100/2012 prevede:

- *La ridefinizione del Servizio Nazionale di Protezione Civile.*
- *Le ridefinizioni e disciplina delle attività di protezione civile.*
- *L'inserimento di nuovi articoli riguardanti, rispettivamente, al sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e per la gestione delle reti di monitoraggio e uso delle radiofrequenze.*
- *La riscrittura di varie parti del fondamentale art. 5 "Stato di emergenza e potere di ordinanza".*
- *L'aggiornamento di alcuni passaggi relativi alle competenze di Regioni, Province e Prefetto.*

Le attività di Protezione Civile sono state così ridefinite:

La **previsione** consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

La **prevenzione** consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

Il **soccorso** consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza.

Il **superamento dell'emergenza** consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Per quanto riguarda le azioni di volontariato, la **Legge n. 266/91**, "Legge quadro sul volontariato", stabilisce i principi cui le regioni e le province autonome devono attenersi

nel disciplinare i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato nonché i criteri cui debbono uniformarsi le amministrazioni statali e gli enti locali nei medesimi rapporti.

2.2 Normativa regionale di Protezione Civile

La normativa della Regione in materia di protezione civile è basata sulla **Legge Regionale 11 aprile 1985 n. 37**⁵. Tale legge, innovativa rispetto alla carente legislazione dell'epoca, ha creato un sistema di Protezione Civile regionale teso a garantire l'incolumità di civili, beni e ambiente per le seguenti tipologie di rischio:

- *eventi sismici,*
- *disastri idrogeologici,*
- *eruzioni vulcaniche e fenomeni endogeni,*
- *incendi boschivi e di grandi dimensioni,*
- *diffusione o dispersione di prodotti chimici radioattivi, tossici o comunque tali da alterare gravemente l'ambiente,*
- *ogni altra calamità, anche non causata da eventi naturali, che non sia riservata alla competenza esclusiva dello Stato.*

Per molti di questi rischi la Regione ha emanato atti normativi specifici per disciplinare sia la pianificazione sia la prevenzione a cui si rimandano per le opportune conoscenze di merito.

La **Legge Regionale 26 febbraio 2014 n. 2**⁶ ha istituito l'Agenzia Regionale di Protezione Civile (**di seguito Agenzia**) secondo la quale la Protezione Civile Regionale è intesa come un Sistema di soggetti tra loro differenti e connessi in un sistema operativo flessibile, tale da garantire le risposte più efficienti e adeguate a tutela della collettività in materia di protezione civile al fine di realizzare, in particolare, le seguenti finalità:

- a) promuovere l'integrazione dei diversi livelli istituzionali di governo con le politiche del governo del territorio e in particolare con lo sviluppo sostenibile;
- b) garantire ogni opportuna forma di coordinamento con le competenti autorità statali e con il sistema delle autonomie locali;
- c) incrementare il grado di resilienza, intesa come capacità dei soggetti che costituiscono il Sistema integrato regionale ai sensi dell'articolo 4, di sopportare un evento disastroso, limitandone le conseguenze, e di reagire ad esso ripristinando la situazione iniziale.

⁵ Legge Regione Lazio 11 aprile 1985 n. 37 – Istituzione del servizio di protezione civile della Regione Lazio.

⁶ Legge Regione Lazio 24 febbraio 2014 n. 2 – Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile

Al momento della redazione delle Linee Guida, l'Agenzia è istituita ma non ancora costituita e operativa.

3. OBIETTIVI DEL PIANO COMUNALE O INTERCOMUNALE DI EMERGENZA

La Pianificazione delle Emergenze è un campo di attività piuttosto giovane e purtroppo ancora spesso carente nei contenuti, negli standard, nelle procedure e nelle esigenze. Anche dal punto di vista definitorio non esiste un'unica declinazione del concetto di Pianificazione di Emergenza così come non è univocamente e analiticamente determinato il contenuto degli strumenti formali che rappresentano il risultato del processo di pianificazione.

Non bisogna ignorare, a questo proposito, che la pianificazione dell'emergenza ha, nel nostro Paese, una storia relativamente recente che inizia nel 1992 con l'emanazione della L. 225, che affidava alle sole Prefetture il compito di redigere un *"piano per fronteggiare le emergenze su tutto il territorio provinciale"*⁷. Per quanto concerne i Comuni, la stessa Legge si limitava a definire una generica possibilità di dotarsi di una non meglio definita *"struttura di protezione civile"*.

Soltanto con la L. n. 267/98 è stato reso obbligatorio il Piano di Emergenza Comunale, ma con esclusivo riferimento ai Comuni che presentano aree a rischio idrogeologico molto elevato⁸. Anche in questo caso, tuttavia, la norma non forniva specificazioni tecniche e regolamentari specifiche sulla materia della pianificazione d'emergenza.

Con il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112⁹ si attribuisce, in via definitiva, ai Comuni, il compito di redigere i Piani di Emergenza in attuazione dei Programmi Provinciale e Regionali di Previsione e Prevenzione, senza stabilire un principio di obbligatorietà, che è arrivato nella legislazione soltanto dal D.L. n. 59 del 15 maggio 2012 convertito nella legge n. 100/2012. Anche queste norme, tuttavia, non determinano né i contenuti né le forme mediante cui si realizza la pianificazione comunale d'emergenza.

Il complesso degli elementi precedenti ha fatto sì che la pianificazione d'emergenza a livello comunale non abbia assunto, sino ad oggi, una connotazione di diffusione e consolidamento tale da rendere non necessario ridefinirne contenuti e forme come ad esempio avviene per la pianificazione urbanistica.

Occorre inoltre non trascurare il fatto che la stessa L. 100/2012 introduce, rendendolo obbligatorio, un principio che rende ancora più necessario chiarire obiettivi e contenuti del Piano Comunale di Emergenza. Il comma 6 dell'articolo 3 di questa legge enuncia: *"I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis (strumenti urbanistici)"*.

⁷ L. 225/92 - Art. 14 – Competenze del Prefetto

⁸ L. 267/98 - Art. 1 comma 4

⁹ Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59

Una definizione più idonea che si può dare della pianificazione d'emergenza può essere la seguente:

La pianificazione dell'emergenza è lo sviluppo e mantenimento di procedure condivise finalizzate a prevenire, ridurre, controllare, mitigare le diverse condizioni di emergenza che possono potenzialmente manifestarsi all'interno di un dato territorio.

La pianificazione dell'emergenza, quindi, si configura come un processo ciclico di **previsione dei rischi e di preparazione alle emergenze**, supportato dalla **definizione di procedure operative** finalizzate a garantire l'organizzazione della operatività dei soggetti coinvolti nella gestione delle emergenze.

La pianificazione dell'emergenza, inoltre, si relaziona alla pianificazione urbanistica e territoriale fornendole indicazioni in relazione alle condizioni di pericolosità e rischio agenti sul territorio, in tal modo garantendo da un lato l'integrazione dei criteri di sicurezza nelle scelte di pianificazione e, dall'altro, la disponibilità di risorse strutturali per la gestione delle emergenze che la stessa pianificazione territoriale deve identificare e programmare. Con questi assunti, il Piano, sia esso Comunale o Intercomunale, deve rispondere ai seguenti obiettivi:

- descrivere in maniera puntuale le **condizioni di rischio locale**, mediante la redazione di scenari costruiti sulla base dei Programmi Provinciali e Regionali di Previsione, che forniscono ai comuni le informazioni sulle pericolosità agenti sul territorio, e sulla base della conoscenza locale concernente i beni potenzialmente esposti a tali pericoli. Gli scenari di rischio locale debbono poter permettere di dare risposta alle seguenti domande:
 - *quale eventi calamitosi possono ragionevolmente interessare il territorio comunale?*
 - *quali persone, beni, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?*

La risposta a queste domande consente:

- ✓ *di formulare ipotesi realistiche in merito alle esigenze tecnico-organizzative e alle risorse che in "tempo di pace" sarà necessario programmare per fornire una efficace ed efficiente risposta alle condizioni di rischio;*
- ✓ *fornire puntuali indicazioni alla pianificazione urbanistica e territoriale che con queste indicazioni dovrà coordinarsi.*
- descrivere in forma tecnica e analitica il **modello organizzativo, le procedure operative e le risorse** che verranno adottate per fronteggiare i potenziali eventi calamitosi e per garantire un rapido ritorno alla normalità. Questa componente del Piano deve permettere di rispondere in maniera chiara e puntuale alle seguenti domande:
 - ✓ *quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento atteso, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?*

- ✓ *a chi vengono assegnate le diverse responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle diverse fasi i cui l'evento atteso si manifesterà?*

Questa sezione del Piano è, in generale, piuttosto critica poiché per fare in modo che quanto previsto sia effettivamente utile a governare la gestione dei potenziali eventi calamitosi è necessario che il modello organizzativo e le procedure di intervento siano puntualmente verificate in relazione alle specificità del contesto a cui si applicano (*ad esempio alla disponibilità di risorse umane e strumentali realmente utilizzabili*), e siano inoltre articolate in funzione delle diverse tipologie di evento atteso.

Questa criticità diventa particolarmente rilevante quando ci si riferisce a eventi che la norma¹⁰ definisce di tipo (b)¹¹ e di tipo (c), per i quali è richiesto l'intervento di Enti, Amministrazioni e Soggetti Operativi di Protezione Civile diversi dalle risorse proprie del Comune. In questi casi, infatti, una chiara attribuzione di ruoli, funzioni e competenze assicura che la operatività in emergenza possa svolgersi in maniera ordinata e, soprattutto, senza ritardi che potrebbero contribuire ad ampliare gli effetti negativi dell'evento atteso.

- Descrivere le azioni che in “tempo di pace” si metteranno in atto per garantire la necessaria **preparazione** tanto della popolazione che dei soggetti chiamati ad intervenire nella gestione dell'evento.

Queste azioni sono essenzialmente di tipo formativo e informativo e ad esse dovrebbero affiancarsi, compatibilmente con la disponibilità di risorse, periodiche esercitazioni finalizzate a sperimentare quanto previsto nel Piano.

¹⁰ Legge n. 225 / 1992 aggiornata con il D.L. 59 / 2012 convertito nella legge n. 100 / 2012

¹¹ Eventi di tipo (b): eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria; Eventi di tipo (c): calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

4. PIANIFICAZIONE COMUNALE O INTERCOMUNALE DI EMERGENZA

L'importanza crescente che sta assumendo la sinergia tra Enti locali per la gestione dei servizi al cittadino, non può non riguardare anche la sicurezza territoriale e gli interventi di Protezione Civile.

Questa materia, al pari delle altre gestite a livello comunale, necessita una allocazione di risorse, principalmente umane, strumentali e organizzative, che in molti casi, particolarmente nelle realtà locali più piccole, sono difficili da reperire.

Per questo motivo è realisticamente consigliabile, per superare carenze strutturali, finanziarie e di personale, ma anche per affrontare in modo più efficace ed efficiente i rischi presenti sul territorio, che i Comuni prendano in considerazione l'opzione di consorzarsi nelle forme stabilite dalla normativa, sia per redigere il Piano sia per organizzare la risposta di Protezione Civile in fase di evento.

La Regione, da sempre, ha promosso l'associazionismo tra comuni in materia di Protezione Civile, avendo istituito, con la Deliberazione n. 5180 del 19 ottobre 1999 e successive integrazioni relativa alla istituzione del Sistema Integrato di Protezione Civile Regionale, le zone unitarie di intervento di Protezione Civile e i relativi Centri Operativi Intercomunali (COI).

È evidente che l'associazionismo in materia di Protezione Civile, che in linea di principio consentirebbe un'ottimizzazione delle risorse che i diversi ambiti comunali devono allocare su questa materia, fornisce un risultato efficace soltanto se questa scelta proviene dalla base e fortemente condivisa a livello dei territori coinvolti. Alcune di queste aggregazioni hanno un riconoscimento giuridico (*Comunità Montane, Unioni dei Comuni*), mentre altre sono il frutto di convenzioni tra Comuni, stipulate per la gestione coordinata di diverse tipologie di servizi.

Occorre comunque ricordare che, ai sensi della **Legge n. 56 del 7 aprile 2014**¹², anche se i Comuni adottassero di consorzarsi e di conferire all'Unione la funzione di Protezione Civile, all'Unione spetteranno l'approvazione e l'aggiornamento del Piano, mentre la responsabilità della gestione dell'emergenza all'interno dei singoli comuni resterà comunque a carico dei rispettivi Sindaci. Tuttavia l'organismo deputato alla redazione del Piano potrà svolgere un ruolo fondamentale di coordinamento intercomunale e di ottimizzazione nella gestione del volontariato, dei materiali e dei mezzi e delle comunicazioni, sia in "tempo di pace" sia durante l'emergenza.

Stante il ruolo e la responsabilità che i Sindaci mantengono nella fase della gestione dell'emergenza, è evidente che nel caso si adottasse una pianificazione di tipo sovracomunale il contenuto del Piano Intercomunale deve essere noto e condiviso, fino

¹² Legge 7 aprile 2014, n. 56 – Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di Comuni.

nei minimi dettagli, a chi, a livello di singolo Comune, dovrà utilizzarlo nella gestione delle emergenze.

5 METODOLOGIA DI RIFERIMENTO

Le presenti Linee Guida hanno l'obiettivo di fornire indicazioni operative per la redazione del Piano finalizzate a superare i più frequenti limiti riscontrati negli atti di pianificazione attualmente disponibili in ambito regionale. Tali limiti possono essere così riassunti:

- molti piani sono impostati come documenti di tipo descrittivo e in cui la parte programmatica prevale su quella operativa;
- la componente operativa dei Piani è spesso poco identificabile perché inglobata nella parte programmatica dei Piani stessi;
- il modello organizzativo adottato nella maggior parte dei Piani è spesso una generica riproposizione delle funzioni del "**Metodo Augustus**" e spesso è assente una verifica puntuale della compatibilità di tale modello con la reale struttura (*risorse umane e strumentali*) e capacità organizzativa dell'Ente;
- In generale le procedure e le attività associate alle diverse "Funzioni" mancano di un puntuale contenuto operativo;
- le risorse sono generalmente censite in forma complessiva e non rapportata alle varie esigenze connesse alla gestione degli eventi, e in tal modo è spesso difficile valutarne la adeguatezza quantitativa e qualitativa.

Questi limiti sono in parte riconducibili al fatto che la pianificazione d'emergenza di livello comunale è stata spesso intesa più come un adempimento burocratico che come un reale strumento operativo di cui i Comuni debbono dotarsi per fronteggiare il rischio potenzialmente agente nei propri territori. Infatti in questi anni non è passata la filosofia del bene pubblico da tutelare e la centralità del prevenire i danni derivanti da eventi calamitosi rispetto alla gestione dell'emergenza.

Per ovviare a tali limiti le Linee Guida presentano una metodologia di tipo procedurale e analitica secondo le seguenti azioni:

- descrive i contenuti che le diverse parti del Piano Comunale o Intercomunale devono assicurare;
- descrive, per ciascun contenuto, le grandezze informative che debbono essere acquisite e le modalità con cui esse debbono essere organizzate. A questo scopo nella Parte II delle Linee Guida sono presenti le "Schede Tecniche" mediante le quali acquisire le informazioni richieste. Le schede tecniche rappresentano quindi lo strumento operativo mediante il quale i Comuni dovranno censire e descrivere le grandezze informative richieste dal Piano;
- descrive le procedure operative secondo uno schema logico che mette in relazione:

- ✓ *la tipologia di evento,*
- ✓ *la fase dell'evento e le condizioni di attivazione,*
- ✓ *la procedura di intervento,*
- ✓ *il soggetto responsabile della procedura,*
- ✓ *le singole attività che articolano la procedura,*
- ✓ *il soggetto responsabile delle attività,*
- ✓ *le risorse necessarie per gestire la specifica attività.*

Questa impostazione, oltre che produrre un ausilio tecnico nella redazione dei Piani Comunale o Intercomunale, consente anche di avviare e rendere stabile un processo di acquisizione di un patrimonio omogeneo di informazioni relative allo stato del territorio regionale, e alle risorse umane e strumentali disponibili per la gestione delle diverse condizioni di emergenza che sul territorio possono manifestarsi.

Inoltre, la disponibilità di un quadro strutturato di informazioni garantisce anche una più agevole possibilità di aggiornamento delle stesse informazioni; questa è infatti una condizione essenziale per il mantenimento in vita dei piani.

Il Piano deve essere redatto secondo metodologie informatiche GIS al fine di assicurarne la lettura, condivisione e interazione con altri livelli informatici pianificativi.

6 STRUTTURA DEL PIANO COMUNALE O INTERCOMUNALE DI EMERGENZA E SUOI CONTENUTI

Il Piano è il documento che contiene le informazioni e le indicazioni mediante le quali tutti i soggetti chiamati a intervenire nella gestione dei potenziali eventi calamitosi agenti su un dato territorio possano operare con modalità efficaci ed efficienti.

Il Piano deve essere redatto in sistema GIS al fine di poterlo facilmente gestire, consultare, interfacciare e modificare.

Il Piano deve contenere in maniera chiara:

- le informazioni relative alle caratteristiche del territorio; tali informazioni sono necessarie, particolarmente in presenza di eventi che richiedano l'intervento coordinato di soggetti ed enti diversi da quelli dell'amministrazione comunale, per permettere un intervento calibrato sulla specifica realtà territoriale;
- le informazioni relative alle condizioni di pericolosità e rischio effettivamente agenti sul territorio;
- la Condizione Limite dell'Emergenza;
- il modello organizzativo che localmente viene adottato per la gestione delle emergenze;
- il quadro delle risorse disponibili a livello locale per la gestione delle emergenze;
- le procedure mediante le quali si intende operare nella gestione delle emergenze;
- il quadro delle azioni da porre in essere in "tempo di pace" per garantire una adeguata preparazione all'emergenza sia della popolazione potenzialmente coinvolta che dei soggetti operativi chiamati a intervenire nella gestione dell'evento.

Il Piano sarà articolato in 7 sezioni chiaramente identificabili e così definite:

- 1. Inquadramento generale del territorio**
- 2. Scenari di rischio Locale**
- 3. Condizione Limite dell'Emergenza**
- 4. Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile**
- 5. Risorse per la gestione dell'emergenza**
- 6. Procedure Operative di Intervento**
- 7. Formazione ed Informazione**

Nel seguito delle Linee Guida viene descritto, in termini generali, il contenuto di ciascuna di tali sezioni.

Nella Parte II delle Linee Guida vengono invece riportate le schede tecniche mediante le quali sono inseriti i contenuti informativi minimi che ciascun Comune deve fornire nel Piano.

6.1 Inquadramento generale del territorio

In una fase preliminare, e in particolare in tutte le situazioni che richiedano un intervento coordinato di soggetti diversi da quelli attivabili a livello comunale, risulta molto utile disporre di dati generali e sintetici che illustrino le caratteristiche fisiche e la struttura socioeconomica del territorio su cui si deve intervenire.

L'inquadramento generale del territorio consiste quindi nella raccolta e organizzazione di tutte le informazioni rilevanti e relative alla conoscenza del territorio ai fini della migliore organizzazione degli interventi in emergenza.

Tramite le schede tecniche presenti nella seconda parte delle Linee Guida sarà possibile per il Comune organizzare in maniera ordinata e chiara le informazioni in una serie di tabelle relative a:

- dati di base;
- riferimenti comunali;
- caratteristiche del territorio;
- condizioni e pericolosità geologiche;
- servizi essenziali;
- edifici strategici e rilevanti ai fini della Protezione Civile;
- infrastrutture e servizi a rete.

Nel caso venga redatto un Piano Intercomunale la parte di inquadramento complessivo del territorio sarà identica per tutti i Comuni; a questa parte seguiranno varie sezioni specifiche riferite a ciascun Comune, contenenti il dettaglio delle situazioni locali.

L'inquadramento regionale prevede un elaborato cartografico specifico.

6.2 Scenari di rischio locale

Nel contesto di queste Linee Guida con il termine **“scenario di rischio locale”** si intende una descrizione sintetica, accompagnata da cartografia esplicativa e indicazioni localizzative, dei possibili effetti sull'uomo o sui beni presenti nel territorio di eventi potenzialmente calamitosi.

Definire lo scenario di rischio è indispensabile sia per poter predisporre gli interventi preventivi a tutela delle popolazioni e dei beni in una determinata localizzazione, sia per consentire la migliore organizzazione dei soccorsi in fase di emergenza.

Per la costruzione di uno scenario di rischio è necessario conoscere:

- le pericolosità (P) agenti in un determinato territorio (*frane, inondazioni, terremoti, sinkhole, liquefazione, industrie a incidente rilevante, emanazioni di gas nocivi, erosione costiera etc.*); la pericolosità descrive la probabilità che un dato evento si manifesti con una certa intensità in un dato luogo ed in un dato tempo;
- la vulnerabilità (V) degli elementi (*persone o cose*) che si trovano esposti a determinate pericolosità; la vulnerabilità rappresenta la maggiore o minore propensione degli elementi esposti ad essere danneggiati da un dato evento.
- l'esposizione (E) inteso come numero di unità (*o "valore"*) di ognuno degli elementi a rischio (*es. vite umane, case*) presenti in una data area.

Gli "scenari di rischio locale" saranno strutturati in due parti.

1. Descrizione dell'evento atteso

All'interno di questa parte è necessario:

- descrivere in termini qualitativi e quantitativi il fenomeno che causa l'evento (*intensità, evoluzione temporale etc.*), utilizzando a questo fine anche l'analisi di eventi pregressi;
- identificare le parti di territorio che, in riferimento all'evento in esame, mostrano particolari condizioni di criticità dal punto di vista dei danni attesi;
- identificare e descrivere gli elementi vulnerabili potenzialmente esposti all'evento, con particolare riferimento alle aree critiche;
- identificare, all'interno delle aree critiche, le particolari condizioni che potrebbero contribuire ad ampliare gli effetti dell'evento, e sui cui è potenzialmente possibile intervenire in fase di allerta
- identificare, all'interno delle aree critiche, la presenza di elementi territoriali (*infrastrutture tecnologiche e di servizio*) o attività che se investite dall'evento potrebbero essere fonte di interruzione delle funzioni di Comando e Controllo dell'emergenza
- identificare gli indicatori di evento e cioè gli elementi mediante cui è possibile caratterizzare l'intensità e/o l'evoluzione dell'evento stesso. Tali indicatori devono essere individuati in fase di pianificazione per ipotizzare una progressiva attivazione delle azioni da porre in essere per fronteggiare l'evento e utilizzati in emergenza per "valutare", "decidere" ed eventualmente "attivare" le azioni di prevenzione e soccorso.

Gli indicatori possono essere costituiti da

- ✓ misure fisiche del fenomeno desumibili da strumenti di misura quali pluviometri, idrometri, inclinometri, sismografi, etc.;
- ✓ comunicazioni codificate (*comunicazioni preventivamente concordate con soggetti specifici*)

- ✓ semplice constatazione oggettiva del verificarsi o dell'evoluzione dell'evento sul territorio (*sorveglianza diretta, segnalazioni*)

E' necessario sottolineare che gli indicatori di evento devono essere associati, in fase di pianificazione, a una particolare e preordinata modalità di comunicazione che specifichi:

- ✓ il valore dell'indicatore (*valore numerico, segnalazione di uno stato o codice, segnalazione generica*);
- ✓ il soggetto detentore dell'informazione sull'indicatore e il soggetto che deve valutarlo per assumere decisioni operative;
- ✓ la modalità di comunicazione dei dati e delle informazioni.

2 Sintesi dei danni attesi:

Lo scenario di danno deve indicare i potenziali effetti su almeno le seguenti grandezze:

- ✓ la popolazione esposta; nella definizione del danno la popolazione ha rilevanza prioritaria. Per la predisposizione delle misure di prevenzione e soccorso è essenziale capire dove e quando la popolazione si trovi in una data zona o struttura. A questo proposito, nella descrizione del danno atteso, occorre rappresentare eventuali criticità che possono manifestarsi, a parità di evento, in relazione a specifiche condizioni di vulnerabilità ed esposizione contingenti. Si possono infatti prefigurare situazioni diverse a seconda di: ora/periodo della giornata, giorno della settimana, periodo scolastico, concentrazione di persone in luoghi di aggregazione, flussi turistici, etc.;
- ✓ gli edifici strategici e/o rilevanti ai fini di Protezione Civile presenti sul territorio;
- ✓ la rete delle infrastrutture di trasporto, con particolare riferimento al sistema infrastrutturale di supporto per la gestione delle emergenze, nonché la rete delle infrastrutture di servizio, con particolare riferimento alle infrastrutture energetiche e idriche;
- ✓ particolari elementi che, se colpiti da un evento calamitoso, possono essi stessi essere fonte di pericolo (*industrie per la Direttiva "Seveso", discariche, centri di ricerca che utilizzano materiali speciali, tipo radioattivi, aree di stoccaggio di combustibili, aree militari etc.*);
- ✓ altre categorie di elementi vulnerabili come ad esempio i beni storico-artistici o i beni naturalistici.

L'elaborazione degli scenari di danno deve essere redatta adottando uno o più eventi di riferimento, cioè l'evento, tra tutti i possibili, caratterizzato da determinati profili di

intensità e ricorrenza. È opportuno, in linea generale, fare riferimento a due diversi profili di evento che, per livello di intensità e danni attesi conseguenti, richiedono livelli di intervento differenti.

1. **Scenario per evento ricorrente**: *evento caratterizzato da una frequente ricorrenza che causa di danni anche significativi ma gestibili dal Comune con limitato supporto esterno. Questa tipologia di evento è identificabile sulla base degli accadimenti pregressi.*
2. **Scenario per evento massimo atteso**: *evento straordinario, di estensione e intensità rilevanti, per la gestione del quale è richiesto il concorso di Soggetti ed Enti diversi dal Comune.*

Il livello di dettaglio richiesto nella descrizione degli scenari a livello comunale dovrà essere il massimo possibile, coerentemente con la conoscenza sullo stato dei luoghi.

Per gli scenari di danno locale dovranno essere prodotti elaborati cartografici specifici.

6.3 Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile

A livello locale è previsto che ciascun Comune si doti di una organizzazione, determinabile in maniera flessibile in funzione delle specifiche caratteristiche dimensionali, strutturali e delle risorse umane e strumentali disponibili, ma che complessivamente assicuri l'operatività delle strutture comunali all'interno della catena di Comando e Controllo che di volta in volta è attivata per la gestione delle diverse tipologie di evento.

In riferimento ai profili organizzativi del sistema Comunale di Protezione Civile risultano rilevanti le questioni riportate dal paragrafo 6.3.1 al paragrafo 6.3.9.

6.3.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale

Come indicato nel *“Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile”*¹³, il Piano deve prevedere le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti sia con la Regione e sia con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini e avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio (*Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Capitanerie di Porto, Asl, Comuni limitrofi ecc.*), per la reciproca comunicazione in situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco. Nelle procedure di intervento, nel Piano dovrà essere identificato un Responsabile per il monitoraggio, in

¹³ Manuale predisposto dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale che riguarda l'incendio di interfaccia e il rischio idrogeologico (<http://www.protezionecivile.it>)

grado di poter seguire la situazione, fornire notizie, ricevere comunicazioni, attivare gli interventi e inoltrare eventuali richieste.

6.3.2 Il ruolo del Sindaco

In riferimento alla organizzazione del Sistema Comunale di Protezione Civile si ricorda che, ai sensi della normativa vigente, il Sindaco è autorità comunale di protezione civile (*oltre che autorità di pubblica sicurezza e di sanità*), ed è quindi il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza.

In virtù di questo ruolo, i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco del Comune interessato dall'evento; il Sindaco attua il Piano Comunale o Intercomunale e garantisce le prime risposte operative all'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili, dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco. Per le funzioni e compiti di Protezione Civile del Sindaco si rimanda alla normativa nazionale in materia.

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale e avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel Piano deve essere individuata chiaramente la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento. Tale struttura potrà avere una configurazione iniziale anche minima - *un presidio operativo organizzato nell'ambito del Centro Operativo Comunale - COC (di seguito Centro Operativo) composto dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione* - per poi assumere una composizione più articolata, che coinvolga, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche enti e amministrazioni esterni al Comune, e sia in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate nel piano.

6.3.3 Presidio Operativo Comunale o Intercomunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, presso il Centro Operativo un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura - UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture

deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno una unità di personale in servizio h24, responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione o suo delegato, con una dotazione minima di un telefono fisso, un cellulare, un fax e un computer.

Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso il Centro Operativo i referenti delle strutture che operano sul territorio.

6.3.4 Il Centro Operativo Comunale o Intercomunale e le funzioni di supporto

Il Centro Operativo (*Comunale o Intercomunale*) è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti e aziende esterne all'Amministrazione Comunale.

Il Centro Operativo dovrà essere ubicato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, già verificate sismicamente ai sensi dell'OPCM n. 3274/2003, e se costruite prima del 1984 con un Indice di Rischio (*rapporto fra capacità/domanda dell'azione sismica*) maggiore di 0.6; inoltre dovranno essere ubicate in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio; è opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo per altre ragioni contingenti.

Le funzioni di supporto si identificano essenzialmente in Azioni e Responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici.

Attraverso l'attivazione delle Funzioni di Supporto il Sindaco:

- *individua i Responsabili delle funzioni essenziali necessarie per la gestione della emergenza;*
- *garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite le attività dei responsabili in "tempo di pace".*

Le funzioni di supporto sono definite dal Metodo Augustus, messo a punto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (**di seguito DPC**) al quale si rimanda per definizioni, concetti e singole funzioni che si ricorda sono:

- *Funzione 1: Tecnica e pianificazione*
- *Funzione 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria*
- *Funzione 3: Volontariato*
- *Funzione 4: Materiali e mezzi*
- *Funzione 5: Servizi essenziali*
- *Funzione 6: Censimento danni a persone e cose*
- *Funzione 7: Strutture operative locali, viabilità*

- Funzione 8: Telecomunicazioni
- Funzione 9: Assistenza alla popolazione

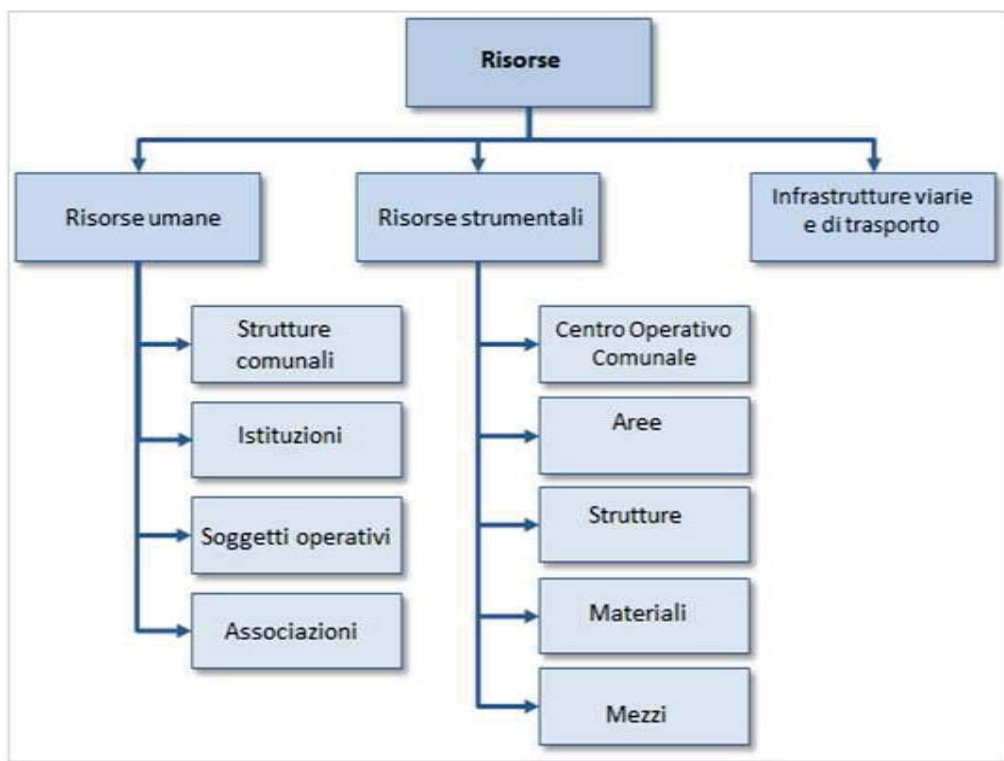
6.3.5 Articolazione del modello organizzativo in funzione della tipologia di Comune

Un unico Responsabile può assumere la responsabilità di una o più funzioni di supporto a seconda della dimensione del Comune o dell'insieme Comuni che costituiscono l'ambito di pianificazione e dalle risorse possedute. Di seguito è rappresentato lo schema di ripartizione delle funzioni per ambito di pianificazione del Piano:

	funzioni								
	Amministrativa e coordinamento delle	Tecnica e pianificazione	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Volontariato	Materiali e mezzi	Servizi essenziali	Censimento danni a persone e cose	Strutture operative locali, viabilità	Telecomunicazioni
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Abitanti < 5.000									
Abitanti < 20.000									
Abitanti > 20.000									

Articolazione del modello organizzativo in funzione della dimensione dell'ambito di pianificazione

Le risorse per la gestione delle emergenze possono essere così schematizzate:



Risorse per la gestione delle emergenze

Le informazioni sulle risorse saranno codificate nel Piano secondo due modalità:

- identificazione puntuale delle risorse, suddivise per tipologia e svincolate dalle procedure operative, con la descrizione delle caratteristiche tecniche e le funzionalità di ciascuna, dei soggetti detentori, delle modalità di attivazione e del tempo di arrivo sul luogo.
- identificazione delle risorse necessarie per la implementazione di una procedura operativa, e in riferimento al soggetto responsabile della procedura stessa.

6.3.6 Risorse Umane

Si intendono per risorse umane tutte le risorse che a diverso titolo intervengono nell'intero processo di Protezione Civile, con ciò intendendo sia le fasi di analisi delle condizioni di rischio agenti sul territorio, sia le fasi di gestione di un evento calamitoso. Tali risorse sono schematicamente raggruppabili in tre famiglie.

- Strutture comunali
- Istituzioni (*Prefettura, Dipartimento della Protezione Civile, Regione, Provincia, Centro Funzionale Regionale*)

- Soggetti Operativi di Protezione Civile (*Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo forestale dello Stato, Servizi tecnici nazionali, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ed altre istituzioni o gruppi di ricerca, Croce Rossa italiana, Strutture del Servizio sanitario nazionale, Organizzazioni di Volontariato, Corpo nazionale soccorso alpino*).

6.3.7 Aree e strutture di emergenza

Le aree di emergenza sono i luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Vengono distinte tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- aree di attesa,
- aree di accoglienza o ricovero,
- aree di ammassamento soccorritori (*solo per Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti o per gli ambiti di pianificazione intercomunale*).

Ogni comune dovrà attentamente valutare il fabbisogno di aree e strutture di emergenza in funzione della gravità e dell'estensione del rischio complessivo individuato sul proprio territorio, considerando in primo luogo il numero degli abitanti teoricamente coinvolti in una potenziale operazione di evacuazione.

Si pone attenzione a individuare, nelle zone a forte connotazione agricola, anche particolari aree attrezzate per l'accoglienza del bestiame eventualmente evacuato.

In ogni caso ciascuna area individuata dovrà essere rappresentata su adeguata cartografia, a scala 1:5.000/10.000, su cui verranno riportati i percorsi per raggiungerla dalle principali vie di comunicazione e i servizi in dotazione presso ciascun sito.

Aree di attesa

Le aree di attesa sono luoghi a basso rischio locale in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive, o successivamente al verificarsi di un evento calamitoso. L'individuazione delle aree di attesa deve prevedere:

- l'analisi degli scenari di rischio, in modo che la popolazione non sia mai evacuata attraverso le aree colpite. I percorsi indicati dovranno essere scelti in modo da aggirare le aree coinvolte dagli eventi calamitosi;
- l'analisi del tragitto, solitamente pedonale, che deve essere percorso per giungervi;
- la predisposizione di uno schema di evacuazione che preveda la suddivisione dell'ambito comunale in differenti zone, ognuna con la propria area di attesa.

Per quanto riguarda la tipologia di area, si potranno prendere in considerazione tutte le aree aperte che rispondano a requisiti di sicurezza rispetto all'evento per il quale le aree

stesse vengono utilizzate. L'individuazione di queste aree è a cura del Comune o insieme di Comuni e devono essere indicate con precisione e chiarezza alla popolazione, anche mediante delle esercitazioni, la divulgazione di materiale informativo e la predisposizione di cartelli indicativi.

Aree di accoglienza o ricovero

Sono le aree o strutture in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi a seconda del tipo di emergenza. L'individuazione di queste aree è a cura del Comune o insieme di Comuni, in modo da ottenere una loro distribuzione capillare sul territorio.

Si possono distinguere tre tipologie di aree di accoglienza:

- strutture di accoglienza,
- tendopoli,
- insediamenti abitativi di emergenza.

Strutture di accoglienza

Si tratta di edifici rilevanti¹⁴ ai fini di Protezione Civile destinati in via ordinaria ad altri scopi ma che in caso di necessità possono accogliere la popolazione (*palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, etc.*).

È anche possibile che edifici privati, dotati delle necessarie caratteristiche funzionali e di sicurezza, possano essere utilizzati come strutture di accoglienza previa la stipula di una convenzione con il soggetto detentore dell'edificio stesso. Dovrà essere pianificato l'approvvigionamento dei materiali necessari all'allestimento delle strutture, indicando i soggetti o gli Enti operativi, comunali o extra-comunali, responsabili della fornitura, dell'allestimento e della gestione delle strutture. In caso di permanenza prolungata al di fuori delle proprie abitazioni sarà necessario prevedere delle soluzioni alternative, quali l'affitto o l'assegnazione di altre abitazioni, oppure la costruzione di insediamenti di emergenza.

In ogni caso per questi edifici, siano essi pubblici o privati, la loro integrità deve essere comprovata da una verifica tecnica rispetto al rischio sismico, idrogeologico e da industria rilevante; tale verifica sarà parte integrante del Piano. Senza tale verifica l'edificio non può assurgere a struttura di accoglienza.

Tendopoli

Nell'ipotesi di ricorrere alla realizzazione di tendopoli è necessario:

¹⁴ Gli edifici rilevanti sono indicati nell'allegato A della DGR Lazio n. 489/2012

- identificare delle aree sicure (*non soggette ad alcun tipo di pericolosità*) e il cui raggiungimento sia agevole anche per mezzi di grandi dimensioni; le vie di accesso, in particolare, dovranno essere protette da materiali che impediscano lo sprofondamento dei mezzi stessi.
- realizzare gli impianti di base necessari al funzionamento delle aree stesse (*fognatura, rete elettrica, rete idrica*)

Nel caso si adotti di utilizzare aree esistenti adibite normalmente ad altri scopi, i campi sportivi sono solitamente da preferirsi, poiché normalmente caratterizzati da:

- dimensioni sufficienti e standardizzate
- presenza di opere di drenaggio
- esistenza di collegamenti con le reti idrica, elettrica e fognaria
- vie di accesso solitamente comode
- presenza di aree adiacenti (*parcheggi*) per un'eventuale espansione del campo.

Il criterio fondamentale che deve essere adottato nell'identificazione di aree per la realizzazione di tendopoli è quello della sicurezza delle aree stesse; gli elementi principali rispetto ai quali valutare il grado di sicurezza delle aree sono:

- esistenza di pericolo di crollo di infrastrutture (*tralicci, ciminiere, antenne, gru, cornicioni, comignoli*)
- vicinanza di elettrodotti, gasdotti, oleodotti, acquedotti, condotte forzate, bacini idroelettrici e dighe, industrie a rischio, magazzini con merci pericolose, depositi di carburante di ogni tipo;
- caratteristiche geologiche dell'area circostante (*presenza di frane, zone di esondazione, aree soggette a liquefazione, rilievi potenzialmente pericolosi, versanti instabili*) e del terreno scelto (*recente aratura, bonifica di discariche di ogni tipo*);
- esposizione agli agenti meteorici (*zone infossate, aree soggette a impaludamento, creste ventose*).

Tali elementi dovranno essere valutati anche nel caso che il sito per la realizzazione della tendopoli non venga identificato in fase di pianificazione ma sia, invece, selezionato in un tempo successivo al manifestarsi di evento calamitoso.

Nell'identificazione delle aree si dovrà inoltre tener conto, dal punto di vista dimensionale, che una parte della superficie dovrà essere destinata a parcheggio dei mezzi operativi, una parte avrà la funzione di magazzino di stoccaggio dei materiali e di residenza dei soccorritori.

Insedimenti abitativi di emergenza

Nel pianificare la possibilità di una permanenza di persone fuori dalle abitazioni per periodi molto lunghi, anche nell'ordine dei mesi, dovrà essere prevista la realizzazione di campi container.

I criteri di scelta dei siti su cui erigere campi-container sono equivalenti a quelli indicati per le tendopoli, ma dato il costo notevolmente superiore di questa tipologia di sistemazione, è necessario che in sede di pianificazione sia effettuata un'attenta ricognizione del numero di persone residenti in abitazioni vulnerabili, in modo da prevedere il giusto dimensionamento delle aree e dei materiali necessari e la localizzazione in aree baricentriche rispetto alla popolazione coinvolta ed alla distribuzione edilizia del luogo.

È necessario sottolineare che il posizionamento di container, moduli abitativi e casette prefabbricate, richiede la predisposizione del terreno per ridurre le irregolarità e le pendenze; inoltre il terreno dovrà avere caratteristiche idonee alla permanenza per lungo tempo di carichi localizzati. Sarà quindi necessario tenere un elenco aggiornato delle imprese in grado di contribuire alla costruzione di insediamenti abitativi di emergenza.

Aree di ammassamento soccorritori

Le aree di ammassamento devono servire ambiti territoriali vasti in quanto il loro utilizzo è previsto in caso di eventi severi per la gestione dei quali è necessario mobilitare ingenti risorse umane e strumentali.

Le aree di ammassamento devono quindi essere identificate per comuni di grandi dimensione (*popolazione superiore a 20.000 abitanti*) e per ambiti di pianificazione sovracomunale. I siti da adibire ad area di ammassamento soccorritori devono rispettare i seguenti requisiti di massima:

- dimensioni adeguate per accogliere tendopoli da almeno 500 persone e dotate di tutti i servizi campali (*circa 6.000 m²*);
- vicinanza ad almeno una arteria di collegamento primario (*casello autostradale, zona industriale*) per consentirne l'accesso anche da parte di mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità di "allacciamento" alle principali reti di servizio (*acqua, gas, energia elettrica, ecc.*);
- ubicazione in zone di sicurezza rispetto ai vari rischi e possibilmente non nelle vicinanze di elettrodotti, tralicci, ecc.;
- posizione funzionalmente baricentrica rispetto al territorio di pianificazione.

Anche in questo caso è possibile identificare delle aree normalmente utilizzate ad altri fini, purché esse posseggano i requisiti richiesti e a patto che l'utilizzazione corrente di tali

aree non ne impedisca la pronta disponibilità in caso di emergenza (*tipo aree di parcheggio dei grandi centri commerciali*).

6.3.8 Mezzi e materiali

Con il termine “**materiali**” si intende il complesso dei beni fisici utilizzabili per gestire un evento e fanno parte di questo gruppo, a titolo di esempio:

- *le bocchette antincendio dislocate in ambito urbano da utilizzarsi come presa per lo spegnimento, i pannelli a messaggio variabile mediante cui inviare comunicazioni alla popolazione, i punti di approvvigionamento di carburante, le provviste di acqua o di cibo, le brande e le coperte per il ricovero, i medicinali.*

Per “**mezzi**” si intende il complesso dei veicoli o dei beni strumentali utilizzabili per:

- *rimuovere i danni fisici generati da un evento (camion, escavatori, idrovore, ecc.), assicurare la mobilità a cose o persone coinvolte in un evento (mezzi di trasporto in genere).*

Garantendo la facoltà di ciascun Comune di dotarsi di materiali e mezzi idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza, tali risorse possono essere acquisite mediante la stipula di convenzioni con ditte che garantiscano l'utilizzo in “somma urgenza” delle risorse stesse, in caso di emergenza.

In tal caso queste ditte dovranno essere censite, e inserite in un apposito elenco, da aggiornarsi periodicamente a cura del Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi. In ogni caso, l'Amministrazione Comunale deve verificare costantemente la disponibilità e l'idoneità effettiva dei mezzi e dei materiali impiegabili in emergenza.

6.3.9 Collegamenti infrastrutturali

In riferimento alle risorse che devono essere assicurate per un'efficace gestione delle emergenze, un ruolo assolutamente strategico è assicurato dalle infrastrutture di collegamento con gli ambiti colpiti da evento. Sono incluse, tra queste infrastrutture, sia quelle che garantiscono un accesso dall'esterno al contesto colpito, tanto quelle di connessione tra le risorse strutturali che, in fase di gestione delle emergenze, vengono istituite all'interno del contesto colpito.

È di particolare rilievo che tale sistema infrastrutturale venga identificato secondo criteri di funzionalità rispetto ai mezzi che debbono utilizzarlo in fase di emergenza, tipo le dimensioni delle strade e, soprattutto verificando, seppure con le incertezze insite in ogni studio previsionale, che in caso di evento tali infrastrutture non ricadano tra quelle colpite in modo severo dall'evento stesso.

Un aiuto può provenire dall'analisi della Condizione Limite dell'Emergenza che identifica le diverse tipologie di collegamenti e che verrà trattata nel successivo Cap. 7.

6.4 Procedure operative di intervento

Le procedure operative di intervento costituiscono i comportamenti e le azioni da compiere con immediatezza, e le operazioni da avviare in ordine logico e temporale consentendo di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con la massima organizzazione possibile. A tal fine risulta fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni soggetto chiamato a intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

L'unico modo per gestire al meglio i soccorsi e per accelerare al massimo il ritorno alle normali condizioni di vita dei cittadini consiste in una buona organizzazione operativa, strutturata in ragione di criteri di pronta disponibilità di uomini e mezzi da porre in campo in caso di emergenza.

Affinché le procedure operative di intervento siano davvero efficaci ed efficienti, per ognuna di esse, nel Piano, devono essere definiti i seguenti elementi:

- condizioni di attivazione relative a ogni stato di attivazione (*secondo quanto previsto nel "Manuale Operativo per la Predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile"*); gli stati di attivazione corrispondono a preallerta, attenzione, preallarme, allarme,
- identificazione e breve descrizione della procedura,
- soggetto responsabile dell'attivazione e gestione della procedura,
- soggetto attuatore della procedura,
- risorse impiegate.

Tutti gli elementi elencati devono essere rappresentati nel Piano in modo schematico e chiaro, evitando forme discorsive come descrizioni, finalità o risultati attesi che tendono a far passare in secondo piano il profilo operativo della procedura.

A questo fine si propone uno schema di rappresentazione delle procedure (**Tabella A**), che può costituire uno strumento di verifica in fase di pianificazione e fungere anche da lista di controllo in fase operativa. In esso si potranno poi inserire sotto-procedure specifiche, a discrezione del singolo Comune.

Lo schema adottato risulta efficace per diverse tipologie di evento e in particolare:

- **evento con preavviso:** evento causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica, la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, in funzione della crescente criticità (**preallerta, attenzione, preallarme, allarme**). In questo caso l'intervento di Protezione Civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare.
- **evento improvviso:** evento che, per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile, richiede l'attuazione immediata delle misure di

emergenza. L'evento può generarsi senza preavviso e manifestarsi direttamente con forte entità, in questo caso le procedure da adottare sono quelle relative allo stato di allarme.

Con una seconda tabella si può rimandare a una descrizione più dettagliata delle procedure e alle risorse impiegate per ognuna di esse. Poiché qualsiasi procedura operativa di Protezione Civile richiede sempre l'utilizzo di risorse, nel Piano, oltre a elencarle puntualmente, deve essere indicato l'effettivo utilizzo delle risorse secondo le necessità e le tempistiche previste nelle procedure stesse.

Tramite un altro schema (**Tabella B**) è possibile scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare.

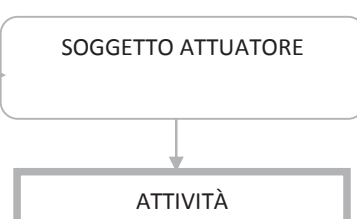
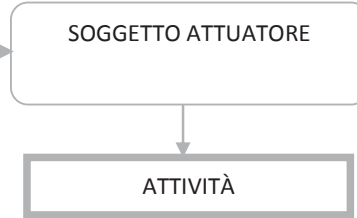
Stato di attivazione: SA0		Preallerta:	
– Condizioni di attivazione			
SOGGETTO RESPONSABILE (XXX)	PROCEDURA		
Stato di attivazione: SA1		Attenzione:	
– Condizioni di attivazione			
SOGGETTO RESPONSABILE (XXX)	PROCEDURA		
Stato di attivazione: SA2		Preallarme:	
– Condizioni di attivazione			
SOGGETTO RESPONSABILE (XXX)	PROCEDURA		
Stato di attivazione:: SA3		Allarme:	
– Condizioni di attivazione			
SOGGETTO RESPONSABILE (XXX)	PROCEDURA		

Tabella A: Stato di attivazione, condizioni di attivazione, soggetti e procedure operative

Stato di Attivazione	Procedura	Descrizione	Risorse da impiegare
SA0 Preallerta	PROCEDURA		Tipologia risorsa 1 Tipologia risorsa 2 Tipologia risorsa 3 ...
SA1 Attenzione	PROCEDURA		Tipologia risorsa 1 Tipologia risorsa 2 ...
SA2 Preallarme	PROCEDURA		Tipologia risorsa 1 Tipologia risorsa 2 ...
SA3 Allarme	PROCEDURA		Tipologia risorsa 1 ...

Tabella B: *Stato di attivazione, procedure operative, risorse impiegate*

6.4.1 Evento idrogeologico e idraulico: stati e condizioni di attivazione

Gli stati di attivazione del sistema Comunale per questo tipo di evento sono determinati dalle diverse condizioni di allerta, che a loro volta derivano dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse, emessi sulla base delle previsioni e possono differenziarsi in base agli effetti che il fenomeno, nella sua evoluzione, determina sul territorio. Le previsioni meteorologiche sono redatte, su scala regionale, dal DPC.

Di seguito vengono riportati gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai "tipi di criticità", sui quali si basano i bollettini e gli avvisi.

Tabella scenari di criticità idrogeologica ed idraulica e possibili effetti al suolo da Dipartimento di Protezione Civile (http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/scenari_criticit_idrogeol.wp)

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.
	Ordinaria criticità	Localizzati e intensi	GEO	Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. - Possibili cadute massi.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.
			IDRO	- Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio - Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. - Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali.	Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	GEO	- Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. - Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.
			IDRO	- Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.	

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
	Moderata criticità	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO	- Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/ accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. - Possibili cadute massi in più punti del territorio.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
			IDRO	- Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti.	
	Elevata criticità	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO	- Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. - Possibili cadute massi in più punti del territorio.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione: Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimi sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
			IDRO	- Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. - Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.	

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, il Centro Funzionale Regionale **(di seguito CFR)** ha suddiviso il territorio regionale in 7 ambiti territoriali omogenei dal punto di vista della risposta a possibili eventi meteo idrologici intensi, denominati Zone di Allerta.

In fase previsionale, il CFR, sulla base delle previsioni meteo del DPC, elabora ogni giorno dei bollettini di criticità regionale per rischio idrogeologico ed idraulico sulle varie Zone di Allerta. I bollettini contengono informazioni sintetiche sui previsti effetti al suolo in relazione al confronto tra i valori di precipitazione previsti e le soglie di allarme pluviometriche ed idrometriche prefissate, definendo tre possibili gradi di criticità: ordinaria, moderata ed elevata.

I bollettini vengono pubblicati sul sito internet della Regione e i Comuni della Regione ne prendono visione quotidianamente.

Quando vengono preannunciate delle criticità non ordinarie, locali o diffuse, il CFR emette un Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale (*paragrafo 2.2.3 della Parte III - Allegati*), e attiva il presidio della Sala Operativa del CFR, finalizzato alla sorveglianza dell'evoluzione delle condizioni meteorologiche e dei conseguenti effetti al suolo. L'attivazione del presidio h24 si attua altresì anche in caso di previsione di criticità ordinaria su almeno una delle Zone di Allerta se in contemporanea vi è anche l'emissione dell'Avviso Meteo da parte del DPC, o comunque ogni qualvolta venga ritenuto necessario.

Le Zone di Allerta della Regione Lazio per il rischio idrogeologico e idraulico

Il CFR ha individuato in un primo momento, a partire dalla delimitazione dei Bacini Idrografici Elementari in cui si articola il territorio regionale, e in base allo studio di regionalizzazione delle piogge intense, le Aree Idrogeologiche Omogenee di dimensioni tali da rappresentare con un dettaglio sufficiente le distinte zone e sottozone pluviometriche all'interno della Regione Lazio. Successivamente tali aree sono state accorpate, in base a criteri orografici, fino ad una scala spaziale coerente con il livello di dettaglio disponibile per le previsioni meteorologiche, definendo così le Zone di Allerta.

Per motivi di competenze amministrative, si è scelto di limitare il perimetro delle Zone di Allerta al solo territorio regionale, i cui confini non necessariamente coincidono con quelli dei bacini idrografici. La valutazione del Rischio Idrogeologico, comunque, tiene conto dei parametri idropluviometrici calcolati sulle intere Aree Idrogeologiche Omogenee, che in parte potrebbero ricadere in territori appartenenti ad altre Regioni.

Il risultato finale di tale studio ha condotto quindi all'individuazione di n. 19 Aree Idrogeologiche Omogenee. Nella seguente tabella si elencano le Zone di Allerta, associate alle corrispondenti Aree Idrogeologiche Omogenee.



Zone di Allerta e Aree idrogeologiche omogenee

ID	Zona	Nome aree idrogeologiche omogenee associate
A	Bacini Costieri Nord	1 Fiora-Chiarone-Tafone;
		2 Marta-Arrone Nord-Bolsena
		3 Mignone
		4 Arrone Sud-Bracciano
		5 Chiani-Paglia
B	Bacino Medio Tevere	6 Tevere
C	Appennino di Rieti	7 Tronto
		8 Velino-Corno
		9 Salto-Turano
D	Roma	10 Roma
E	Aniene	11 Aniene
F	Bacini Costieri Sud	12 Aniene
		13 Astura Moscarello
		14 Latina
		15 Amaseno-Ufente
		16 Lago di Fondi
G	Bacino del Liri	17 Sacco-Cosa
		18 Liri
		19 Melfa
		20 Gari

Zone di Allerta e Aree idrogeologiche omogenee



Zone di Allerta della Regione Lazio

Di seguito si elencano i Comuni del Lazio suddivisi per Zona di Allerta di appartenenza. Si fa presente che il territorio di un Comune potrebbe ricadere entro più di una Zona di Allerta; con "i.a." si indica un'isola amministrativa.

ZONA DI ALLERTA A - BACINI COSTIERI NORD
Acquapendente, Allumiere, Anguillara Sabazia, Arlena di Castro, Bagnoregio, Barbarano Romano, Bassano Romano, Blera, Bolsena, Bracciano, Campagnano di Roma, Canale Monterano, Canino, Capodimonte, Capranica, Cellere, Cerveteri, Civitavecchia, Farnese, Fiumicino, Gradoli, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Ladispoli, Latera, Manziana, Marta, Montalto di Castro, Monte Romano, Montefiascone, Onano, Oriolo Romano, Piansano, Proceno, Roma (i.a.), Ronciglione, San Lorenzo Nuovo, Santa Marinella, Sutri, Tarquinia, Tessennano, Tolfa, Trevignano Romano, Tuscania, Valentano, Vejano, Vejano (i.a.), Vetralla, Villa San Giovanni in Tuscia, Viterbo, Viterbo (i.a.).
ZONA DI ALLERTA B - BACINO MEDIO TEVERE
Bagnoregio, Barbarano Romano, Bassano in Teverina, Bassano Romano, Bomarzo, Calcata, Campagnano di Roma, Canepina, Cantalupo in Sabina, Capena, Capranica, Caprarola, Carbognano, Casaprota, Casperia, Castel Sant'Elia, Castelnuovo di Farfa, Castelnuovo di Porto, Castiglione in Teverina, Celleno, Civita Castellana, Civitella d'Agliano, Civitella San Paolo, Colle di Tora, Collevicchio, Configni, Corchiano, Cottanello, Fabrica di Roma, Faleria, Fara in Sabina, Fiano Romano, Filacciano, Forano, Frasso Sabino, Gallese, Gallese (i.a.), Graffignano, Lubriano, Magliano Romano, Magliano Sabina, Mazzano Romano, Mentana, Mompeo, Montasola, Monte San Giovanni in Sabina, Montebuono, Montefiascone, Monteflavio, Monteleone Sabino, Montelibretti, Montenero Sabino, Monterosi, Monterotondo, Montopoli di Sabina, Montorio Romano, Moricone, Morlupo, Nazzano, Nepi, Nepi (i.a.), Nerola, Orte, Palombara Sabina, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Poggio Mirteto (i.a.), Poggio Moiano, Poggio Nativo, Poggio San Lorenzo, Ponzano Romano, Ponzano Romano (i.a.), Pozzaglia Sabina, Rignano Flaminio, Rocca Sinibalda, Roccantica, Roma (i.a.), Ronciglione, Salisano, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Sant'Oreste, Scandriglia, Selci, Soriano nel Cimino, Stimigliano, Sutri, Tarano, Toffia, Torri in Sabina, Torricella in Sabina, Torrita Tiberina, Trevignano Romano, Vacone, Vallerano, Vasanello, Vignanello, Viterbo, Vitorchiano.

ZONA DI ALLERTA C - APPENNINO DI RIETI
Accumoli, Amatrice, Antrdoco, Ascrea, Ascrea (i.a. 1), Ascrea (i.a. 2), Belmonte in Sabina, Borbona, Borgo Velino, Borgorose, Cantalice, Castel di Tora, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Cittareale, Collalto Sabino, Colle di Tora, Collegiove, Colli sul Velino, Concerviano, Concerviano (i.a.), Contigliano, Fiamignano, Greccio, Labro, Leonessa, Longone Sabino, Longone Sabino (i.a.), Marcellino, Micigliano, Monte San Giovanni in Sabina, Morro Reatino, Nespole, Orvinio, Paganico Sabino, Pescorocchiano, Petrella Salto, Poggio Bustone, Posta, Pozzaglia Sabina, Rieti, Rieti (i.a.), Riofreddo, Rivodutri, Rocca Sinibalda, Rocca Sinibalda (i.a.), Torricella in Sabina, Turania, Vallinfreda, Varco Sabino, Vivaro Romano.
ZONA DI ALLERTA D - ROMA
Albano Laziale, Anguillara Sabazia, Ardea, Ariccia, Campagnano di Roma, Castel Gandolfo, Castelnuovo di Porto, Ciampino, Fiumicino, Fonte Nuova, Formello, Grottaferrata, Grottaferrata (i.a.), Marino, Mentana, Monterotondo, Morlupo, Pomezia, Riano, Rocca di Papa, Roma, Sacrofano.
ZONA DI ALLERTA E - ANIENE
Affile, Agosta, Anticoli Corrado, Arcinazzo Romano, Arsoli, Bellegra, Camerata Nuova, Canterano, Capranica Prenestina, Casape, Castel Madama, Castel San Pietro Romano, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Ciampino, Ciciliano, Cineto Romano, Colonna, Colonna (i.a.), Filettino, Fonte Nuova, Frascati, Galliciano nel Lazio, Gerano, Grottaferrata, Guidonia Montecelio, Jenne, Licenza, Mandela, Marano Equo, Marcellina, Mentana, Monte Compatri, Monte Compatri (i.a. 1), Monte Compatri (i.a. 2), Monte Porzio Catone, Palestrina, Palombara Sabina, Percile, Piglio, Pisoniano, Poli, Riofreddo, Rocca Canterano, Rocca di Papa, Rocca Priora, Rocca Santo Stefano, Roccagiovine, Roiate, Roma, Roviano, Sambuci, San Cesareo, San Gregorio da Sassola, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Saracinesco, Subiaco, Tivoli, Trevi nel Lazio, Vallepietra, Vicoaro, Zagarolo.
ZONA DI ALLERTA F - BACINI COSTIERI SUD
Albano Laziale, Amaseno, Anzio, Aprilia, Ardea, Ariccia, Artena, Artena (i.a.), Bassiano, Carpineto Romano, Castro dei Volsci, Cisterna di Latina, Cori, Fondi, Formia, Gaeta, Genzano di Roma, Giuliano di Roma, Itri, Lariano, Latina, Lenola, Maenza, Minturno, Monte San Biagio, Nemi, Nettuno, Norma, Pomezia, Pontinia, Ponza, Priverno, Prossedi, Rocca di Papa, Rocca Massima, Rocca Priora (i.a.), Roccagorga, Roccasecca dei Volsci, Roma, Sabaudia, San Felice Circeo, Sermoneta, Sezze, Sonnino, Sperlonga, Spigno Saturnia, Terracina, Vallecorsa, Velletri, Ventotene, Villa Santo Stefano.
ZONA DI ALLERTA G - BACINO DEL LIRI
Acquafondata, Acuto, Alatri, Alatri (i.a.), Alvito, Anagni, Aquino, Arce, Arnara, Arpino, Artena, Atina, Ausonia, Bellegra, Belmonte Castello, Boville Ernica, Broccostella, Campodimele, Campoli Appennino, Capranica Prenestina, Carpineto Romano, Casalattico, Casalvieri, Cassino, Castel San Pietro Romano, Castelforte, Castelliri, Castelnuovo Parano, Castro dei Volsci, Castrocielo, Cave, Ceccano, Ceprano, Cervaro, Colfelice, Colfelice (i.a.), Colle San Magno, Collesferro, Collepardo, Coreno Ausonio, Esperia, Falvaterra, Ferentino, Ferentino (i.a.), Fiuggi, Fontana Liri, Fontechiari, Frosinone, Fumone, Gallinara, Gavignano, Genazzano, Giuliano di Roma, Gorga, Guarcino, Isola del Liri, Labico, Lenola, Minturno, Monte San Giovanni Campano, Montelanico, Morolo, Olevano Romano, Palestrina, Paliano, Pastena, Patrica, Pescosolido, Picinisco, Pico, Piedimonte San Germano, Piglio, Pignataro Interamna, Pofi, Pontecorvo, Posta Fibreno, Ripi, Rocca d'Arce, Rocca di Cave, Rocca di Papa, Rocca Massima, Rocca Priora, Rocca Priora (i.a.), Roccasecca, Roiate, San Biagio Saracinisco, San Donato Val di Comino, San Giorgio a Liri, San Giovanni Incarico, San Vito Romano, San Vittore del Lazio, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Andrea del Garigliano, Sant'Apollinare, Sant'Elia Fiumerapido, Santi Cosma e Damiano, Santopadre, Segni, Serrone, Settefrati, Sgurgola, Sora, Spigno Saturnia, Strangolagalli, Supino, Terelle, Torre Cajetani, Torrice, Trivigliano, Vallemario, Vallerotonda, Valmontone, Velletri, Veroli, Vicalvi, Vico nel Lazio, Villa Latina, Villa Santa Lucia, Viticuso.

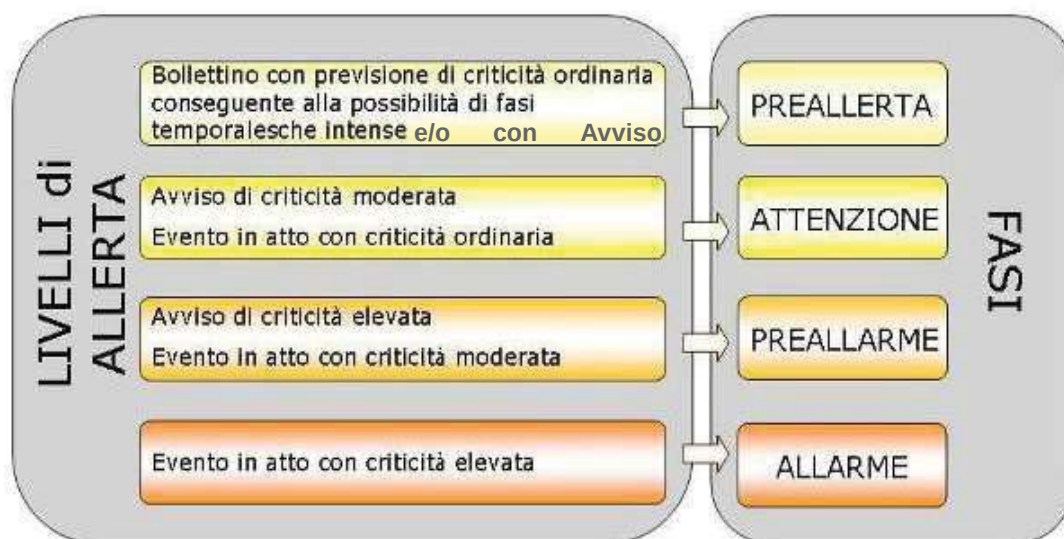
Stati e condizioni di attivazione

La relazione tra i livelli di criticità e i livelli di allerta, le azioni di protezione civile da attivare progressivamente al crescere della criticità, le funzioni di supporto ed i soggetti responsabili di tali funzioni, sono univocamente stabiliti dalla Regione Lazio.

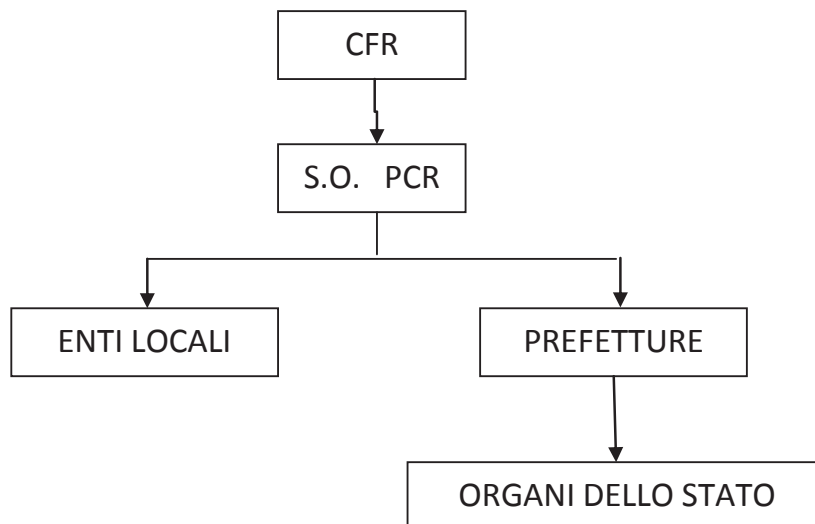
I **livelli di allerta** sono dichiarati dal Presidente della Giunta Regionale, o da soggetto da lui delegato, sulla base:

- degli Avvisi e/o Bollettini Meteo e/o di Criticità emessi dal Centro Funzionale Regionale o dal DPC;
- di segnalazioni, pervenute da qualsiasi fonte, di fenomeni idrogeologici imminenti o in atto.

La corrispondenza tra Livelli di Criticità e Livelli di Allerta è riportata nello schema seguente.



La Sala Operativa della Protezione Civile Regionale dissemina un Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale contenente i livelli di allerta stabiliti sulle varie Zone di Allerta del Lazio ai vari soggetti coinvolti nel sistema regionale di Protezione Civile ed alle Prefetture, che a loro volta lo diramano agli organi statali, in base agli accordi presi durante la riunione del 14/10/2012 tra DPC, Regione Lazio e Prefetture, nelle more della stipula di uno specifico protocollo di intesa.



Allertamento regionale per rischio idrogeologico e idraulico - la catena di comunicazione

In particolare gli Enti locali allertati dalla Sala Operativa di Protezione Civile sono:

- Comuni Lazio
- Province Lazio
- Organizzazioni di Volontariato Lazio
- Comunità Montane Lazio
- Consorzi di Bonifica Lazio
- Parchi – Aree protette regionali
- Parchi – Aree protette Nazionali nel Lazio
- Direzione Regionale Corpo Nazionale VV.F.
- Comandi provinciali del Corpo Nazionale VV.F.F.
- Coordinamento Regionale del Corpo Forestale dello Stato
- Comandi provinciali del Corpo Forestale dello Stato
- Direzione Marittima di Roma Fiumicino e Capitanerie di Porto di Civitavecchia e di Gaeta
- Registro Italiano Dighe – Uffici periferici di Perugia e Napoli
- Autorità di Bacino Regionali
- Direzioni Regionali Ambiente, Territorio e Urbanistica - Aree Genio Civile, Agricoltura, Trasporti, Programmazione Sanitaria, Attività Produttive, Difesa del Suolo e Concessioni demaniali
- Coordinamento Regionale Sistema Emergenza Lazio Soccorso 118
- Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo
- Azienda Strade Lazio S.p.A.
- Comando Carabinieri Regione Lazio
- Comando Guardia di Finanza Regione Lazio
- Polstrada Compartimento Lazio e C.O.A.
- Direzioni Aeroportuali di Roma Ciampino e Roma Fiumicino
- ENEL S.p.A., Terna S.p.A., Telecom Italia S.p.A., Autostrade S.p.A., Strada dei Parchi S.p.A., Ferrovie dello Stato S.p.A., Società Italiana per il Gas p.A., ANAS S.p.A.
- COTRAL S.p.A.

In principio, quando i livelli di allerta sono stabiliti su base previsionale, i Sindaci, conoscendo a priori la Zona o le Zone di Allerta entro cui ricade il territorio comunale di competenza, si adeguano alla fase di allerta presente sull'Allertamento regionale, per poi eventualmente passare ad una fase superiore in corso di evento qualora si verificassero

situazioni particolari sul territorio di competenza, come per esempio il superamento di soglie idrometriche presso stazioni di monitoraggio lungo i corsi d'acqua che attraversano il Comune.

Tali eventi significativi vengono segnalati dal CFR tramite opportune informative che vengono disseminate dalla Sala Operativa di Protezione Civile Comunale.

Condizioni di attivazione	Stato di Attivazione
– Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune, o criticità ordinaria in assenza di concomitante Avviso Meteo emesso dal DPC. – Nessun evento giornaliero in atto pericoloso per l'incolumità umana	

Condizioni di attivazione	Stato di Attivazione
– Avviso Meteo per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica regionale, emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e di Allerta di interesse.	SA0 - PREALLERTA
– Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse – Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA1 – All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali	SA1- ATTENZIONE
– Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della	SA2 – PREALLARME

Regione, con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse – Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità – Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA2 – All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali	SA2 - PREALLARME
– Evento in atto con elevata criticità – Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3	SA3 - ALLARME

6.4.2 Evento neve, ghiaccio, ondate di grande freddo

La neve e il ghiaccio sono fenomeni ricorrenti nella stagione invernale, in tale contesto è competenza degli enti proprietari o gestori delle infrastrutture di trasporto garantire la fruizione in sicurezza delle vie di comunicazione, allo stesso modo è competenza degli enti gestori dei servizi essenziali garantirli anche in caso di nevicate e gelate.

Quando i fenomeni suddetti, per estensione, impatto o durata possono influire negativamente sulla transitabilità delle strade con possibile isolamento di centri abitati e interruzione dell'erogazione di servizi essenziali, è necessario un intervento di protezione civile non ordinario con la partecipazione integrata di enti e impiego di risorse straordinarie.

Per fare in modo che l'amministrazione del singolo Comune gestisca l'evento al meglio, all'interno del Piano deve essere assicurato un **"Piano Neve"**, contenente le attività per prevenire e fronteggiare i disagi provocati da neve o gelo, le indicazioni per potenziare la capacità di risposta dei soggetti competenti a vari livelli e le misure di assistenza e informazione alla popolazione.

L'attivazione del Piano Neve è disposta ogni volta che l'Amministrazione Comunale rilevi l'insorgere di eventi climatici significativi (*andamento della temperatura, durata della precipitazione, tipologia di neve, spessore dello strato ecc.*) o abbia comunicazione dai bollettini meteo di situazioni tali da prevedere precipitazioni nevose o gelo.

Obiettivi del Piano Neve sono i seguenti:

- individuare i tratti stradali e le zone più sensibili in relazione al fenomeno;
- individuare i servizi essenziali comunque da garantire (*viabilità e punti strategici, energia elettrica, gas, acquedotto, collegamenti telefonici, strutture sanitarie, edifici pubblici, scuole ecc.*);
- individuare situazioni particolari (*presenza di diversamente abili, anziani, persone residenti in containers o abitazioni isolate, ecc.*);
- organizzare uomini e mezzi per predisporre le misure preventive;
- prevedere le modalità di raccordo e concorso dei soggetti concorrenti;
- stabilire le modalità di attivazione ed intervento a seguito delle segnalazioni di emergenza;
- individuare itinerari alternativi in relazione a situazioni di chiusura al traffico di tratti stradali fortemente innevati.

Affinché il piano risulti efficiente e utile per il Comune, deve contenere:

- norme generali di comportamento per i cittadini in caso di evento nevoso o di situazione di gelo;
- limitazioni della viabilità e itinerari alternativi;

- strutture ricettive e di emergenza;
- gestione delle scuole in caso di neve;
- fasi di allertamento e fasi operative.

Per tale motivo deve essere data ampia informazione alla cittadinanza al fine di raggiungere un comportamento ottimale da parte della stessa.

6.4.3 Evento incendio boschivo e incendio di interfaccia

L'**incendio boschivo** rappresenta una calamità stagionale fortemente dipendente dalle condizioni meteorologiche e dalle azioni dell'uomo. Per tali motivi diventa fondamentale programmare azioni afferenti sia alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza dei rischi che insistono sul territorio, sia alla fase della prevenzione, intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi.

Quando il fenomeno interessa una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco viene detto **incendio di interfaccia**. La larghezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente è valutabile tra i 25-50 metri ed è comunque estremamente variabile in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, della configurazione degli insediamenti e della loro tipologia.

Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innescio ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale. La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento Nazionale che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale (**di seguito CFC**), emana uno specifico bollettino, reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture-UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Nel bollettino di previsione nazionale incendi boschivi (*Parte III- par. 2.2.4*) vengono individuati per ogni provincia tre livelli di pericolosità di seguito indicati e a cui corrispondono diverse situazioni:

- **pericolosità bassa:** l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
- **pericolosità media:** l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;
- **pericolosità alta:** l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Le previsioni sono predisposte dal CFC non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio. Il bollettino si limita a una previsione su scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su un arco temporale utile per le successive 24 ore e in tendenza per le successive 48 ore.

Il ruolo operativo nella lotta attiva agli incendi è demandato agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (**di seguito DOS**). Acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione di emergenza necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, se necessario, l'impiego di ulteriori risorse oltre a quelle comunali.

In sede di Piano deve essere redatta la Carta del Rischio incendi boschivi con indicate tutte le aree vegetate di tipo arboreo e/o arbustivo con una loro estensione di interfaccia, dal limite delle suddette aree, di circa 50m.

Tutte i proprietari di abitazioni private interessate da questa area di interfaccia dovranno essere chiaramente edotti del rischio e dovranno essere informati sul comportamento minimo da tenere in caso di attivazione di allerta o pericolo.

Stati e condizioni di attivazione per l'incendio d'interfaccia

Condizioni di attivazione	Stato di Attivazione
- Nel periodo di campagna A.I.B. - Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media (<i>parte III - par. 2.2.4</i>) - In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale	SA0 - PREALLERTA
- Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta (<i>parte III - par. 2.2.4</i>) - In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (<i>secondo le valutazioni del DOS</i>)	SA1- ATTENZIONE
In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (<i>secondo le valutazioni del DOS</i>)	SA2 - PREALLARME
l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia	SA3 - ALLARME

6.4.4 Evento dighe

Il rischio dighe e invasi consiste nel possibile fenomeno di inondazione, conseguente al collasso di una diga o di uno sbarramento idraulico in genere con conseguente onde di piena determinata dal violento deflusso delle acque verso valle.

Un fenomeno di questo tipo può essere generato da:

- precipitazioni o fenomeni di disgelo che riversino nel bacino una massa di acqua superiore al volume che esso può contenere o smaltire,
- apertura degli scarichi determinata dalla necessità di alleggerire il bacino o regolarne il volume,
- eventi franosi che interessino i versanti del bacino riversando al suo interno masse di materiale che provocano l'innalzamento e la tracimazione delle acque,
- collasso della diga o dello sbarramento, per ragioni strutturali o perché provocato da fenomeni esterni come frane o terremoti.

Le varie tipologie di dighe o sbarramenti sono le seguenti:

- laghi naturali innalzati artificialmente,
- invasi artificiali con opere di calcestruzzo o muratura,
- invasi artificiali con sbarramento in terra,
- serbatoi o vasche di carico o di compensazione,
- traverse fluviali,
- invasi artificiali temporanei, per la laminazione delle piene o delle acque meteoriche.

Ai sensi della **Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici del 4 dicembre 1987, n. 352**, contenente le prescrizioni inerenti l'applicazione del regolamento sulle dighe, nel Piano dovrà essere inserito, per ciascuna diga, il "Foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione".

Secondo quanto stabilito dalla **Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri 19 marzo 1996**, i gestori delle dighe sono tenuti, per quanto attiene l'esercizio e la manutenzione degli sbarramenti, a uniformarsi, oltre che alle prescrizioni del *"Foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione"*, anche a quanto contenuto nel "documento di protezione civile" che individua le condizioni che devono verificarsi sull'impianto di ritenuta, quale complesso costituito dallo sbarramento e dal serbatoio, perché si debba attivare il sistema di protezione civile e le procedure da porre in atto.

Il documento di protezione civile deve altresì contenere:

- la prescrizione che le manovre volontarie degli organi di scarico siano svolte, in generale e ove non diversamente specificato, adottando ogni cautela al fine di

determinare un incremento graduale delle portate scaricate contenendone al massimo l'entità che, nella fase di allerta, non deve superare, nella fase crescente, quella della portata affluente al serbatoio; nella fase decrescente la portata scaricata non deve superare quella massima scaricata nella fase crescente;

- l'indicazione dettagliata dei tempi e modi con cui il gestore informa le autorità competenti sulle manovre degli scarichi in occasione del manifestarsi delle fasi di allerta, nonché sulle manovre degli scarichi in generale, escluse quelle previste per il controllo della efficienza degli stessi di cui all'art. 16, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 1363 del 1 novembre 1959 quando comportino modeste fuoriuscite d'acqua.

In particolare dovranno essere definite le varie fasi di allerta in funzione delle diverse situazioni tecniche tipiche di ciascuna diga (*tipo, geometria della struttura e degli scarichi, capacità di invaso e di laminazione, fondazioni, condizioni delle sponde, situazione a valle, etc.*) e dei fattori esterni.

6.4.5 Evento sismico

L'evento sismico è il più importante fra gli eventi improvvisi e come tale comporta, ancor più che per gli altri rischi, la necessità di un'accurata ed estesa opera di prevenzione del rischio per la tutela della pubblica incolumità e per il contenimento dei danni.

La pericolosità sismica rappresenta quindi la probabilità che in una data area e in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco di nostro interesse.

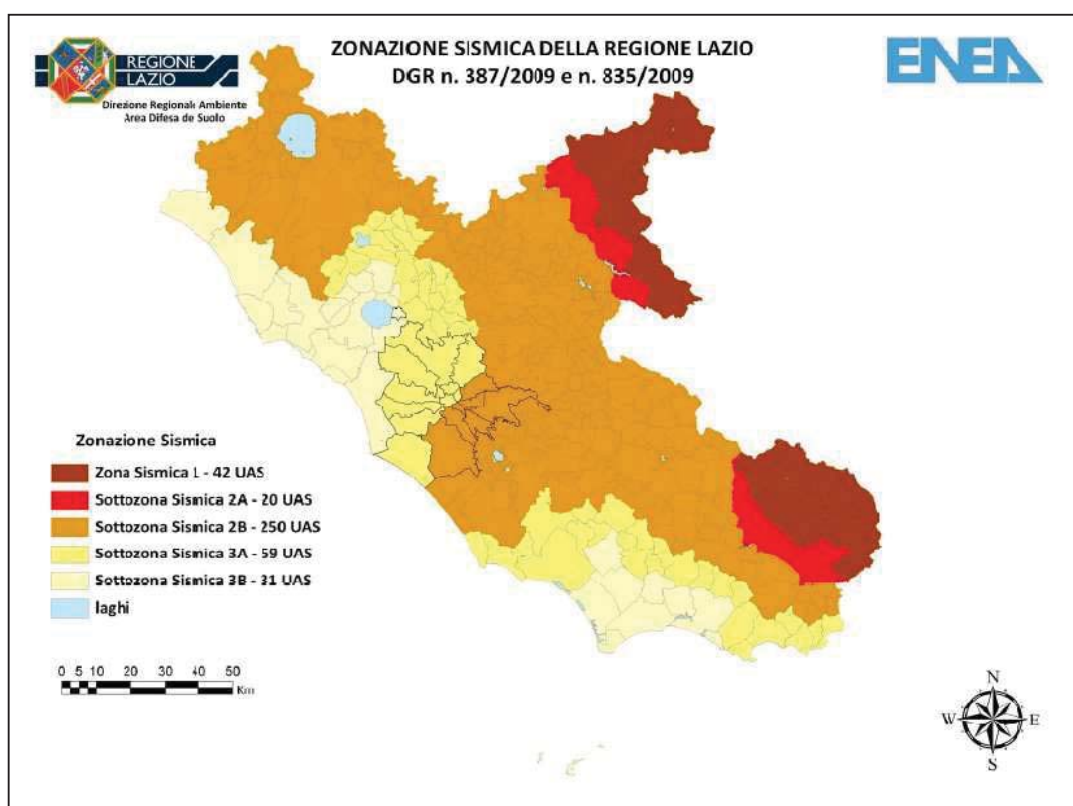
La gestione dell'emergenza viene coordinata dalla Regione laddove l'evento, per energia rilasciata e impatto sul territorio e sulle attività antropiche, non si configura a livello nazionale. In caso contrario l'emergenza sarà gestita in coabitazione con il DPC. In entrambi i casi, il Comune colpito dal sisma dovrà attivarsi secondo le linee di indirizzo previste dal Piano.

La Regione Lazio, a seguito dell'**OPCM n. 3274/2003¹⁵**, ha recepito le disposizioni nazionali con la DGR n. 766 del 1 Agosto 2003 "*Riclassificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 Marzo 2003*". In particolare ha iniziato a individuare strutture di tipo strategico o rilevanti, in relazione alle conseguenze di un loro eventuale collasso, e a finanziare la verifica sismica di questi edifici.

¹⁵ OPCM n. 3274 del 20 marzo 2003 - Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica.

Con l'OPCM n. 3519/06¹⁶ l'intero territorio nazionale è stato suddiviso in 4 zone sulla base di un differente valore dell'accelerazione di picco a_g su terreno a comportamento rigido, derivante da studi predisposti dall'INGV-DPC. Gli studi regionali sulla pericolosità sismica hanno condotto alla zonizzazione del territorio della Regione in 3 zone, due delle quali sono differenziate in 2 sottozone, come stabilito nelle DGR n. 387/2009¹⁷ e DGR n. 835/2009.

Come indicato nell'allegato 1 della DGR n. 387/09 la creazione di sottozona ha interessato soltanto le zone sismiche 2 e 3, con la suddivisione in 4 sottozone sismiche (*dalla 2A, ovvero la maggiore sottozona della zona sismica 2, fino alla sottozona sismica 3B, corrispondente alla sottozona meno pericolosa della zona sismica 3*).



Zonazione sismica della Regione Lazio

- Tutti i Comuni della Regione sono considerati a rischio sismico. Ogni evento sismico di rilievo, anche fuori dal territorio italiano, viene monitorato dalla rete sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Il DPC possiede una sua Rete Accelerometrica Nazionale o RAN.

¹⁶ OPCM n. 3519 del 28 aprile 2006 - Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle stesse zone

¹⁷ DGR Lazio n. 387 del 22 Maggio 2009 - Nuova classificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3519 del 28 Aprile 2006 e della DGR Lazio 766/03.

- In caso di evento sismico i dati sull'evento sono resi disponibili sul web nel sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (<http://www.ingv.it>).

Per la definizione degli scenari relativi al rischio sismico (*uno per evento severo e uno per evento ricorrente*), oltre ai dati di base territoriali, nel Piano dovranno essere presenti le seguenti informazioni:

- **Zona sismica di appartenenza** in base alle DGR Lazio n. 387/2009 e n.835/2009.
- **Carta della pericolosità sismica** regionale;
- **Aree e popolazione a rischio**, tramite individuazione degli edifici di costruzione antecedente al 1984 e censimento della popolazione in essi presente.
- **Edifici strategici o rilevanti** ai fini di Protezione Civile dopo evento sismico come da allegato della **DGR n. 489/2012**¹⁸.
- **Aree suscettibili di amplificazione sismica e/o di Instabilità Sismica** dedotte dallo studio di Livello 1 di Microzonazione Sismica validato dalla Regione
- **Presenza di faglie attive** nel territorio desunte dallo studio di Microzonazione Sismica validato dalla Regione
- **Carta della Condizione Limite di Emergenza** validata dalla Regione.
- **Impianti a rischio** per la Direttiva Seveso.

Scenario dell'evento di riferimento

La complessità di definire uno scenario di riferimento richiede alla base sia una scelta di diverse ipotesi di input sismico e sia, in sede finale, l'assunzione di elaborazioni mirate. Queste due scelte dipendono dall'obiettivo che si vuole raggiungere e dalla scala del Piano, fermo restando che tali scenari al momento hanno un approccio probabilistico.

Nell'elaborazione dello scenario i passi più identificativi da seguire sono:

- **Riferimento territoriale** dell'area (*popolazione, densità abitativa, capacità ricettiva, scuole, etc.*)
- **Input sismico di riferimento**, inteso come l'evento ricorrente e massimo (*due scenari distinti*) per la quantizzazione del danno in relazione all'emergenza per tempi di ritorno di scuotimenti attesi definiti dalla Carta di Pericolosità Sismica emanata con l'OPCM 3519/2006 che possono essere riassunti in 72 (*evento sismico a rilevanza locale*) e 475 (*evento sismico a rilevanza nazionale*).
- **Scenario di impatto**. Deve essere calcolato lo scenario prevedibile in termini di:
 - a) Perdite di vita, feriti, senzatetto, edifici crollati, inagibili e danneggiati;
 - b) effetti cosismici sul territorio e sugli elementi a rischio esposti.

¹⁸ DGR Lazio n. 489 del 17 ottobre 2012 - Modifica dell'Allegato 2 della DGR Lazio n. 387 del 22 maggio 2009.

- c) funzionalità del sistema viario,
- d) funzionalità degli edifici strategici e/rilevanti
- e) funzionalità delle strutture sanitarie, con individuazione del numero massimo di persone che possono essere assistite nonché la valutazione della necessità di predisporre ospedali da campo.
- f) danni agli impianti a rischio

L'evento sismico non essendo un evento prevedibile nel tempo e nella localizzazione possiede una risposta del sistema di Protezione Civile che riguarda soltanto la fase di Allertamento. Nel Piano dovranno essere indicate le fasi operative per le quali il Sindaco, per il tramite delle proprie strutture comunali, individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo.

In ogni caso in presenza dell'evento sismico il Sindaco dovrà predisporre le seguenti operazioni:

- Attivazione del Centro Operativo comunicando alla Prefettura, Provincia e Regione l'operatività dello stesso.
- Convocazione immediata dei responsabili delle Funzioni di Supporto dando avvio alle attività di competenza.
- Dispone di far provvedere da parte delle strutture comunali alla delimitazione delle aree a rischio, all'istituzione di posti di blocco (*cancelli*) sulle reti di viabilità, per la corretta regolamentazione del traffico da e per l'area colpita.
- Dispone e attiva l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
- Informa continuamente la popolazione nelle aree di attesa
- Fa riattivare la viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
- Organizza, in attesa dei soccorsi, le prime squadre per la ricerca dei dispersi
- Predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti e alla popolazione nelle aree di attesa.
- Garantisce, per quanto possibile, la continuità amministrativa del Comune;
- Assicura un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
- Assume tutte le altre iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

Di seguito vengono riportati gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai diversi gradi di Magnitudo prevista.

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
BASSA MAGNITUDO	Eventi sismici di bassa intensità con tempi di ritorno brevi	GEO	– Scarsa possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati – Possibile torbidità delle acque – Possibile mobilitazione di coltri detritiche precarie o cadute di massi e alberi	– Danni lievi a singoli edifici – Possibile presenza di sfollati e feriti
		STRU	– Possibili interruzioni delle vie di fuga per crolli localizzati	

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
MEDIA MAGNITUDO	Eventi sismici di media intensità con tempi di ritorno intorno ai 450 anni	GEO	– Possibili fenomeni di instabilità – Possibile torbidità delle acque – Possibile liquefazione dei terreni	– Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da instabilità dei versanti – Possibile danneggiamento delle abitazioni anche in modo severo – Possibile perdita di vite umane – Presenza di sfollati e feriti – Possibile impedimento delle vie di fuga per crolli localizzati
		STRU	– Possibili interruzioni alla rete stradale nelle sue infrastrutture (<i>ponti, viadotti, rilevati</i>) – Tessuto urbano parzialmente compromesso	

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
MAGNITUDO ELEVATA	Eventi sismici di elevata intensità con tempi di ritorno lunghi	GEO	– Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti – Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici – Effetti cosismici per Liquefazione del terreno, Fagliazione, Cedimenti differenziali	– Danni alle attività agricole – Danni agli insediamenti residenziali e industriali – Danni o collasso di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento – Probabili perdite di vite umane – Feriti e sfollati
		STRU	– Tessuto urbano molto compromesso – Reti stradali e infrastrutture con forte possibilità di compromissione	

6.4.6 Evento incidente rilevante

La potenzialità di causare danni, connessa a una determinata attività industriale, dipende dalla natura e quantità di sostanze pericolose in essa presenti e dalla tipologia dei processi produttivi, la natura e i quantitativi di sostanze pericolose che caratterizzano gli impianti.

Con il termine di **rischio industriale rilevante** si definisce la probabilità del verificarsi di un incidente (*emissione di nube tossica, incendio, sversamento di liquidi pericolosi nel terreno e nelle falde idriche o un'esplosione di grande entità*) dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento industriale, e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana e/o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengono una o più sostanze pericolose.

Nel 1982 è stata emanata la direttiva **82/501/CEE, nota come Direttiva Seveso**, recepita con il D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175. La Direttiva Seveso si è poi evoluta nel tempo nella Seveso II, direttiva 96/82/CE e Seveso III, direttiva 2012/18/UE¹⁹.

Attualmente, in Italia, la materia è disciplinata dal **D.Lgs. 17 agosto 1999 n. 334 "Attuazione delle direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"**, che prevede una serie di obblighi sia per i gestori degli stabilimenti, che per le Amministrazioni Pubbliche, al fine di prevenire gli incidenti rilevanti o limitarne le conseguenze.

In generale le disposizioni previste dalle direttive Seveso sono le seguenti:

- censimento degli stabilimenti a rischio, con identificazione delle sostanze pericolose,
- introduzione in ogni stabilimento a rischio di un piano di prevenzione e di un piano di emergenza interno ed esterno,
- cooperazione tra i gestori per limitare il cosiddetto "effetto domino",
- controllo dell'urbanizzazione attorno ai siti a rischio,
- informazione degli abitanti delle zone limitrofe,
- introduzione di un'autorità preposta all'ispezione dei siti a rischio.

Sono escluse dall'applicazione della Seveso le installazioni militari e i rischi connessi all'emissione di radiazioni ionizzanti.

L'elenco degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante è predisposto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali - Divisione IV - Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale, ed è redatto in collaborazione con il Servizio Rischio Industriale dell'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA). L'elenco viene aggiornato semestralmente.

In base all'Inventario Nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, aggiornato a luglio 2013, nella Regione sono presenti **69** stabilimenti a rischio incidente rilevante, di cui **33** rientranti nell'ambito dell'art. 6/7 del D.Lgs. 334/99 e **36** nell'ambito dell'art. 8.

Tali stabilimenti devono predisporre **Piani di Emergenza Interni** e sono dotati di sistemi di allarme finalizzati ad attivare tali piani in caso di incidente. Questi piani descrivono le misure da adottare per contrastare l'evento all'interno del perimetro dello stabilimento e per mettere in sicurezza i propri lavoratori e gli impianti.

La Prefettura è competente per l'elaborazione e l'attivazione dei **Piani di Emergenza Esterni** che definiscono il modello di intervento da attivare per la salvaguardia della

¹⁹ DIRETTIVA 2012/18/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 luglio 2012 sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, recante modifica e successiva abrogazione della direttiva 96/82/CE del Consiglio.

popolazione, nonché le norme comportamentali e le misure precauzionali da far adottare al Comune in caso di incidente esteso all'esterno dell'impianto.

All'interno del Piano, il Comune dovrà procedere essenzialmente in questo modo:

- Individuare gli stabilimenti a rischio incidente rilevante presenti nel proprio territorio
- Prendere visione e riportare nel Piano le procedure previste in caso di incidente nel Piano di Emergenza Esterno di tali stabilimenti
- Fornire informazioni alle persone sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente

Gli scenari per gli Stati di Attivazione di incidenti di tipo industriale sono stabiliti in base estensione dell'evento, ai rischi per la popolazione e per l'ambiente e alle misure di salvaguardia adottate, che vengono comunicati al Comune attraverso i contatti con la Prefettura e le strutture deputate all'intervento tecnico urgente che sono in comunicazione diretta con i responsabili dello stabilimento.

Gli Stati di Attivazione prendono in considerazione anche gli incidenti negli stabilimenti non disciplinati dal D.Lgs. n. 334/99 che, specialmente in ambiente urbano, possono comunque comportare rischi per la salute della popolazione e per l'ambiente. In linea generale si può far riferimento al seguente schema:

Condizioni di attivazione		Stato di Attivazione
Area	Entità	
Interna allo stabilimento	Area circoscritta, nessun rischio per la popolazione	SA1
Esterna allo stabilimento	Rilevante ma senza conseguenze	
Esterna allo stabilimento	Area circoscritta con rischio per la popolazione	SA2
Esterna allo stabilimento	Rilevante con rischio per la popolazione	SA3

6.4.7 Altre Tipologie di Evento

Il Piano dovrà prevedere anche scenari di rischio per altre tipologie di evento che non rientrano fra quelle evidenziate specificatamente nei paragrafi precedenti. Pertanto in caso di evento locale particolare (*tipo mareggiate, emanazione gas nocivi, presenza di sostanze inquinanti nelle falde, carenza idrica etc*) nel Piano dovranno essere inserite indicazioni, azioni e attività a supporto delle fasi ordinarie e di emergenza.

6.5 Formazione e informazione

La formazione e l'informazione sono attività fondamentali per il funzionamento dell'intero Sistema Comunale di Protezione Civile poiché consentono di contenere e ridurre i danni che un evento può provocare, quindi rappresentano un presupposto indispensabile per l'efficacia e l'efficienza del Piano.

All'interno del Piano dovranno essere stabilite regole e tempistiche al fine delle attivazioni del sistema di formazione e informazione alle strutture comunali e alla popolazione.

6.5.1 Formazione

La formazione permette di acquisire requisiti indispensabili per fronteggiare condizioni di emergenza; in questa direzione l'ente comunale, attraverso l'attuazione di un **Piano formativo**, deve garantire e favorire la crescita della intera comunità locale.

L'articolazione preventiva di precisi percorsi formativi richiede di individuare:

- i destinatari della formazione;
- il modello formativo;
- i contenuti;
- i livelli di approfondimento;
- i supporti logistici.

La formazione deve essere principalmente rivolta ai soggetti che, all'interno del Sistema Comunale di Protezione Civile, svolgono ruoli e compiti ben definiti. Progetti di formazione devono essere tuttavia previsti anche per altre componenti del sistema e soprattutto per la popolazione interessata da ambiti di rischio preventivamente individuati negli scenari. Particolare attenzione dovrà essere rivolta a tutti gli allievi delle scuole presenti sul territorio comunale.

I destinatari del piano formativo comunale sono: amministratori, dipendenti pubblici di qualsiasi ruolo, gruppi comunali di volontariato, associazioni professionali, popolazione interessata da scenari di rischio, presidi o rettori, categorie protette (*popolazione attiva, pensionati e formatori*).

6.5.2 Indicazioni per la realizzazione di attività addestrative

La circolare del Capo Dipartimento del 28 maggio 2010²⁰ fornisce indicazioni sulle attività addestrative per uniformare queste iniziative sull'intero territorio nazionale.

²⁰ Circolare del Capo Dipartimento del 28 maggio 2010: esercitazioni e prove di soccorso

Il documento le suddivide in:

- esercitazioni di protezione civile
- prove di soccorso

Le prime verificano i piani di emergenza o testano i modelli organizzativi per la successiva pianificazione basandosi sulla simulazione di un'emergenza reale. Partecipano alle esercitazioni gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile attivate secondo una procedura standardizzata.

Le esercitazioni sono nazionali, quando vengono programmate e organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono, mentre se sono le Regioni, le Prefetture o le Province Autonome a promuoverle sono classificate come regionali o locali.

In fase di progettazione deve essere redatto, dall'ente proponente, un documento di impianto da condividere con tutte le amministrazioni che partecipano alla simulazione. Questo documento contiene gli elementi fondamentali dell'esercitazione tra cui l'individuazione dell'evento storico di riferimento.

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di un'esercitazione sono i seguenti:

- ambito di riferimento e località interessate
- data di svolgimento
- tipologia di esercitazione
- componenti e strutture operative partecipanti
- obiettivi dell'esercitazione
- individuazione e descrizione di un evento storico di riferimento
- definizione di uno scenario di rischio
- descrizione del sistema di allertamento
- sistema di coordinamento (*procedure di attivazione, flusso di comunicazione, sedi e strutture operative*)
- attivazione e utilizzo delle aree di emergenza
- modalità di risposta del sistema di protezione civile
- modalità di coinvolgimento della popolazione
- sistema di informazione alla popolazione
- cronoprogramma delle attività
- stima dei costi
- valutazione dei risultati

Le prove di soccorso verificano la capacità di intervento nella ricerca e soccorso del sistema e possono essere promosse da una delle Strutture operative del Servizio

nazionale di protezione civile. Anche in questo caso viene elaborato un documento di impianto che deve essere trasmesso alle Autorità territoriali competenti e che deve prevedere, tra le varie informazioni, anche gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività.

6.5.3 Informazione

Con la legge n. 265/99, art. 12²¹, vengono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione in situazioni di pericolo per calamità naturali.

Informare la popolazione significa assicurare una maggiore consapevolezza rispetto ai rischi e ai pericoli a cui si è esposti nel proprio territorio, e garantire comportamenti in grado di assicurare una maggior autoprotezione in caso di evento calamitoso.

Per raggiungere questi obiettivi l'informazione rivolta alla popolazione non deve limitarsi alla descrizione scientifica delle diverse condizioni di pericolosità agenti sul territorio, spesso incomprensibile alla maggior parte della popolazione. Una informazione efficace è quella che da un lato chiarisca quali sono le probabilità che sul territorio si manifestino le diverse tipologie di eventi e, dall'altro, indichi in maniera puntuale quali comportamenti occorra tenere, dentro e fuori le abitazioni o i luoghi di lavoro, in caso di evento.

Occorre inoltre rendere noto alla popolazione le modalità con cui il Sistema di Protezione Civile opererà in caso di evento (*chi interverrà, in quale modo avverranno le comunicazioni con la popolazione ecc.*), e quali risorse il Sistema di Protezione Civile attiverà a servizio della popolazione coinvolta nell'evento.

Queste informazioni dovrebbero infatti minimizzare il rischio di "spaesamento" che spesso si manifesta all'interno degli ambiti colpiti da eventi calamitosi, ed il conseguente stato di confusione che può ingenerare comportamenti non corretti in fase di emergenza.

Nel processo di pianificazione è dunque necessario tenere in esplicita considerazione l'attività di informazione verso la popolazione. In conseguenza delle considerazioni precedenti, le tematiche centrali su cui articolare il Piano di informazione concernono:

- il **Sistema di Protezione Civile**, la sua organizzazione e struttura;
- i **rischi** che possono insistere nel territorio;
- i **comportamenti da adottare** nelle diverse fasi dell'emergenza.

In **tempo di pace** è fondamentale che i cittadini, e in particolare quelli che risiedono nelle zone direttamente o indirettamente interessate dai potenziali eventi calamitosi, si formino una confidenza con le tematiche della sicurezza, imparando a conoscere:

²¹ Legge 3 agosto 1999, n. 265 - Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142

- le caratteristiche di base del rischio che insiste sul territorio, ad esempio prendendo visione delle **mappe di rischio** che potrebbero essere esposte nella bacheca comunale e sul sito ufficiale del Comune;
- la localizzazione delle **aree** e **delle strutture di emergenza** e i percorsi più brevi e sicuri per raggiungerle;
- le disposizioni del Piano d'Emergenza Comunale;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo e in quale modo saranno diffuse **informazioni e allarmi**, e quali mezzi di comunicazione saranno adottati dal Sistema di Protezione Civile.

L'attività di informazione e formazione rivolta alla cittadinanza dovrebbe avere carattere di permanenza e dovrebbe essere articolata, coerentemente con la disponibilità di risorse economiche dell'Ente, in:

- programmi formativi scolastici;
- pubblicazioni specifiche distribuite tra le famiglie ed esposte nella bacheca comunale;
- articoli e spot informativi organizzati in collaborazione con i media locali.

Nella **fase di emergenza o pre-allarme**, l'**informazione** riveste un ruolo cruciale, per limitare il più possibile il panico nella popolazione che non deve sentirsi abbandonata a se stessa. In questa fase deve essere posta la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi, che devono essere chiari, sintetici, precisi, essenziali e, soprattutto, tempestivi e regolari.

E' di fondamentale importanza che l'informazione abbia una cadenza ben stabilita e sia espletata da una sola voce, esperta in comunicazione e delegata dal Sindaco come portavoce ufficiale. In territori dove è considerevole la presenza di popolazione di lingua straniera, sarà cura dell'Amministrazione Comunale diramare i bollettini informativi anche nelle lingue delle comunità linguistiche maggiormente presenti sul territorio.

7 L'ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA

Dopo il terremoto aquilano del 6 aprile 2009, lo Stato ha emanato un nuovo provvedimento per dare maggiore impulso alla prevenzione sismica. L'articolo 11 della legge n. 77/2009 di conversione del D.L. 28 aprile 2009 n. 39, "Decreto Legge Abruzzo", infatti, prevede che siano finanziati interventi per la prevenzione del rischio sismico sul territorio italiano e stanziava, a tale scopo, quasi un miliardo di euro ripartiti in sette anni. L'attuazione dell'art. 11, affidata al DPC, è regolata attraverso Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri. Con le Ordinanze (*OPCM n. 3907/10 e OPCM n. 4007/12*) e con le Ordinanze del Capo Dipartimento di Protezione Civile (*OCDPC n. 52/13 e a seguire*)

l'utilizzo dei fondi vengono destinati ai Comuni per il tramite delle Regioni anche per l'analisi della Condizione Limite dell'Emergenza **(di seguito CLE)**.

Si definisce come CLE dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

La verifica dei sistemi di gestione dell'emergenza ha lo scopo di verificare se le risorse strutturali (*edifici, aree e infrastrutture di collegamento*) identificate in fase di pianificazione dell'emergenza per sostenere l'operatività dei soccorsi in caso di evento, sono in grado di mantenere le proprie funzionalità nonostante l'insediamento urbano nel suo complesso subisca danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione di quasi tutte le funzioni urbane presenti.

La CLE rappresenta quindi il quadro di riferimento rispetto a cui la verifica deve essere condotta. L'analisi della CLE dell'insediamento urbano viene effettuata utilizzando la modulistica predisposta dalla Commissione Tecnica (*art. 5 commi 7 e 8 OPCM n. 3907/2010*). Tale analisi comporta:

- a) l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b) l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c) l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

A tal fine sono stati predisposti dal DPC e dal Tavolo Tecnico delle Regioni gli standard di archiviazione dei dati, recepiti con altra Delibera Regionale, raccolti attraverso un'apposita modulistica basata sulle seguenti cinque 5 tipologie di schede:

- ES Edificio Strategico
- AE Area di Emergenza
- AC Infrastruttura Accessibilità/Connessione
- AS Aggregato Strutturale
- US Unità Strutturale.

Per quanto concerne la compilazione delle schede, è obbligatorio fare riferimento agli Standard sopra citati che è possibile reperire sia presso il sito web del DPC sia in quello regionale:

- Le istruzioni per la compilazione

http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/Istruzioni_e_Schede_Maggio.pdf

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/StandardCLE_2.0_web.pdf

- Il software per la compilazione delle schede CLE (*SoftCLE versione 2.0*)

http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/standard_analisi_cle.wp

L'analisi della CLE riporta anche dati desunti dalla Microzonazione Sismica di Livello 1 e dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI). L'ottimale applicazione dell'analisi prevede un contesto territoriale proprio delle funzioni fondamentali del sistema di gestione dell'emergenza (*coordinamento dell'emergenza, soccorso sanitario e intervento operativo*).

Pertanto deve essere incentivata l'applicazione su aggregati (*Unioni o Consorzi di Comuni*) in cui le funzioni di protezione civile vengano svolte in maniere unitaria. In ogni caso, seguendo le raccomandazioni della Commissione Speciale di PC della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome del 24 marzo 2014, l'analisi della CLE, come definita nell'OPCM n. 4007/12 recante "*contributi per gli interventi di prevenzione del Rischio Sismico per l'anno 2011*", può:

- essere realizzata solo a **seguito della predisposizione del Piano**
- **può essere utilizzata** come metodo per analizzare il sistema di gestione dell'emergenza **per le sole componenti fisiche** relative agli edifici strategici, alle aree di emergenza e alle infrastrutture di collegamento e accessibilità fra questi elementi.
- l'analisi della CLE, una volta realizzata, **deve essere recepita nel Piano**, come previsto dall'articolo 18 dell'OPCM n. 4007/12, nelle forme e nelle modalità definite dalla Regione in coerenza con la propria normativa.

Proprio per il carattere proprio dell'analisi, la sua predisposizione a livello intercomunale (*Unione o Consorzi di Comuni*) è preferibile perché può evidenziare le vere criticità esistenti sotto le differenti forme tipologiche dell'emergenza, che spesso possono essere celate nell'analisi della singola realtà comunale.

In assenza del Piano, potrà essere predisposto uno "**studio preliminare per il Piano di Emergenza**" che potrà supplire per un periodo massimo di **6 (sei)** mesi dalla sua deliberazione alla mancanza del Piano stesso.

Superato tale periodo, in assenza del Piano, per il Comune viene sospesa la possibilità di accedere a finanziamenti finalizzati alla riduzione del rischio e alla messa in sicurezza del sistema di gestione dell'emergenza.

Nello studio preliminare per il Piano, dovranno almeno essere individuati, in coerenza con gli strumenti di piano esistenti:

- gli edifici strategici, se presenti, finalizzati al coordinamento dell'emergenza, al soccorso sanitario e all'intervento operativo;
- le aree di emergenza.

8 ELABORATI CARTOGRAFICI OBBLIGATORI DI PIANO

Il Piano dovrà prevedere elaborati cartografici a scala 1:5000/1:10000, georeferenziati secondo il sistema **UTM-WGS84** e facilmente consultabili. Gli elaborati cartografici dovranno essere redatti a colori. Tutti gli elaborati dovranno essere anche realizzati attraverso procedure informatiche GIS che permettano la visione, la consultazione e gestione dei diversi livelli informativi.

I Comuni possono utilizzare i software in ambiente GIS che ritengono più opportuni, siano essi Open source o sotto licenza, avendo l'accortezza di usare quelli compatibili alla piattaforma tipo ArcGis®.

Ai destinatari del Piano (*cfr. Cap. 11*) dovrà essere fornito congiuntamente alla copia cartacea del Piano anche il supporto magnetico con all'interno i file del Piano, le Schede, gli Elaborati Cartografici in formato GIS e in formato PDF.

I Documenti obbligatori di Piano sono:

- Carta di Inquadramento Territoriale
- Carta dello Scenario di Rischio Idrogeologico
- Carta dello Scenario di Rischio Sismico
- Carta dello Scenario di Rischio Incendio
- Carta dello Scenario di Rischio Geologico
- Carta dello Scenario di Rischio Incidente rilevante
- Carta della Condizione Limite dell'Emergenza
- Carta delle Risorse strategiche di Protezione Civile

I contenuti di ciascun elaborato cartografico sono evidenziati nella "parte II Cap. 1.2" delle Linee Guida.

9 AZIONI DA COMPIERE PER L'APPROVAZIONE DEL PIANO

In riferimento alla Legge n. 100/2012 il Piano, redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del DPC e delle presenti Linee Guida, viene approvato dal Comune con deliberazione consiliare. Tramite questo atto il Consiglio Comunale delibera:

- di approvare il nuovo Piano di Emergenza del Comune;
- di prendere atto che per il coinvolgimento del personale direttamente interessato bisognerà sviluppare un'adeguata azione formativa e informativa, anche mediante esercitazioni e simulazioni degli scenari di rischio presenti sul territorio comunale;
- di disporre la divulgazione del piano alla cittadinanza attraverso specifiche azioni di informazione, nonché **la pubblicazione sul sito internet dell'Ente**, con la predisposizione di specifico banner "Protezione Civile" e link sulla home page del sito;
- di prevedere l'aggiornamento del piano medesimo almeno ogni anno;
- di trasmettere copia elettronica del piano ai destinatari del piano.

Il format della delibera consiliare è disponibile nella parte III delle Linee Guida.

I Comuni che ancora non hanno predisposto il Piano hanno tempo **otto mesi**, dalla data di pubblicazione delle presenti Linee Guida sul Bollettino Ufficiale della Regione, per redigerlo.

Una volta approvato il Piano, il Comune dovrà prevederne l'aggiornamento almeno **una** volta all'anno e la revisione completa ogni **cinque** anni.

In caso di mancata ottemperanza, sotto le forme dettate da queste Linee Guida e nei tempi previsti, le azioni per la redazione del Piano, la Regione potrà intervenire verso il Comune attraverso l'esercizio dei Poteri Sostitutivi ovvero attraverso la sospensione della possibilità di accedere, da parte dei Comuni inadempienti, a finanziamenti strutturali finalizzati alla riduzione del rischio e alla messa in sicurezza del sistema di gestione dell'emergenza e degli edifici strategici e/o rilevanti.

10 AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Affinché sia un documento flessibile e fruibile dai molti soggetti coinvolti, il Piano deve essere aggiornato annualmente, per quanto riguarda le informazioni contenute nelle schede tecniche "**Riferimenti comunali**".

Il Piano è un documento in continuo aggiornamento, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi. Sono di

estrema utilità i resoconti di quanto già sperimentato durante le emergenze e l'analisi critica delle procedure e delle risorse utilizzate.

Anche le esercitazioni contribuiscono all'aggiornamento del piano perché ne convalidano i contenuti e valutano le capacità operative e gestionali del personale.

I Comuni che hanno già approvato il Piano hanno tempo **dodici mesi**, dalla data di pubblicazione sul BURL, per aggiornare il Piano secondo le presenti Linee Guida e seguire la tempistica indicata nel precedente paragrafo per il suo aggiornamento/revisione.

Anche il mancato aggiornamento o revisione nei tempi dovuti indicati dalle presenti Linee Guida determinerà la non possibilità di accedere a finanziamenti strutturali o ai Poteri Sostitutivi della Regione.

11 DESTINATARI DEL PIANO

L'Amministrazione Comunale provvederà a distribuire il piano agli Enti e alle strutture operative coinvolti nel sistema di protezione civile, in particolare ai soggetti elencati di seguito:

- Regione,
- Prefetto,
- Provincia,
- Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco,
- Stazione dei Carabinieri,
- Corpo forestale dello Stato,
- Comando di Polizia Municipale,
- Questura,
- A.S.L.,
- Associazioni di volontariato e soccorso presenti sul territorio comunale,
- Responsabili dei settori comunali,
- Capitaneria di Porto (se presente).



PARTE II – Schede tecniche per la compilazione del piano

1 PREMESSA

La seconda parte delle Linee Guida ha lo scopo di fornire ai Comuni il necessario supporto tecnico per la redazione del Piano di Emergenza Comunale **(di seguito Piano)**.

Tutte le informazioni rilevanti concernenti le diverse componenti del Piano sono infatti state strutturate secondo delle schede tecniche all'interno delle quali sono analiticamente indicati gli elementi informativi minimi che ciascun Comune deve fornire.

L'adozione di queste schede ha un duplice obiettivo. Il primo concerne nel tentativo di superare i limiti che spesso caratterizzano la formulazione dei Piani di Emergenza Comunale, di cui si è ampiamente discusso nella Parte I delle Linee Guida. Con questo spirito si è cercato di definire, in maniera analitica e non ambigua, i contenuti rilevanti del Piano, fornendone una descrizione secondo degli schemi di facile compilazione. È evidente che gli schemi proposti non vogliono costituire un limite alla possibilità, che viene lasciata ai singoli Comuni, coerentemente con le risorse umane e strumentali a disposizione, di arricchire il contenuto del Piano.

Si sottolinea, tuttavia, che i contenuti proposti sono quelli minimi che ci si attende vengano predisposti da ogni Comune o aggregazioni di Comuni, in quanto essi costituiscono una base comune e omogenea di conoscenza che permette di perseguire il secondo obiettivo che la Regione Lazio **(di seguito Regione)** si è data con la redazione di queste Linee Guida.

Il secondo obiettivo, infatti, deriva dall'esigenza di realizzare un quadro regionale non frammentato di conoscenza relativa allo stato del territorio, e in particolare in riferimento alle diverse tipologie di rischi, alla strutturazione delle diverse componenti del Sistema di protezione civile e alle risorse disponibili per la gestione dei rischi. La realizzazione di una conoscenza omogenea nei contenuti, e coerente nella sua strutturazione tecnica, costituisce infatti un vincolo per assicurare la possibilità, a tutte le componenti istituzionali e operative che costituiscono il Sistema Regionale di Protezione Civile, di scambiare ed utilizzare le informazioni sulla base delle quali organizzare le proprie attività.

Questo aspetto della conoscenza, inoltre, assume una specifica rilevanza in riferimento alla realizzazione, da parte della Regione, di un unico Sistema Informativo Regionale di Protezione Civile a servizio degli Enti Locali, delle Istituzioni e dei Soggetti Operativi che complessivamente costituiscono il Sistema Regionale di Protezione Civile.

1.1 Istruzioni per la compilazione delle schede tecniche

Il Piano è il documento che contiene le informazioni e le indicazioni mediante le quali tutti i soggetti chiamati a intervenire nella gestione dei potenziali eventi calamitosi agenti su un territorio possano operare con modalità massimamente efficaci ed efficienti. Tramite la compilazione delle schede tecniche sarà possibile, per ogni realtà comunale, inserire nel Piano in maniera chiara e facilmente consultabile:

- le informazioni relative alle **caratteristiche del territorio**; tali informazioni sono necessarie, particolarmente in presenza di eventi che richiedano l'intervento coordinato di soggetti ed enti diversi da quelli dell'amministrazione comunale, per permettere un intervento calibrato sulla specifica realtà territoriale (*capitolo 1 delle schede tecniche*);
- le informazioni relative alle **condizioni di rischio effettivamente agenti sul territorio** (*capitolo 2 delle schede tecniche*);
- il quadro delle **risorse disponibili a livello locale** per la gestione delle emergenze (*capitolo 3 delle schede tecniche*).

Nelle schede sono presenti, per i diversi dati richiesti, delle tabelle mediante le quali è possibile associare un codice che specifichi la tipologia del dato stesso (*tipologia di servizi sanitari, tipologia di servizi scolastici ecc.*). Tali codici sono stati determinati allo scopo di facilitare la ricerca dei diversi dati all'interno della Banca Dati Regionale in cui è previsto di far confluire tutti i Piani.

Il sistema di codifica segue una nomenclatura semplice, costituita da un prefisso alfabetico, che rappresenta la classe tipologica di riferimento, e da un progressivo numerico che identifica la specifica tipologia all'interno della classe.

L'informazione alla popolazione è un'attività fondamentale per il funzionamento dell'intero Sistema Comunale di Protezione Civile poiché consente di contenere e ridurre i danni che un evento può provocare, quindi rappresenta un presupposto indispensabile per l'efficacia e l'efficienza del Piano. Si invita perciò ogni Comune a pubblicare il proprio Piano, comprese le informazioni raccolte tramite le schede tecniche, nel sito del Comune e inserire un link al Piano nel proprio website.

Ogni volta che negli schemi viene richiesta la localizzazione tramite coordinate geografiche, si dovrà far riferimento al sistema di riferimento **UTM-WGS84**. Gli elementi geolocalizzabili dovranno essere mappati utilizzando, come base cartografica di riferimento, la nuova **Carta Tecnica Regionale Numerica in scala 1:5.000**.

1.2 Elaborati cartografici di Piano

I dati acquisiti debbono essere rappresentati in allegati cartografici in scala 1:10.000, prodotti in formato Gis e pdf.

Gli allegati sono costituiti da quattro gruppi fondamentali:

- 1) Inquadramento Territoriale
- 2) Scenari di rischio
- 3) Condizione Limite dell’Emergenza
- 4) Risorse strategiche di Protezione Civile

Pertanto i documenti obbligatori di Piano sono:

- Carta di Inquadramento Territoriale
 - Carta dello Scenario di Rischio Idrogeologico
 - Carta dello Scenario di Rischio Sismico
 - Carta dello Scenario di Rischio Incendio
 - Carta dello Scenario di Rischio Geologico
 - Carta dello Scenario di Rischio Incidente rilevante
 - Carta della Condizione Limite dell’Emergenza
 - Carta delle Risorse strategiche di Protezione Civile
- 

Allegato cartografico 1: “CARTA DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE”

Nella Carta di inquadramento territoriale dovranno essere riportati:

- dati di base e riferimenti comunali;
- servizi essenziali;
- edifici strategici e rilevanti ai fini della Protezione Civile;
- infrastrutture e servizi a rete.
- viabilità principale di connessione tra l'ambito di pianificazione e i principali nodi di accesso esterni
- tutte le industrie passibili di incidente rilevante

Allegato cartografico 2: “SCENARI DI RISCHIO”

Contiene, per ciascuna pericolosità presa in considerazione, la delimitazione degli areali di pericolosità e la rappresentazione degli elementi vulnerabili presenti. La fonte dei dati da utilizzarsi per la redazione dell'allegato cartografico è quella descritta al capitolo 2 delle Schede Tecniche (Scenari di rischio locale). Gli scenari di rischio per i quali è obbligatorio

l'elaborato cartografico sono: Rischio idrogeologico, sismico, geologico, incendio e incidente rilevante.

CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO

In questa Carta dovranno essere riportate:

- tutte le zone indicate con R3, R4, E3 o E4 (*o equivalenti tenuto conto delle diverse Legende in essere nelle Autorità di Bacino*) dai Piani di Bacino delle Autorità Competenti sul territorio.
- le Aree di Attenzione sia per l'instabilità dei versanti sia per l'esondazione.
- la presenza sul territorio (*Comunale o Intercomunale*) di stazioni pluviometriche della Rete Nazionale e/o di reti locali, se esistenti.
- gli edifici strategici e/o rilevanti presenti sul territorio e tutte le industrie passibili di incidente rilevante.

CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO SISMICO

In questa Carta dovranno essere riportate:

- le zone Suscettibili di Amplificazione Sismica e di Instabilità Sismica indicate nella Mappa delle Microzone Omogenee in prospettiva Sismica del Livello 1 di Microzonazione Sismica.
- le situazioni di pericolosità geologica che possono subire riattivazioni in caso di evento sismico, quali zone a liquefazione, faglie attive etc.
- gli eventi sismici come da Catalogo Nazionale che hanno interessato l'area comunale o intercomunale con i relativi valori di Magnitudo o Intensità.
- la presenza sul territorio (*Comunale o Intercomunale*) di stazioni accelerometriche o sismografiche della Rete Nazionale e/o di reti locali, se esistenti.
- gli edifici strategici e/o rilevanti presenti sul territorio e tutte le industrie passibili di incidente rilevante.
- Tabella con i valori massimi e minimi di a_g come da Mappa di Pericolosità Sismica Nazionale (*OPCM 3519/06 e DM 14.01.2008*) per i tempi di ritorno di 72 e 475 anni.
- Tabella con i parametri degli scenari di rischio sismico previsti

CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO GEOLOGICO

Nella Carta dello scenario di rischio geologico dovranno essere riportate tutte quelle pericolosità non rientranti nelle Pericolosità Idrogeologiche e Sismiche. Pertanto saranno riportate le seguenti pericolosità:

- Zone a rischio Sinkhole;
- Zone in subsidenza;

- Zone con emanazioni gassose (*CO₂, Radon etc*)
- Zone con concentrazioni fuori norma di Arsenico
- la presenza sul territorio (Comunale o Intercomunale) di stazioni di monitoraggio a carattere Nazionale e/o di reti locali, se esistenti.
- gli edifici strategici e/o rilevanti presenti sul territorio e tutte le industrie passibili di incidente rilevante.

CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO INCENDIO

Nella Carta dello scenario di Rischio Incendio dovranno essere riportati:

- Le aree percorse da fuoco
- Le aree con Vegetazione arbustiva e/o arborea
- Parchi cittadini, siano essi pubblici o privati
- Fascia di contiguità per l'incendio di interfaccia

CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

In questa Carta dovranno essere riportati:

- l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- tutte le industrie passibili di incidente rilevante se esistenti.
- Zone concentriche di attenzione a 1km, 5 km e 10 Km
- Venti dominanti nella zona
- Livello piezometrico nell'intorno di 2km dall'industria

Allegato cartografico 3: "CONDIZIONE LIMITE DELL'EMERGENZA"

Nella Carta della Condizione Limite dell'Emergenza dovranno essere riportati:

- l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto precedente e gli eventuali elementi critici;
- l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale (*articolo 18, O.P.C.M. 4007/2012*).
- tutte le industrie passibili di incidente rilevante se esistenti.

Allegato cartografico 4: “RISORSE STRATEGICHE DI PROTEZIONE CIVILE”

Contiene la rappresentazione delle risorse strategiche per la gestione delle emergenze ed in particolare: centri operativi, aree di attesa, aree di ammassamento, strutture di accoglienza, collegamenti viari tra le diverse risorse.

Per rendere ulteriormente agevole la compilazione delle schede, è stato predisposto un file Excel all'interno del quale sono state riprodotte le schede descritte in questo documento utilizzando la stessa numerazione qui presentata. Nel file Excel è possibile, all'interno di uno stesso foglio di calcolo e ove necessario, inserire righe di dati o replicare parte od una intera scheda dati.

Il file Excel è consultabile all'indirizzo http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/ dal quale è possibile effettuare il relativo download.

2 INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO

2.1 Dati di base

Dati di base	
Comune	
Codice ISTAT Comune	
Provincia	
Codice ISTAT Provincia	
Elenco delle Frazioni del Comune (se presenti)	
Autorità di Bacino di appartenenza	
Estensione Territoriale in Km ²	
Comuni confinanti	
Comunità Montana di appartenenza (denominazione CM)	<i>elenco dei Comuni appartenenti alla Comunità Montana:</i>
Appartenenza al COI secondo la ex DGR 29 febbraio 2000, n.569 (denominazione COI)	<i>elenco dei Comuni appartenenti al COI:</i>
Appartenenza a Unione di Comuni (denominazione UdC, se presente)	<i>elenco dei Comuni appartenenti all'Unione di Comuni:</i>
Appartenenza ad altre aggregazioni comunali (denominazione AC, se presente)	<i>elenco dei Comuni appartenenti all'aggregazione:</i>
Zona di allerta meteo (in riferimento alla classificazione del CFR, ex DGR 272/2012)	
Data di validazione del Livello 1 di Microzonazione Sismica (se validato)	

Data di validazione della Condizione Limite dell’Emergenza <i>(se validata)</i>	
Zona sismica <i>(DGR n. 387 e 835 del 2009)</i>	

2.2 Riferimenti comunali

Riferimenti comunali		
Sindaco	Cognome	
	Nome	
	Cellulare	
	Twitter <i>(se in possesso)</i>	
Indirizzo sede municipale		
Indirizzo sito internet sede municipale		
Telefono sede municipale		
Fax sede municipale		
E-mail sede municipale		

2.3 Caratteristiche del territorio

2.3.1 Popolazione

Popolazione	numero	% su totale	data aggiornamento
Popolazione residente			
Nuclei familiari			
Popolazione variabile stagionalmente			
Popolazione non residente			
Popolazione anziana (> 65 anni)			
Popolazione disabile			

2.3.2 Altimetria

Fasce di altezza	Estensione (Km ²)	Estensione (%)
Da quota 0 a 300 m s.l.m.		
Da quota 300 a 600 m s.l.m.		
Da quota 600 a 1000 m s.l.m.		
Oltre quota 1000 m s.l.m.		

2.3.3 Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio

Per individuare i **sistemi di monitoraggio idro-meteorologici** (*idrometri, pluviometri, termometri*) presenti nel proprio territorio comunale consultare il sito del CFR Lazio www.centrofunzionalelazio.it.

Per individuare le **stazioni sismiche** consultare il sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia <http://www.terremoti.ingv.it> o il Dipartimento di Protezione Civile <http://www.protezionecivile.it>

ID_Tipologia	Denominazione	Localizzazione (coordinate geografiche)	Localizzazione (località)	Elemento monitorato (corso d'acqua, area montana, ..)

ID_tipologia	Tipologia
SM1	Idrometro
SM2	Pluviometro
SM3	Termometro
SM4	Avvistamento incendi
SM5	Stazione sismografica
SM6	Stazione accelerometrica
SM7	Altro (<i>specificare</i>)

2.3.4 Dighe

La tabella va ripetuta per tutte le dighe presenti nel territorio comunale.

Dighe		
Nominativo diga		
Indirizzo o località		
Localizzazione (<i>coordinate geografiche</i>)		
Concessionario		
Gestore		
Altezza della diga (m)		
Tipologia diga (ID_tipologia)		
Referente	Nominativo	
	Cellulare	
	Telefono	
	Fax	
Dati del serbatoio		
Quota di coronamento (m)		
Quota di massimo invaso (m)		
Quota massima di regolazione estiva dal 01/05 al 30/09 (m)		
Quota massima di regolazione invernale dal 01/11 al 31/03 (m)		
Quota massima di regolazione invernale dal 01/04 al 30/04 (m)		
Volume totale di invaso (m ³)		
Superficie del bacino imbrifero (m ²)		

Tabella di codifica delle tipologie di diga:

ID_tipologia	Tipologia
D1	Laghi naturali innalzati artificialmente
D2	Invasi artificiali con opere di calcestruzzo o muratura
D3	Invasi artificiali con sbarramento in terra
D4	Serbatoi o vasche di carico o di compensazione
D5	Traverse fluviali
D6	Invasi artificiali temporanei, per la laminazione delle piene o delle acque meteoriche
D7	Altro (<i>specificare</i>)

2.3.5 Coperture del Suolo

Inserire le informazioni relative alla copertura del suolo nel territorio comunale facendo riferimento ai dati aggiornati relativi al progetto Corine Land Cover disponibili sul sito dell'ISPRA www.isprambiente.gov.it.

Tipologia di copertura	Estensione (Km ²)	Estensione (%)
Superfici artificiali		
Superfici agricole - seminate		
Colture permanenti		
Pascoli		
Aree agricole		
Foresta		
Erba e arbusti		
Suoli con scarsa vegetazione		
Zone umide		
Acqua		

2.4 Servizi essenziali

2.4.1 Servizi sanitari e servizi assistenziali

Compilare inserendo le informazioni relative alla sede del servizio e al suo referente, nel caso in cui il servizio sia riconducibile a più tipologie inserire un elenco delle stesse nel campo Tipologia e ID_tipologia.

Denominazione del servizio sanitario o assistenziale	Tipologia	Indirizzo sede		
		Telefono		
		Fax		
		E-mail		
	ID_tipologia	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		
		Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Cellulare	

Tabella di codifica delle tipologie dei servizi sanitari e dei servizi assistenziali:

ID_tipologia	Tipologia
SS1	Ospedali
SS2	Case di cura e cliniche
SS3	Ambulatori
SS4	Laboratori di analisi
SS5	Postazioni ordinarie ambulanze
SS6	Presidi aeroporti
SS7	Postazioni 118
SS8	Postazioni mobili
SS9	Farmacie dispensari
SS10	Medici
SS11	Altri servizi sanitari (<i>specificare</i>)
SA1	Assistenza disabili
SA2	Assistenza tossicodipendenti
SA3	Igiene mentale
SA4	Assistenza extracomunitari
SA5	Associazioni malati
SA6	Centri anziani
SA7	Altri servizi assistenziali (<i>specificare</i>)
SV	Servizi veterinari

2.4.2 Servizi scolastici

Compilare inserendo le informazioni relative alla sede del servizio e al suo referente, nel caso in cui il servizio scolastico appartenga a più tipologie inserire un elenco delle stesse nel campo Tipologia e ID_tipologia.

Denominazione del servizio scolastico	Tipologia	Indirizzo sede		
		Numero di alunni		
		Telefono		
	ID_tipologia	Fax		
		E-mail		
		Proprietà		<i>pubblico / privato</i>
		Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Cellulare	

Tabella di codifica delle tipologie di servizi scolastici:

ID_tipologia	Tipologia
SC1	Materne
SC2	Primarie
SC3	Secondarie di primo grado (medie)
SC4	Secondarie di primo secondo grado (superiori)
SC5	Università
SC6	Altro (specificare)

2.4.3 Servizi sportivi

Compilare inserendo le informazioni relative alla sede del servizio e al suo referente, nel caso in cui il servizio sportivo appartenga a più tipologie inserire un elenco delle stesse nel campo Tipologia e ID_tipologia.

Denominazione del servizio sportivo	Tipologia	Indirizzo sede		
		Telefono		
		Fax		
	ID_tipologia	E-mail		
		Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Cellulare	

Tabella di codifica delle tipologie di servizio sportivo:

ID_tipologia	Tipologia
IS1	Impianto sportivo all'aperto
IS2	Impianto sportivo al chiuso
IS3	Palestra
IS4	Piscina
IS5	Altro (specificare)

2.5 Servizi a rete e infrastrutture

2.5.1 Servizi a rete

Compilare inserendo le informazioni relative al gestore del servizio e relativo referente.

Denominazione del gestore	Tipologia	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Telefono	
	ID_tipologia		Cellulare	
			Fax	
			E-mail	

Tabella di codifica delle tipologie di servizio a rete:

ID_tipologia	Tipologia
SR1	Rete idrica
SR2	Rete elettrica
SR3	Rete gas
SR4	Telecomunicazioni
SR5	Rete illuminazione pubblica
SR6	Depurazione
SR7	Rete fognaria
SR8	Smaltimento rifiuti
SR9	Strade statali
SR10	Strade regionali
SR11	Strade provinciali
SR12	Altro (specificare)

2.5.2 Principali vie di accesso

Compilare inserendo le informazioni relative alle principali vie di accesso al Comune che possono risultare strategiche per la gestione delle emergenze.

Via di accesso	Tipologia	ID_tipologia	Larghezza minima (m)
denominazione			
denominazione			
denominazione			

Tabella di codifica delle tipologie di strada:

ID_tipologia	Tipologia
V1	Autostrada
V2	Strada Statale
V3	Strada Regionale
V4	Strada Provinciale
V5	Strada Locale
V6	Ferrovia
V7	Altro (specificare)

2.5.3 Stazioni, porti e aeroporti

Compilare inserendo le informazioni relative a stazioni, porti, aeroporti e relativi referenti.

Denominazione	Tipologia	Indirizzo		
		Telefono		
		Fax		
		E-mail		
	ID_tipologia	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Cellulare	

Tabella di codifica delle tipologie:

ID_tipologia	Tipologia
ST1	Stazione ferroviaria
ST2	Porto
ST3	Aeroporto
ST4	Altro (specificare)

2.5.4 Elementi critici

Compilare riportando gli elementi critici collocati lungo le strade o lungo i corsi d'acqua.

Strada o corso d'acqua	Criticità	ID_criticità	Localizzazione (coordinate geografiche)
<i>denominazione</i>			
<i>denominazione</i>			
<i>denominazione</i>			

Tabella di codifica delle criticità

ID_criticità	Criticità
EC1	Galleria
EC2	Ponti
EC3	Viadotti
EC4	Sottopassi
EC5	Punti critici per incidenti
EC6	Tratti soggetti a gelate/innevamento
EC7	Tratti soggetti ad allagamenti
EC8	Tratti soggetti a caduta massi
EC9	Briglie
EC10	Casse d'espansione
EC11	Altro (<i>specificare</i>)

2.6 Edifici e attività strategici o rilevanti per le azioni di Protezione Civile

In questa classe sono compresi tutti gli edifici che sono funzionali al Sistema di Protezione Civile in fase di emergenza come definiti dall'Allegato 2 della DGR Lazio n. 489/12.

L'edificio Strategico è un edificio che deve garantire la funzionalità delle azioni di Comando e Controllo dell'emergenza a seguito dell'evento.

L'edificio Rilevante è un edificio che deve garantire l'idoneità durante tutta la crisi dell'emergenza in quanto il suo collasso potrebbe determinare conseguenze sociali di elevata rilevanza.

2.6.1 Edifici Strategici

Compilare riportando le informazioni relative agli edifici strategici

Denominazione	Tipologia	Indirizzo				
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono				
		Fax				
	ID_tipologia	E-mail				
		Referente	Nominativo			
			Qualifica			
			Cellulare			

Tabella di codifica degli edifici strategici ai fini di Protezione Civile:

ID_tipologia	Tipologia
ES1	Municipio
ES2	Edifici Comunali
ES3	Strutture Sanitarie (Ospedali, Ambulatori, Sedi ASL, Case di Cura)
ES4	Caserme
ES5	Edifici Istituzionali (Prefettura, Provincia, Regione)
ES6	Scuola Sede di COC
ES7	COC o COI
ES8	Altro (<i>specificare</i>)

2.6.2 Edifici Rilevanti

Compilare riportando le informazioni relative agli edifici rilevanti

Denominazione	Tipologia	Indirizzo				
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono				
		Fax				
	ID_tipologia	E-mail				
		Referente	Nominativo			
			Qualifica			
			Cellulare			

Tabella di codifica degli edifici rilevanti:

ID_tipologia	Tipologia
RI1	Centri commerciali
RI2	Luoghi di culto
RI3	Biblioteche
RI4	Centro congressi
RI5	Cinema
RI6	Fondazioni
RI7	Teatri
RI8	Centri Polifunzionali
RI9	Centro Anziani, Sedi Pro-loco
RI10	Strutture Scolastiche non sedi di COC
RI11	Altro (specificare)

2.6.3 Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile

In questa classe sono compresi tanto gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (*definiti ai sensi del D.Lgs. 334/99*), quanto altri impianti industriali che, per la loro specifica caratterizzazione dimensionale o localizzativa, vengono ritenuti rilevanti ai fini degli interventi in emergenza. L'elenco aggiornato degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs. 334/99 è reperibile su:

http://www.minambiente.it/menu/menu_attivita/Inventario_Nazionale_degli_Stabilimenti_.html

Compilare riportando le informazioni relative agli impianti industriali ed attività rilevanti.

Denominazione	Tipologia	Indirizzo sede		
		Materiali trattati		
		Telefono		
		Fax		
	ID_tipologia	E-mail		
		Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Cellulare	

Tabella di codifica degli impianti industriali ed attività rilevanti:

ID_tipologia	Tipologia
IR1	Stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 334/99
IR2	Impianti industriali ritenuti rilevanti ai fini di protezione civile
IR3	Distributori di carburante
IR4	Depositi e magazzini di sostanze pericolose
IR5	Aree militari
IR6	Discariche
IR7	Centri e istituti di ricerca
IR8	Altro (<i>specificare</i>)

2.6.4 Beni culturali

Compilare individuando solo i beni culturali di particolare pregio presenti nel territorio comunale ed esposti a condizioni di pericolosità.

<i>Denominazione</i>	Tipologia	Indirizzo		
		Telefono		
		Fax		
		E-mail		
	ID_tipologia	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Cellulare	

Tabella di codifica delle tipologie di beni culturali:

ID_tipologia	Tipologia
BC1	Bene architettonico
BC2	Bene archeologico
BC3	Museo
BC4	Altro (<i>specificare</i>)

3 ELABORAZIONE DELLO SCENARIO DI RISCHIO LOCALE

Con il termine “**scenario di rischio locale**” si intende una descrizione sintetica, accompagnata da indicazioni localizzative o da cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull'uomo o sui beni presenti nel territorio di eventi potenzialmente calamitosi che si possono manifestare all'interno del territorio comunale.

Gli scenari di rischio debbono essere costruiti integrando le informazioni relative alle pericolosità agenti sul territorio, la cui descrizione è principalmente contenuta nei **Programmi Provinciali e Regionali di Previsione e Prevenzione**, con quelle relative agli ambiti di pericolosità locale eventualmente non presenti all'interno dei Programmi Provinciali e Regionali, e quelle concernenti gli elementi vulnerabili presenti all'interno degli areali di pericolosità, la cui conoscenza è propria del Comune.

È opportuno che gli scenari di rischio, specifici per ciascuna tipologia di evento, vengano articolati in riferimento a due condizioni di evento:

- l'evento massimo atteso
- l'evento ricorrente

Gli scenari di rischio locale sono sintetizzati all'interno di due schede tecniche; la prima concerne la descrizione dell'evento di riferimento. La seconda riguarda la descrizione dei danni attesi.

3.1 Analisi di pericolosità

Per quanto concerne i rischi legati ad eventi prevedibili, la individuazione delle aree di pericolo, cioè le aree all'interno delle quali è atteso che si manifestino gli eventi potenzialmente calamitosi, è la prima componente del Piano di Emergenza Comunale; essa è propedeutica all'allestimento degli scenari di rischio locale.

Per sostenere questa attività l'amministrazione comunale può utilizzare diversi documenti di riferimento, a partire dai Programmi di Previsione e Prevenzione elaborati dalle Province del Lazio. All'interno di tali documenti sono infatti riportati gli areali di pericolosità relative ai seguenti fenomeni:

- frane,
- esondazioni,
- incendi,
- incidente rilevante,
- terremoti,
- fenomeni di amplificazione sismica locale,
- sinkhole

- emanazioni pericolose di gas nocivi
- altro.

Per la conduzione delle analisi di pericolosità, oltre ai già citati **Programmi Provinciali e Regionali di Previsione e Prevenzione**, possono essere consultati i seguenti documenti:

- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, reperibili sui siti delle singole Province, i quali forniscono indicazioni generali sugli areali di pericolosità presenti all'interno del territorio.
- Per quanto concerne il **pericolo esondazione e frana**: i Piani di Assetto idrogeologico (PAI). Nella Regione Lazio tali Piani vengono redatti da:
 - ✓ L'Autorità di Bacino del Tevere, il cui Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) è stato approvato con D.P.C.M. del 10 Novembre 2006. Il PAI e le successive varianti specifiche sono consultabili al sito www.abtevere.it
 - ✓ L'Autorità di Bacino del Liri-Garigliano e Volturno, i cui elaborati di Piano sono stati approvati con D.P.C.M. del 12 Dicembre 2006 e consultabili al sito www.autoritadibacino.it
 - ✓ L'Autorità di bacino del Fiora, il cui PAI è stato approvato con la deliberazione 6 aprile 2006 n.1 "Adozione del Piano di assetto idrogeologico" (GU n.99 del 29-4-2006) ed è consultabile al sito www.adbfiora.it
 - ✓ L'Autorità di bacino del Tronto; il cui PAI e le relative Misure di Salvaguardia, sono state adottate con deliberazione del comitato istituzionale 7/6/2007, n.3 (G.U. n°148 del 28-06-07) consultabile al sito www.autoritabacinotronto.it
 - ✓ L'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, i cui elaborati, approvati con Deliberazione del Consiglio Regionale 4/4/2012 n.17 (BURL n. 21 del 7/6/2012, S.O. n. 35) sono disponibili sul sito della Regione Lazio all'indirizzo http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente/ - Autorità Bacini Regionali

A partire dagli elaborati prodotti dalle diverse Autorità di Bacino, il Comune procederà con l'individuazione delle aree che nel proprio territorio sono classificate a rischio idraulico e idrogeologico, ottenendo in tal modo delle tavole da allegare agli scenari di rischio locale.

- Per quanto concerne il **pericolo incendio boschivo e di interfaccia urbano-rurale**, i documenti di riferimento sono:
 - ✓ il Catasto Incendi, in cui sono delimitate le aree percorse dal fuoco da incendi pregressi nel territorio comunale, ai sensi della Legge n.353/2000;

- ✓ il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, disponibile sul sito della Regione Lazio all'indirizzo www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/
- Per quanto concerne il **pericolo sismico**, i documenti di riferimento sono:
 - ✓ Zonazione Sismica del territorio regionale del Lazio, approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 387 del 22 Maggio 2009 e n.835 del 13 novembre 2009, disponibile sul sito della Regione Lazio all'indirizzo http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente/ - Difesa del suolo
 - ✓ Studi di Microzonazione Sismica Lazio di Livello 1, realizzati a seguito della approvazione, con Delibera di Giunta Regionale n. 545 del 26 Novembre 2010, delle *"Linee Guida per l'utilizzo degli Indirizzi e Criteri generali per gli Studi di Microzonazione Sismica nel territorio della Regione Lazio"*.
Gli studi sono disponibili sul sito della Regione Lazio all'indirizzo http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente/ - Difesa del suolo
- Per quanto concerne gli stabilimenti a rischio di **incidente rilevante**, il documento di riferimento è costituito dall'Inventario Nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, aggiornato a luglio 2013 , disponibile sul sito del Ministero dell'Ambiente all'indirizzo:
http://www.minambiente.it/menu/menu_attivita/Inventario_Nazionale_degli_Stabilimenti_html

3.2 Descrizione dell'evento

Per elaborare lo scenario di evento è necessario in primo luogo descrivere la dinamica dell'evento di riferimento attraverso:

- identificazione e descrizione del fenomeno che causa l'evento in termini quantitativi e qualitativi (intensità, evoluzione temporale ecc.);
- perimetrazione dell'area interessata dall'evento (per ogni tipologia di evento viene allegata la Tavola Scenario di Rischio) e identificazione al suo interno di:
 - ✓ zone con particolare criticità,
 - ✓ elementi vulnerabili presenti,
 - ✓ attività che possono rappresentare esse stesse fonti di ulteriore rischio.
- identificazione degli indicatori di evento; tali indicatori, per il rischio idraulico e idrogeologico, possono coincidere con quelli misurati dai sistemi di monitoraggio elencati nel punto "1.3.3 Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio".

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	
Tipologia di evento	
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	

3.3 Danni attesi

Per predisporre le misure di prevenzione e soccorso è fondamentale descrivere, sia in termini qualitativi che quantitativi, quali sono gli effetti attesi da un determinato evento in termini di:

- popolazione coinvolta, con particolare riferimento alle caratteristiche che ne aumentano la potenziale vulnerabilità all'evento (*popolazione anziana, popolazione infantile, disabili, malati*).

A questo scopo è quindi necessario che nella descrizione dello scenario di danno si precisi, oltre alla eventuale conoscenza analitica della presenza di persone disabili o malati assistiti a domicilio, se nelle aree potenzialmente coinvolte sono presenti:

- ✓ scuole,
 - ✓ case di ricovero,
 - ✓ case di cura,
 - ✓ ospedali.
- Popolazione coinvolta, con particolare riferimento a condizioni di concentrazione della popolazione, tipo quelle descritte al precedente punto.
- Attività produttive, con particolare riferimento a quelle che, se coinvolte nell'evento, potrebbero esse stesse essere fonte di ulteriore e diverso pericolo. Tali attività sono quelle descritte al precedente punto 1.6.2 "Impianti industriali e attività rilevanti".

- Componenti specifiche dei servizi a rete che, se coinvolte nell'evento, potrebbero generare una perdita di funzionalità e una conseguente interruzione del servizio stesso. I servizi a cui far riferimento sono quelli elencati al precedente punto. A titolo esemplificativo si elencano alcune componenti essenziali delle principali reti di servizio (idrica, fognaria, elettrica, gas):

Rete idrica:

- ✓ approvvigionamento idrico (pozzo, sorgente),
- ✓ acquedotto,
- ✓ adduttori,
- ✓ impianto di potabilizzazione,
- ✓ serbatoio.

Rete fognaria:

- ✓ condotta,
- ✓ collettore,
- ✓ impianto di sollevamento fognario,
- ✓ impianto di depurazione.

Rete elettrica:

- ✓ centrale elettrica,
- ✓ impianto di trasformazione primaria (AT/MT),
- ✓ cabina elettriche a MT,
- ✓ elettrodotto.

Rete gas:

- ✓ impianto di adduzione,
- ✓ cabina di presa riduzione e misura,
- ✓ impianto di Stoccaggio,
- ✓ rete in media pressione,
- ✓ rete in bassa pressione.

- Le infrastrutture per la mobilità e il trasporto, con particolare riferimento alle vie di accesso al Comune e a quelle identificate come strategiche per la gestione delle emergenza. In riferimento a tale componente è necessario che vengano poste in evidenza eventuali criticità amplificative del rischio, connesse alla perdita di funzionalità di singole tratte della rete di mobilità.

DANNI ATTESI	
Scenario n.	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	
Tipo di danno atteso	
Entità del danno atteso	

Ciascuno scenario di rischio locale deve essere, oltre che descritto secondo le schede tecniche riportate, mappato all'interno di una cartografia in scala di rappresentazione pari a 1:10.000. Per la redazione della mappa deve essere utilizzata, come base cartografica di riferimento, la nuova Carta Tecnica Regionale Numerica in scala 1:5.000 di cui ciascun Comune dispone, secondo quanto descritto al precedente paragrafo 0.1.

Anche per la descrizione degli scenari di rischio e del danno atteso deve essere utilizzato il file Excel descritto al precedente paragrafo 1.1.

4 ORGANIZZAZIONE E RISORSE

4.1 Referenti del sistema comunale di protezione Civile

Funzione di supporto 1 (Tecnica e pianificazione)	Referente	
	Qualifica	
	Telefono	
	Cellulare	
	E-mail	
Funzione di supporto 2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria)	Referente	
	Qualifica	
	Telefono	
	Cellulare	
	E-mail	
Funzione di supporto 3 (Volontariato)	Referente	
	Qualifica	
	Telefono	
	Cellulare	
	E-mail	
Funzione di supporto 4 (Materiali e mezzi)	Referente	
	Qualifica	
	Telefono	
	Cellulare	
	E-mail	
Funzione di supporto 5 (Servizi essenziali)	Referente	
	Qualifica	
	Telefono	
	Cellulare	
	E-mail	

Funzione di supporto 6 (Censimento danni a persone e cose)	Referente	
	Qualifica	
	Telefono	
	Cellulare	
	E-mail	
Funzione di supporto 7 (Strutture operative locali, viabilità)	Referente	
	Qualifica	
	Telefono	
	Cellulare	
	E-mail	
Funzione di supporto 8 (Telecomunicazioni)	Referente	
	Qualifica	
	Telefono	
	Cellulare	
	E-mail	
Funzione di supporto 9 (Assistenza alla popolazione)	Referente	
	Qualifica	
	Telefono	
	Cellulare	
	E-mail	

4.2 Risorse strategiche di Protezione Civile

4.2.1 Centro Operativo

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	Indirizzo sede	
	Telefono	
	Fax	
	E-mail	
	Referente	Nominativo
		Qualifica
		Cellulare
Presidio Operativo Comunale	Indirizzo sede	
	Telefono	

<i>(in configurazione minima coincide con il Responsabile della Funzione di supporto 1- Tecnica e pianificazione)</i>	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Centro Operativo Intercomunale <i>(se presente)</i>	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	

4.2.2 Aree e strutture di Protezione Civile

A - Aree di attesa

Luoghi di prima accoglienza dove sarà garantita assistenza alla popolazione negli istanti successivi all'evento calamitoso oppure in conseguenza di segnalazioni nella fase di allertamento. In queste aree la popolazione riceverà i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza. Si potranno prendere in considerazione piazze, slarghi, aree sportive, parcheggi, cortili e spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio.

Aree di attesa	Denominazione		
	Indirizzo		
	Coordinate geografiche		
	Proprietà		<i>pubblica / privata</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		<i>si / no</i>
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		
	ID_tipologia		
	Superficie disponibile (m^2)		
	Superficie coperta utilizzabile (m^2)		
	Tipologia di suolo esterno		
	ID_tipologia_suolo		
	Numero persone ospitabili (= <i>superficie totale</i> / $2m^2$)		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		
	Possibilità di elisuperficie		<i>si / no</i>
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>si / no</i>
		gas	<i>si / no</i>
		servizi igienici	<i>si / no</i>
		acqua	<i>si / no</i>
		scarichi acque chiare o reflue	<i>si / no</i>

Tabella di codifica delle tipologie di area:

ID_tipologia	Tipologia di area
AR1	Piazza
AR2	Area sportiva
AR3	Parcheggio
AR4	Parco pubblico
AR5	Campeggio
AR6	Altro (specificare)

Tabella di codifica delle tipologie di suolo:

ID_tipologia_suolo	Tipologia di suolo esterno
SL1	Terra
SL2	Prato
SL3	Sintetico
SL4	Asfalto
SL5	Ghiaia
SL6	Seminativo
SL7	Altro (<i>specificare</i>)

B - Aree di accoglienza

Aree per l'allestimento di strutture (tendopoli) in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Aree di accoglienza	Denominazione		
	Indirizzo		
	Coordinate geografiche		
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (<i>se non di proprietà comunale</i>) (si / no)		
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di struttura		
	ID_tipologia		
	Tipologia di suolo		
	ID_tipologia_suolo		
	Dimensione (m ²)		
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		
	Capacità ricettiva		
	Possibilità di elisuperficie (si / no)		
	Costruita con criteri antisismici (si / no)		
	Presenza sistemi antincendio (si / no)		
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)	
		Gas (si / no)	
		Acqua (si / no)	
		Servizi igienici	
		Scarichi acque chiare e reflue (si / no)	

Tabella di codifica delle tipologie di struttura:

ID_tipologia	Tipologia di struttura
AA1	Parcheggio
AA2	Campo sportivo
AA3	Area a verde
AA4	Altro (<i>specificare</i>)

Tabella di codifica delle tipologie di suolo:

ID_tipologia_suolo	Tipologia di suolo esterno
SL1	Terra
SL2	Prato
SL3	Sintetico
SL4	Asfalto
SL5	Ghiaia
SL6	Seminativo
SL7	Altro (<i>specificare</i>)

C - Strutture di accoglienza

Strutture di alloggio per brevi periodi. Si tratta di edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, strutture militari, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, edifici destinati al culto, centri sociali, strutture fieristiche, ecc.).

Strutture di accoglienza	Denominazione			
	Indirizzo			
	Coordinate geografiche			
	Tipologia di struttura			
	ID_tipologia			
	Tipologia costruttiva			
	ID_tipologia_costruttiva			
	Dimensione (m ²)			
	Numero di posti letto (se presenti)			
	Capacità ricettiva			
	Possibilità di elisuperficie (si/no)			
	Costruita con criteri antisismici (si/no)			
	Presenza sistemi antincendio (si/no)			
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si/no)		
		Gas (si/no)		
		Acqua (si/no)		
		Servizi igienici		
		Scarichi acque chiare e reflue (si/no)		
Proprietà (<i>pubblica privata</i>)				
Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (<i>se non di proprietà comunale</i>) (si/no)				
Proprietario	Nominativo			

	(se non di proprietà comunale)	Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Modalità di attivazione		
	Tempo di attivazione		

Tabella di codifica delle tipologie di struttura:

ID_tipologia	Tipologia
SA1	Palestra
SA2	Scuola
SA3	Capannone
SA4	Albergo
SA5	Centro sportivo
SA6	Edificio destinato al culto
SA7	Struttura fieristica
SA8	Altro (<i>specificare</i>)

Tabella di codifica della tipologia costruttiva:

ID_tipologia_costruttiva	Tipologia costruttiva
TC1	Muratura
TC2	Cemento armato
TC3	Acciaio
TC4	Legno
TC5	Mista
TC5	Altro (<i>specificare</i>)

D - Aree di ammassamento

Aree dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso. Scegliere, secondo le indicazioni fornite dal DPC, un'area con superficie complessiva di almeno 6.000m².

Aree di ammassamento	Denominazione		
	Indirizzo		
	Coordinate geografiche		
	Proprietà (pubblica/privata)		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (se non di proprietà comunale)		
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		
	ID_tipologia		
	Superficie disponibile (m ²)		
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		
	Tipologia di suolo esterno		
	ID_tipologia_suolo		
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si/no)	
		Gas (si/no)	
Acqua (si/no)			
Servizi igienici			
Scarichi acque chiare o reflue (si/no)			

Tabella di codifica delle tipologie di area:

ID_tipologia	Tipologia di area
AM1	Piazza
AM2	Area sportiva
AM3	Parcheggio
AM4	Parco pubblico
AM5	Campeggio
AM6	Altro (<i>specificare</i>)

Tabella di codifica delle tipologie del suolo:

ID_tipologia_suolo	Tipologia di suolo esterno
SL1	Terra
SL2	Prato
SL3	Sintetico
SL4	Asfalto
SL5	Ghiaia
SL6	Seminativo
SL7	Altro (<i>specificare</i>)

4.2.3 Istituzioni

Prefettura	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Dipartimento della Protezione Civile	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Regione	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Provincia	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Centro Funzionale Regionale	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	

4.2.4 Soggetti operativi di Protezione Civile

Corpo Forestale dello Stato	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Corpo dei Vigili del Fuoco	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Arma dei Carabinieri	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Polizia di stato	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Polizia municipale	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	

Sorvegliante idraulico ARDIS	Nominativo		
	Telefono		
	Cellulare		
	Fax		
	E-mail		

4.2.5 Organizzazioni di volontariato

Denominazione associazione	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
	Numero di volontari		
	Attività svolte dall'associazione		<i>ID_campo 1</i> • <i>ID_attività</i> • <i>ID_attività</i> • ...
			<i>ID_campo 2</i> • <i>ID_attività</i> • <i>ID_attività</i> • ...
			<i>ID_campo 3</i> • <i>ID_attività</i> • <i>ID_attività</i> • ...
			<i>ID_campo 4</i> • <i>ID_attività</i> • <i>ID_attività</i> • ...
	Ambito territoriale di operatività		
	Tempo di attivazione		

Tabella di codifica delle tipologie e dei campi di attività:

In assenza di una specifica norma di riferimento in materia di classificazione degli ambiti di specializzazione prevalenti nei quali operano le associazioni di volontariato di protezione civile si assume di utilizzare una classificazione adottata da alcune Regioni italiane.

ID_campo	Campo di attività	ID_attività	Attività
1	Formazione della coscienza civile	1	Attività di informazione alla collettività sull'analisi dei rischi
		2	Consulenza ed assistenza tecnico-amministrativa alle altre organizzazioni di volontariato di protezione civile
		3	Corsi di formazione finalizzati allo sviluppo della coscienza civile
		4	Produzione filmati e d audiovisivi
		5	Attività relazionale
2	Attività socio sanitaria	6	Assistenza psico sociale
		7	Prima accoglienza, ascolto
		8	Soccorso sanitario nelle maxi-emergenze
		9	Assistenza veterinaria
		10	Igiene pubblica
3	Tecnico scientifica	11	Supporto ai gruppi di ricerca scientifica
		12	Supporto censimento danni
4	Tecnico logistico - antincendio	13	Antincendio forestale
		14	Antincendio urbano
		15	Avvistamento e prevenzione incendi
5	Tecnico logistico - comunicazioni	16	Ricetrasmittenti
6	Tecnico logistico - ricerca e soccorso	17	Gruppi sommozzatori
		18	Gruppi alpini
		19	Unità cinofile
		20	Recupero salme
		21	Gruppi speleologici
7	Tecnico logistico - assistenza alla popolazione	22	Montaggio tende/allocazione roulotte
		23	Supporto organizzazione e gestione centri accoglienza e campi profughi
		24	Supporto insediamenti alloggiativi
		25	Gestione magazzini non food
		26	Gestione magazzini food
		27	Gestione cucine (preparazione pasti)
		28	Gestione mense (distribuzione alimenti)
		29	Attività didattiche/ricreative
		30	Viabilità
		31	Supporto controllo del territorio
8	Tecnico logistico mezzi	32	Fuoristradisti
		33	Trasporti speciali
		34	Ricognizione aerea
		35	Gruppo elicotteristi

ID_campo	Campo di attività	ID_attività	Attività
		36	Movimento terra
9	Tecnico logistico - supporto amministrativo	37	Attività amministrativa all'interno delle funzioni di supporto
10	Beni culturali ed ambientali	38	Custodia musei
		39	Custodia parchi, aree protette
		40	Sorveglianza parchi, aree protette
		41	Recupero e manutenzione (musei, monumenti, beni ambientali)
		42	Inventario e catalogazione beni culturali

4.2.6 Materiali

Ripetere la tabella per ogni materiale utilizzabile per fronteggiare le emergenze.

Tipologia materiale		ID_tipologia	
Materiale		ID_materiale	
Descrizione			
Proprietà (comunale/privato/altro)			
Convenzione (si / no)			
Indirizzo sede			
Telefono			
Fax			
E-mail			
Referente	Nominativo		
	Qualifica		
	Cellulare		
Tempo di attivazione approssimativo			

Tabella di codifica dei materiali:

ID_tipologia	Tipologia materiale	ID_materiale	Materiale
1	Potabilizzazione e depurazione	1	Mezzi di disinquinamento
		2	Aspiratori di oli in galleggiamento
		3	Aspiratori prodotti petroliferi
		4	Disperdente di prodotti petroliferi
		5	Solvente antinquinante
		6	Draga aspirante
		7	Assorbente solido
		8	Servizio igienico semovente

ID_tipologia	Tipologia materiale	ID_materiale	Materiale
2	Attrezzature di protezione personale	9	Attrezzature di protezione personale
3	Materiali antincendio e ignifughi	10	Materiali antincendio e ignifughi
4	Gruppi elettrogeni e fonti	11	Gruppi elettrogeni e fonti energetiche
5	Illuminazione	12	Illuminazione
6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro
7	Attrezzature mortuarie	14	Attrezzature mortuarie
8	Unità cinofile	15	Unità cinofile
9	Prefabbricati	16	Prefabbricati leggeri
		17	Prefabbricati pesanti
10	Roulottes	18	Wc per roulottes
		19	Materiale da campeggio
11	Tende da campo	20	Tende per persone
		21	Tende per servizi igienici
		22	Tende per servizi speciali
		23	Teloni impermeabili
12	Cucine da campo	24	Cucine da campo
13	Containers	25	Containers per docce
		26	Containers servizi
		27	Containers dormitori
14	Effetti lettereci	28	Rete
		29	Branda singola
		30	Branda doppia
		31	Materassi
		32	Coperte
		33	Lenzuola
		34	Cuscini
		35	Federe per cuscini
		36	Sacchi a pelo
15	Abbigliamento	37	Vestiario
		38	Calzature
		39	Stivali gomma
16	Materiali da costruzione	40	Carpenteria leggera
		41	Carpenteria pesante
		42	Laterizi
		43	Travi per ponti
		44	Legname
		45	Ferramenta
17	Materiale di uso vario	46	Sali alimentari
		47	Sale marino
		48	Salgemma

ID_tipologia	Tipologia materiale	ID_materiale	Materiale
		49	Sale antigelo
		50	Liquidi antigelo
18	Generi alimentari di conforto	51	Generi alimentari
		52	Generi di conforto
19	Attrezzature radio e telecomunicazioni	53	Radiotrasmittente fissa
		54	Ricetrasmittente autoveicolare
		55	Ricetrasmittente portatile
		56	Ripetitori
		57	Antenne fisse
		58	Antenne mobili
20	Attrezzature informatiche	59	Personal computer portatili
		60	Personal computer da ufficio
21	Macchine d'ufficio	61	Macchine per scrivere portatili
		62	Macchine per scrivere per ufficio
22	Macchine da stampa	63	Fotocopiatrici
		64	Macchine da ciclostile
		65	Macchine per stampa

4.2.7 Mezzi

Ripetere la tabella per ogni mezzo utilizzabile per fronteggiare le emergenze.

Tipologia mezzo		ID_tipologia	
Mezzo		ID_mezzo	
Descrizione			
Proprietà		<i>comunale / privato/ altro</i>	
Convenzione		<i>si / no</i>	
Indirizzo sede			
Telefono			
Fax			
E-mail			
Referente	Nominativo		
	Qualifica		
	Cellulare		
Tempo di attivazione approssimativo			

Tabella di codifica dei mezzi

ID_tipologia	Tipologia mezzi	ID_mezzo	Mezzo
1	Autobotti	1	Per trasporto liquidi

ID_tipologia	Tipologia mezzi	ID_mezzo	Mezzo
		2	Per trasporto acqua potabile
		3	Per trasporto carburanti
		4	Per trasporto prodotti chimici
2	Autocarri e mezzi stradali	5	Autocarro ribaltabile
		6	Autocarro cabinato
		7	Autocarro tendonato
		8	Autotreni
		9	Autoarticolato
		10	Furgone
3	Movimento terra	11	Mini escavatore
		12	Mini pala meccanica (tipo bobcat)
		13	Terna
		14	Apripista cingolato
		15	Apripista gommato
		16	Pala meccanica cingolata
		17	Pala meccanica gommata
		18	Escavatore cingolato
		19	Escavatore gommato
		20	Trattore agricolo
4	Mezzi di trasporto limitati	21	Carrello trasporto mezzi
		22	Carrello trasporto merci
		23	Carrello appendice
		24	Roulotte
		25	Camper
		26	Motocarro cassonato
		27	Motocarro furgonato
		28	Motociclette
5	Mezzi speciali	29	Pianale per trasporto
		30	Piattaforma aerea su autocarro
		31	Rimorchio
		32	Semirimorchio furgonato
		33	Semirimorchio cisternato
		34	Trattrice per semirimorchio
6	Mezzi trasporto persone	35	Autobus
		36	Pulmino
		37	Autovetture
		38	Autovettura 4x4
7	Fuoristrada	39	Fuoristrada
		40	Fuoristrada trasporto promiscuo (tipo pick-up)

ID_tipologia	Tipologia mezzi	ID_mezzo	Mezzo
8	Mezzi antincendio	41	Autopompa serbatoio (aps)
		42	Autobotte pompa
		43	Fuoristrada con modulo AIB
		44	Autovettura con modulo AIB
9	Mezzi e macchine speciali automotrici	45	Spargisabbia / spargisale
		46	Motoslitta
		47	Spazzaneve
		48	Autocarro con autofficina
		49	Autocarro con motopompa
		50	Carro attrezzi
10	Mezzi di sollevamento	51	Transpallet
		52	Muletto
		53	Autogrù
11	Mezzi di trasporto sanitario	54	Autoambulanza di soccorso base e di trasporto (tipo b)
		55	Autoambulanza di soccorso avanzato (tipo a)
		56	Autoambulanza fuoristrada
		57	Centro mobile di rianimazione
		58	Automezzo di soccorso avanzato (auto medicalizzata)
		59	Automezzo di soccorso avanzato (moto medicalizzata)
		60	Eliambulanza
		61	Unità sanitarie campali - PMA 1° livello
		62	Unità sanitarie campali - PMA 2° livello
		63	Ospedale da campo
12	Natanti e assimilabili	64	Automezzo anfibio
		65	Motoscafo
		66	Battello pneumatico con motore
		67	Battello autogonfiabile

5 L'ANALISI DI CLE

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

Tale analisi comporta:

- a) l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b) l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c) l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale (articolo 18, O.P.C.M. 4007/2012).

A tal fine sono stati predisposti dal DPC degli standard di archiviazione dei dati, raccolti attraverso un'apposita modulistica (5 tipi di schede) a cui si rimanda.

Le 5 schede sono:

- ES Edificio Strategico
- AE Area di Emergenza
- AC Infrastruttura Accessibilità/Connessione
- AS Aggregato Strutturale
- US Unità Strutturale.

L'analisi viene condotta in concomitanza agli studi di Microzonazione Sismica e quindi a livello comunale, anche se sarebbe ottimale l'uso a livello intercomunale.

Per quanto concerne la compilazione delle schede, è necessario fare riferimento allo stesso DPC presso cui è possibile reperire:

- Le istruzioni per la compilazione
(http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/Istruzioni_e_Schede_Maggio.pdf)
- Il software per la compilazione delle schede CLE (SoftCLE versione 2.0)
(http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/standard_analisi_cle.wp)

6 PROCEDURE OPERATIVE PER LE DIVERSE TIPOLOGIE DI EVENTO

Di seguito vengono descritte, in forma diagrammatica, le Procedure Operative Standard da attuarsi nelle diverse fasi di attivazione per le seguenti tipologie di fenomeni:

- Evento meteo, idrogeologico e idraulico;
- Evento neve, ghiaccio, ondate di grande freddo;
- Evento incendio boschivo e di interfaccia;
- Evento dighe;
- Evento sismico.

Ciascuna procedura è definita per le diverse fasi di attivazione, distinte in:

- Preallerta,
- Attenzione,
- Preallarme,
- Allarme.

Per ciascuna tipologia di evento sono esplicitate le condizioni che caratterizzano la singola fase di attivazione

Ciascuna procedura è strutturata in termini di:

- Soggetto responsabile per l'attivazione della procedura;
- Attività in cui la procedura si attua;
- Soggetti (eventuali) responsabili delle diverse attività.

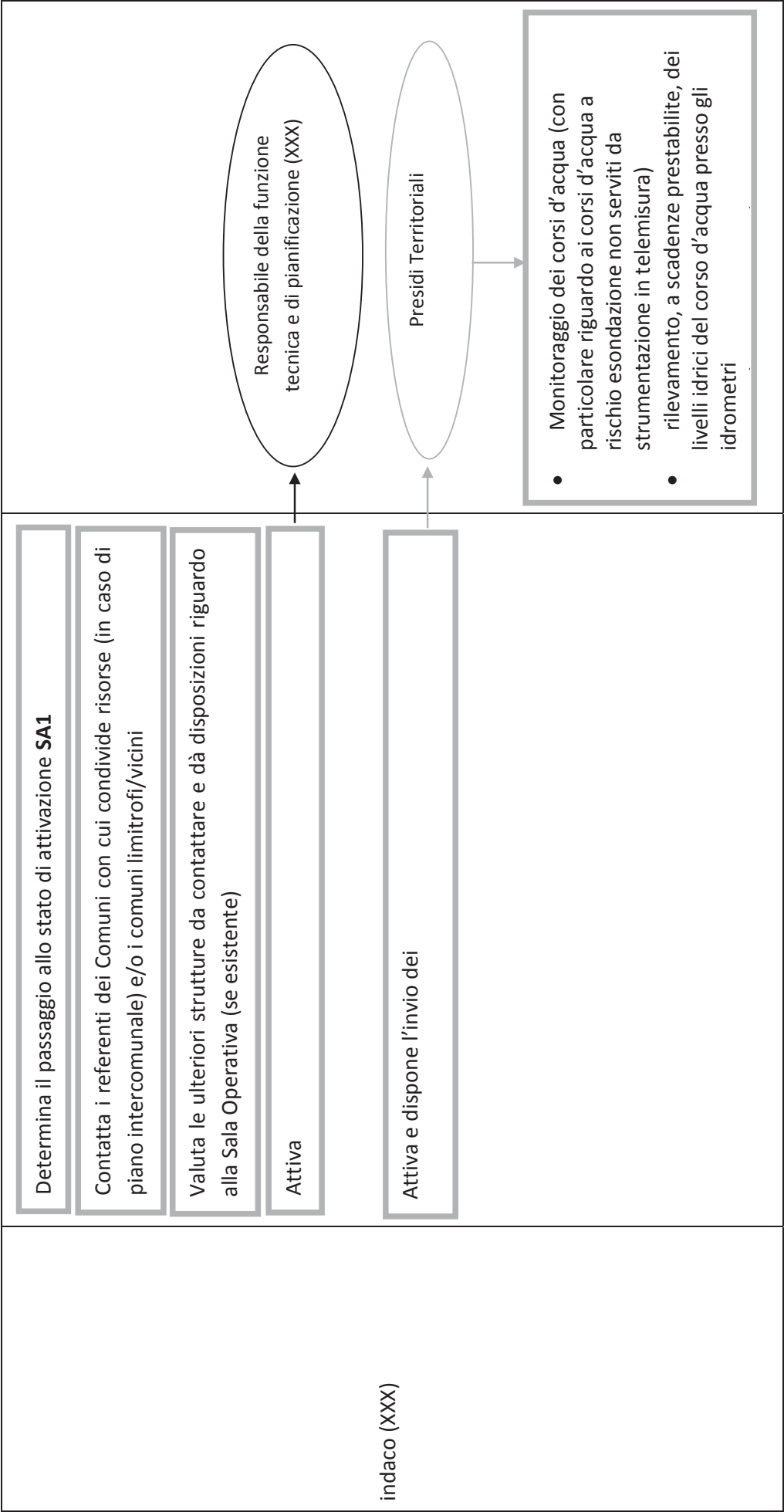
Il Comune può prendere come modelli di riferimento i seguenti diagrammi e inserirli nel Piano adattandoli alla propria realtà.

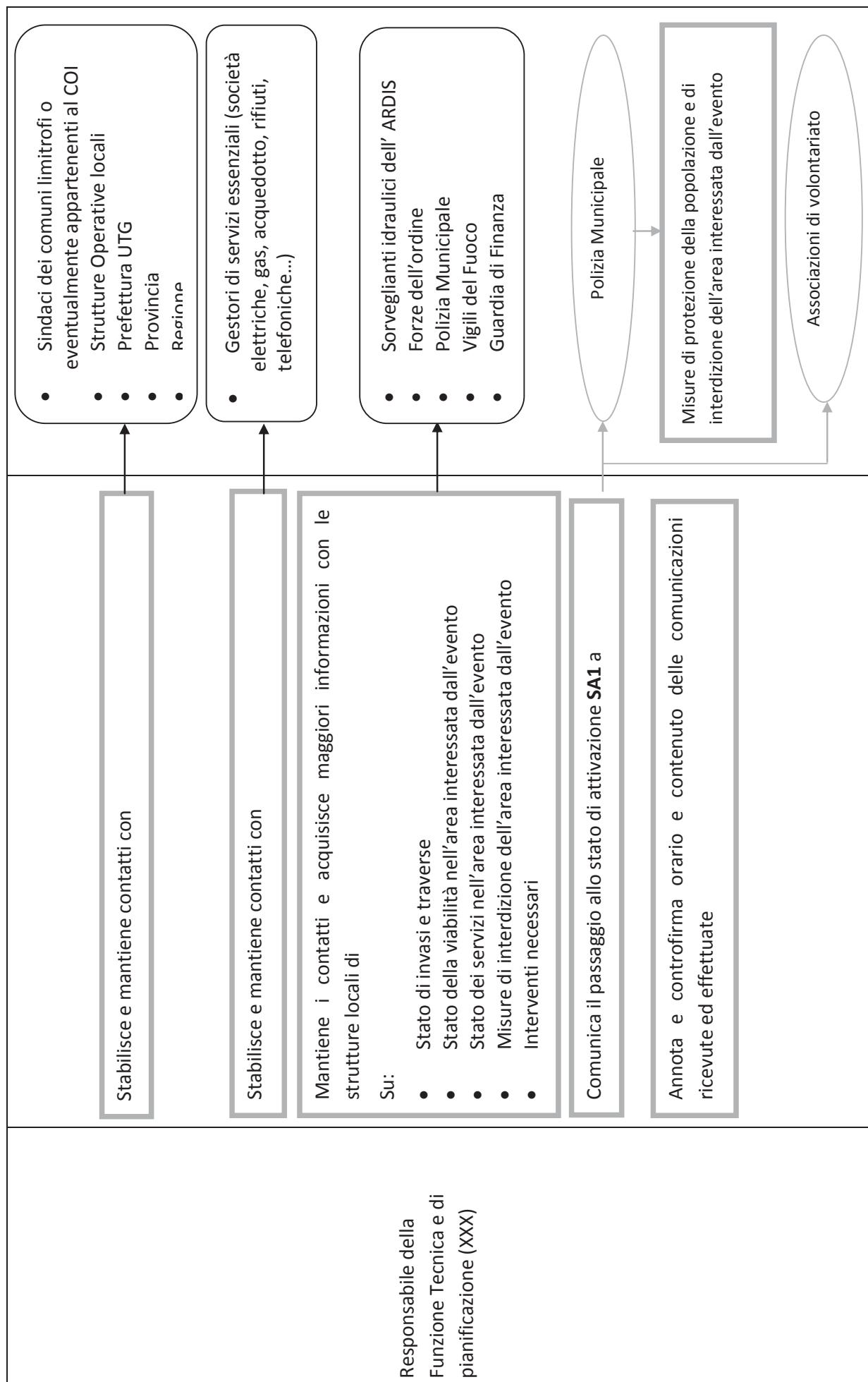
6.1 Evento meteo, idrogeologico e idraulico: procedure operative standard

SA0 - PREALLERTA	Evento meteo, idrogeologico o idraulico
Sindaco (XXX)	Avviso Meteo per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e di Allerta di
	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA0 Avvia le comunicazioni con Predisporre azioni di vigilanza Individua i referenti dei Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza - Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI - Strutture Operative locali - Prefettura UTG - Provincia - Regione Presidi Territoriali

Responsabile per il monitoraggio (XXX)	visita la sezione di vigilanza meteorologica e criticità idrogeologica ed idraulica sul sito www.regione.lazio.it per consultare: Bollettino di vigilanza meteorologica per il Lazio, Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale, Avviso di Criticità, Allertamento del sistema regionale di protezione civile ed eventuali aggiornamenti Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza Verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio > e aggiungerei anche il punto: < riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi
	Imprese convenzionate: • XXX • XXX • XXX • ...

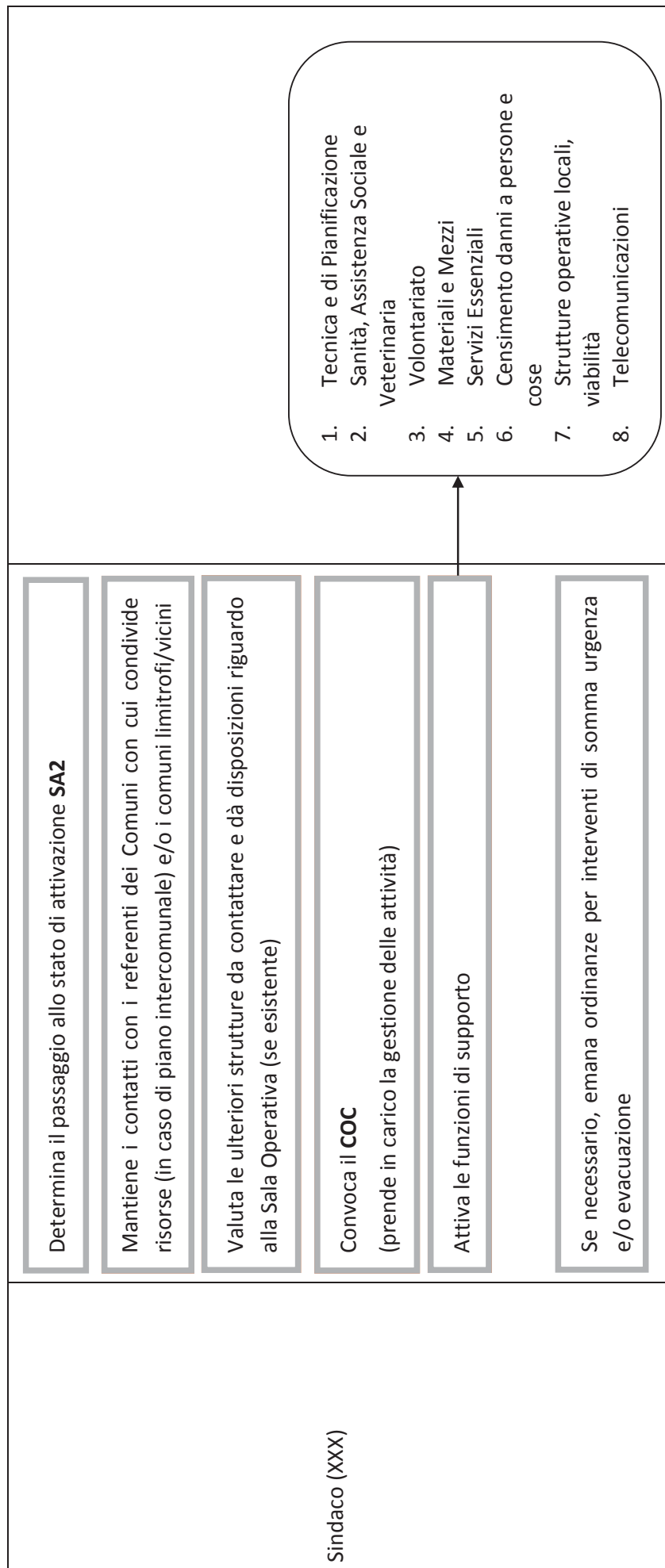
SA1 - ATTENZIONE	Evento idrogeologico o idraulico
• Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di ordinaria criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA1 • All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali	

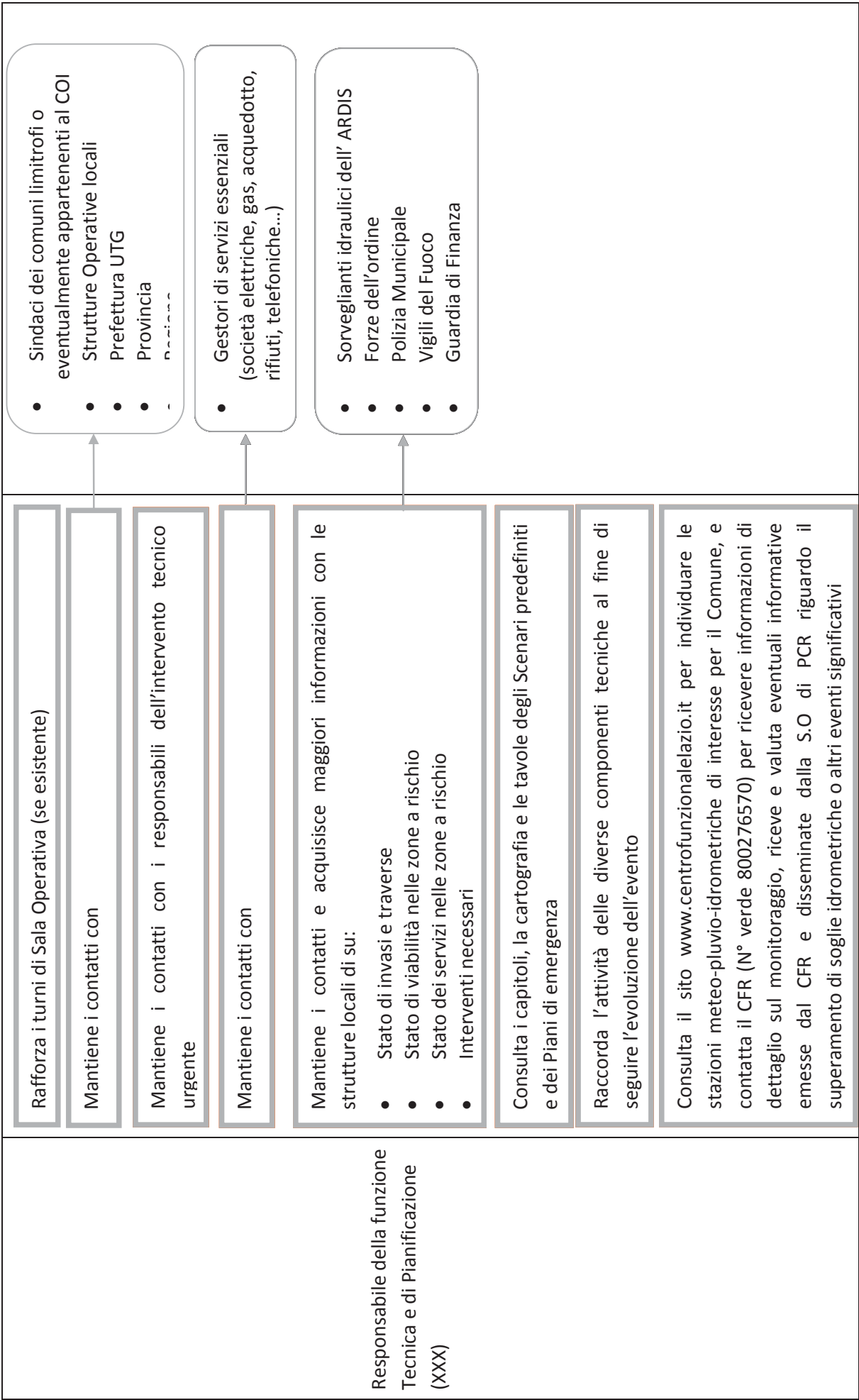


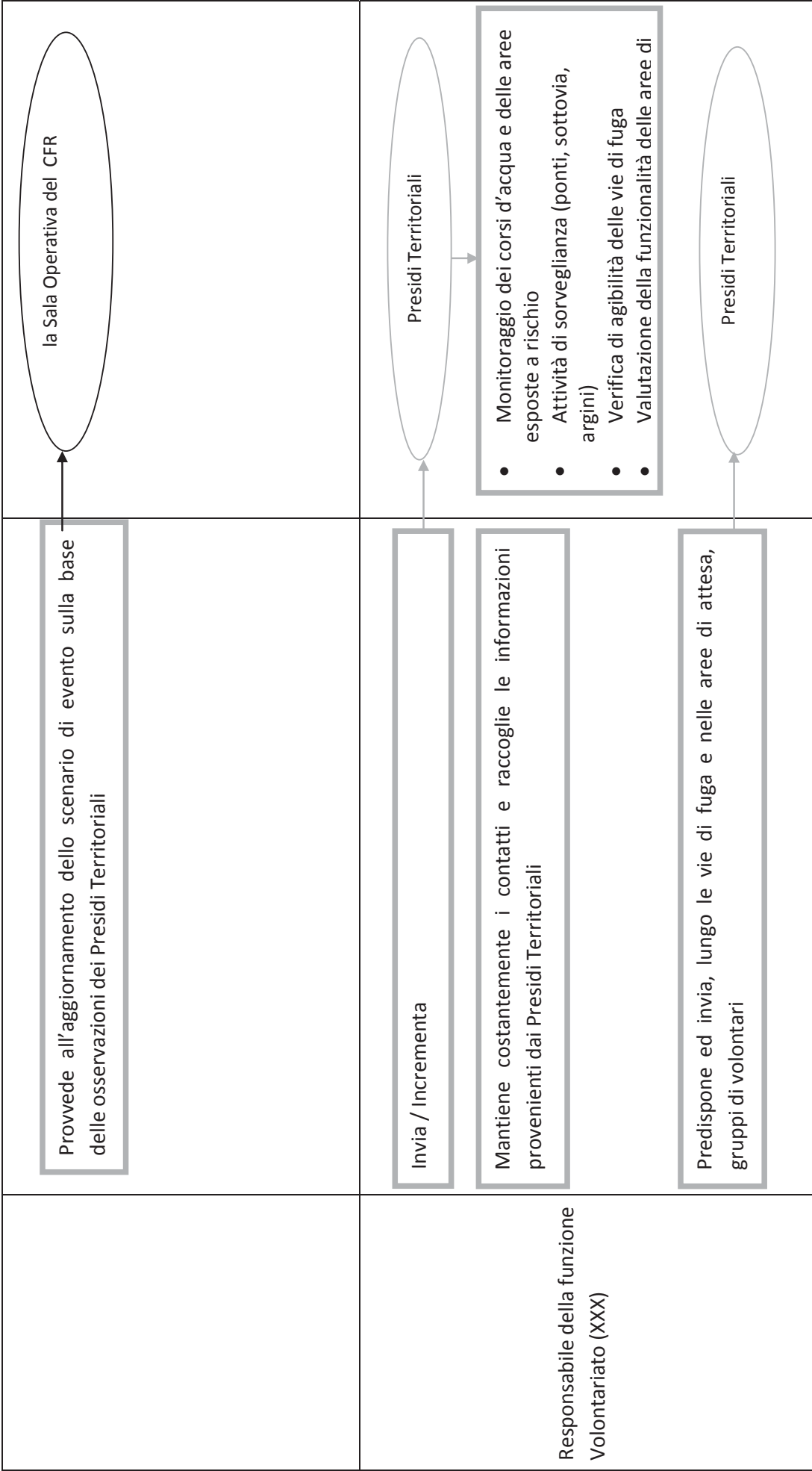


Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione (XXX)	Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico: • mercatini ambulanti • feste di piazza • manifestazioni sportive Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)	Il sindaco, in caso di necessità, può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova
--	---	---

SA2 PREALLARME	Evento meteo, idrogeologico o idraulico
• Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA2 • All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali	

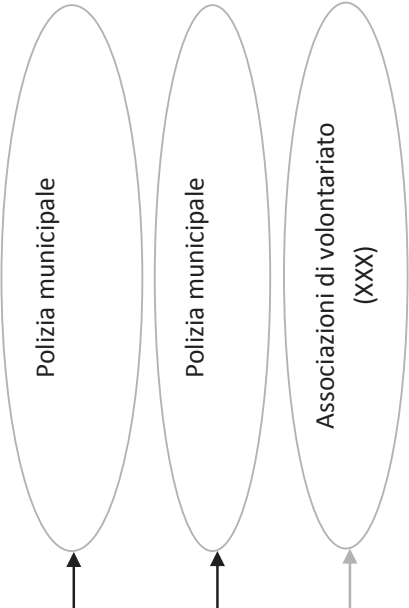


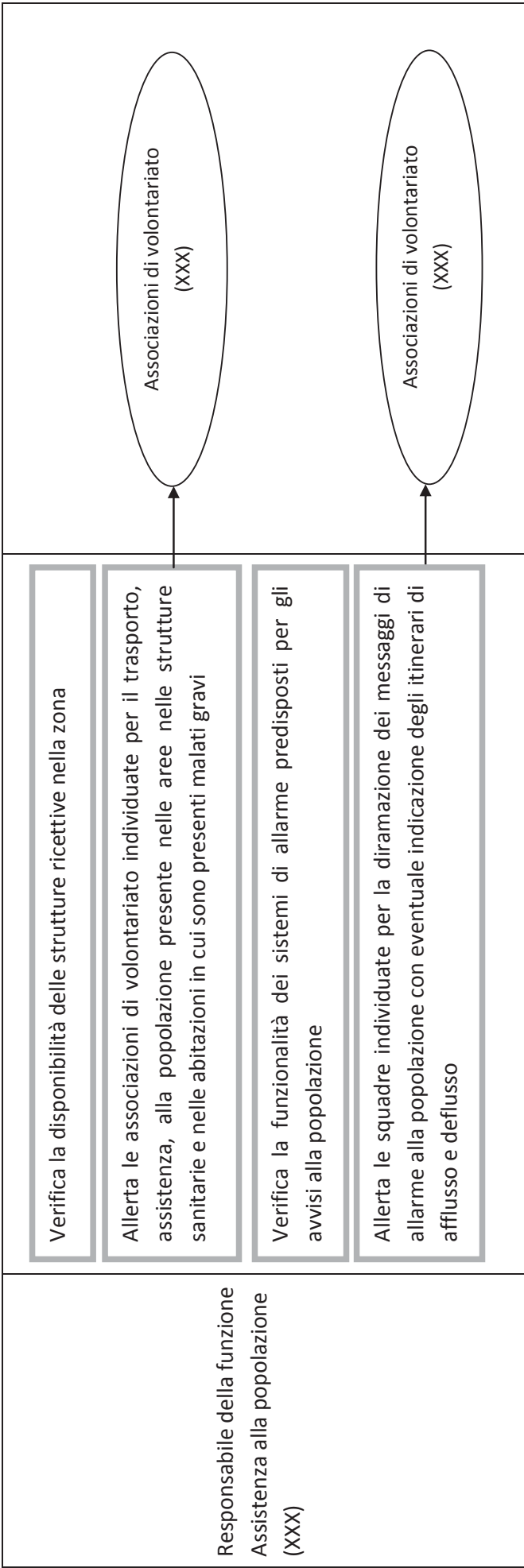




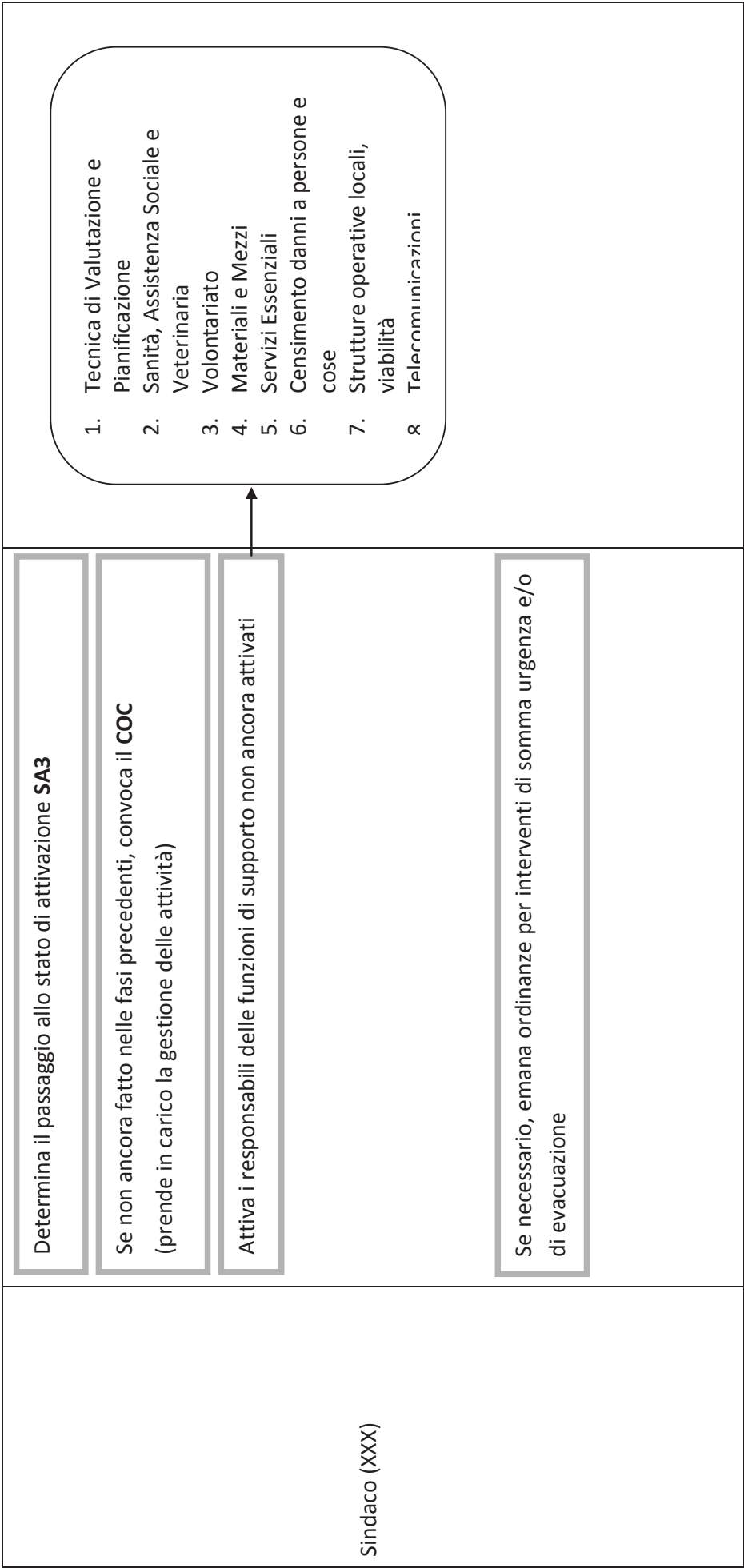
Responsabile della funzione Servizi censimento danni a persone e cose (XXX)	Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)	Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.	

Responsabile funzione Servizi essenziali (XXX)	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	
Responsabile della funzione Materiali e mezzi (XXX)	Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza	Associazioni di volontariato (XXX) Associazioni di volontariato (XXX) Associazioni di volontariato (XXX) Imprese convenzionate: • XXX • XXX • ...

Responsabile della funzione Strutture Operative Locali e Viabilità (XXX)	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto Individua le vie preferenziali per il soccorso Individua le vie preferenziali per l'evacuazione		
Responsabile della funzione Telecomunicazione (XXX)	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza Verifica il sistema di comunicazioni adottato Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme		



SA3 ALLARME	Evento meteo, idrogeologico, idraulico
• Evento in atto con elevata criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3	



Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione (XXX)	Mantiene contatti con Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI Strutture Operative locali Prefettura UTG Provincia Regione Polizia Municipale Forze dell'ordine Vigili del Fuoco Guardia di Finanza Corpo forestale dello stato
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)	Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	Associazioni di volontariato (XXX)

Responsabile della funzione Volontariato (XXX)	Dispone l’invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l’assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa	• Associazioni di volontariato (XXX) Associazioni di volontariato (XXX)
Responsabile della funzione Materiali e Mezzi (XXX)	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l’assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.	Imprese convenzionate: • XXX • XXX • XXX • ...

Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose (XXX)	Provede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio Avvia controlli antischiacciaggio nelle zone evacuate	
--	--	--

Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione(XXX)	Provvede ad attivare il sistema di allarme Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza Provvede al ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	
---	--	--

6.2 Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo: procedure operative standard

SA0 - PREALLERTA	
Compiti della funzione "Materiali e mezzi" e "Volontariato"	Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 48 ore
	- Verificare le scorte di sale da disgelo e graniglia - Predisporre personale, mezzi e attrezzature per il trattamento preventivo di salatura delle strade - Individuare il personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve - Individuare ditte private con mezzi sgombraneve da impiegare eventualmente nel territorio comunale - Predisporre personale e mezzi per il controllo delle alberature, nelle aree di competenza comunale, adottando tutte le iniziative necessarie per limitare i danni alle persone e alle cose derivanti dall'accumulo di neve ed alla possibile caduta di rami o di alberi - Verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene, ecc) - Eventuale emissione di ordinanza sindacale per l'obbligo di transito con pneumatici da neve o con catene a bordo
SA1 - ATTENZIONE	
Compiti della funzione "Tecnica e di pianificazione" e "Materiali e mezzi"	Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 24 ore
	- Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità - Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio - Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone

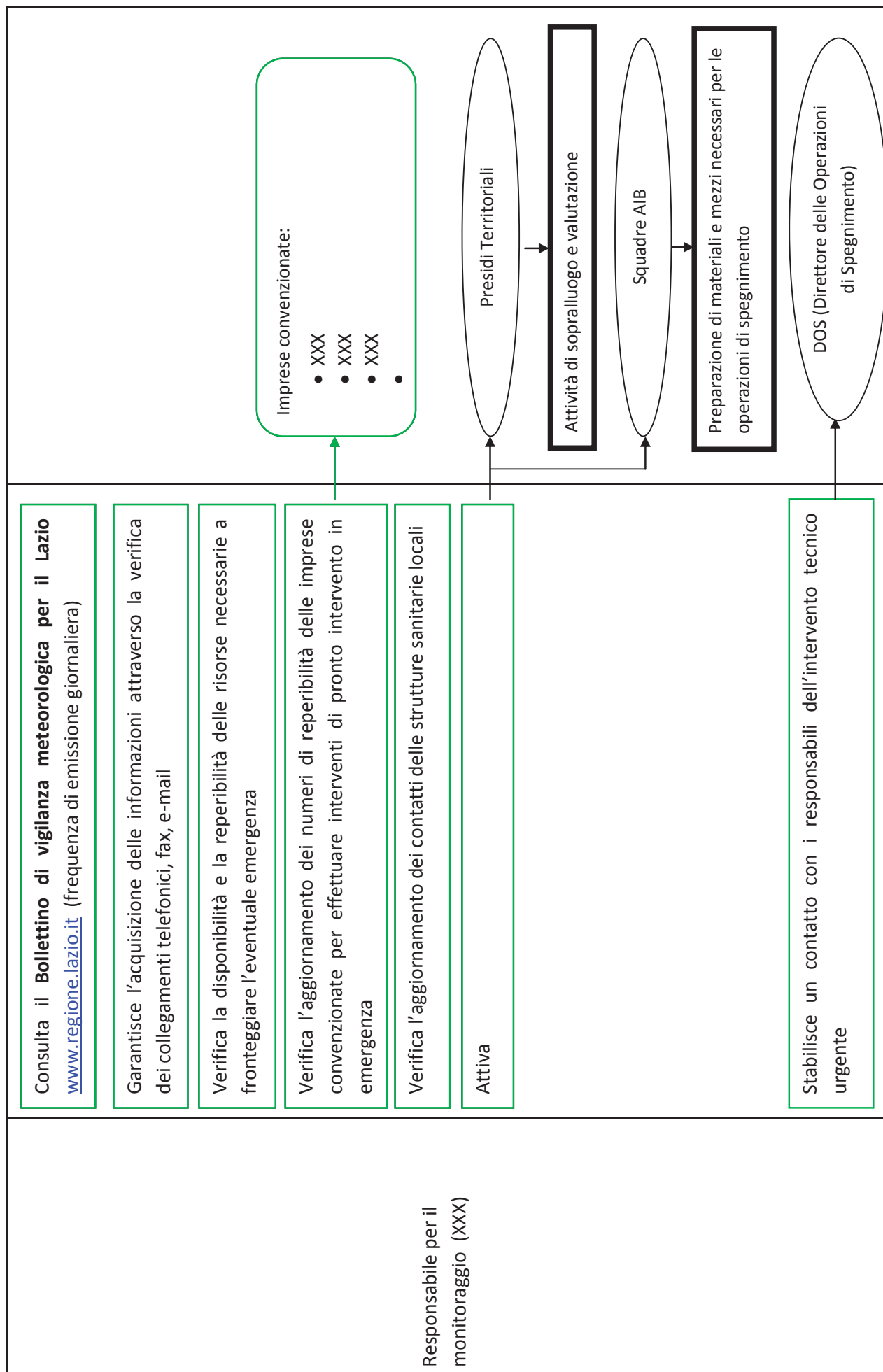
	senza fissa dimora • Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale • Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali • Preparare i materiali da puntellamento • Dislocare la segnaletica stradale • Fare in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo • Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
SA2 - PREALLARME	
Avviso di criticità moderata	
Compiti del Sindaco	• Convocare il COC • Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento • Garantire un controllo continuo delle zone a rischio • Stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, polizia Stradale, carabinieri, CFS, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento • Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
SA3 - ALLARME	
• Avviso di criticità elevata • Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione)	
Compiti del Sindaco	• Informare la Prefettura e mantenere collegamenti costanti • Emettere ordinanze

Compiti della Polizia Municipale	• Verificare transitabilità delle strade a rischio • Posizionare la segnaletica • Tenere contatti radio con squadre operative
Compiti dell'Ufficio tecnico	• Disciplinare le segnalazioni • Informare aziende di trasporto pubblico • Tenere contatti con i referenti delle funzioni di supporto • Tenere contatti con ditte private
Compiti della funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria"	• Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate e persone senza fissa dimora • Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza • Provvede all'alimentazione degli animali • Provvede, in caso di necessità, al trasferimento degli animali in idonee strutture (stalle) • Provvede alla raccolta carcasse in aree idonee ed esegue operazioni residuali collegate all'evento
Compiti delle funzioni "Viabilità" e "Materiali e mezzi"	• Attivare le squadre operative che si occuperanno principalmente dello spargimento del sale • Rifornire il magazzino sulla base dei consumi e necessità • Attivare, ove se ne renda necessario le ditte private preventivamente individuate
Compiti della funzione "Servizi essenziali"	• Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze • Mantiene contatti con il Dirigente Scolastico dai plessi interessati dall'evento

Compiti della funzione "Volontariato"	• Effettua in collaborazione con la Polizia Municipale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade • Provvede allo sgombero della neve • Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti • Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, la Polizia Municipale e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (in sala operativa C.O.C.) dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenza
--	---

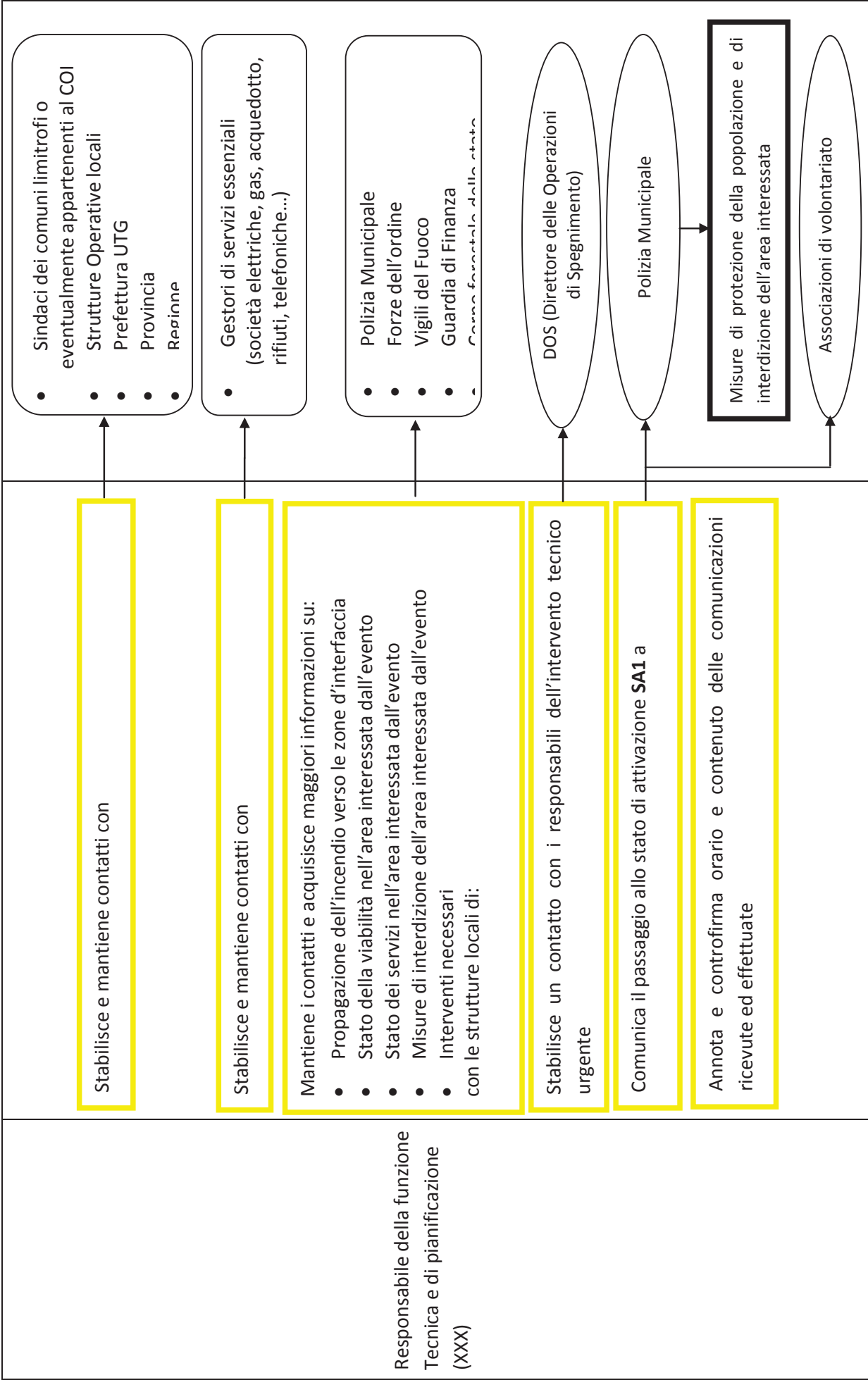
6.3 Evento incendio boschivo e d’interfaccia: procedure operative standard

SA0 - PREALLERTA	Evento incendio d’interfaccia
• Nel periodo di campagna A.I.B. • Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media (Esempio parte III - par. 2.2.4) • In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale	
Sindaco (xxx)	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA0 Avvia le comunicazioni con Predisporre azioni di vigilanza
	Individua i referenti di Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI Strutture Operative locali Prefettura UTG Provincia Regione Presidi Territoriali Squadre AIB



SA1 - ATTENZIONE	Evento incendio d'interfaccia
● Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta (Esempio parte III par. 2.2.4) ● In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS) Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1 Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini Valuta le ulteriori strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) Attiva Attiva e dispone l'invio di Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione (XXX) Squadre AIB Inizio delle operazioni di spegnimento nelle zone indicate dal DOS	

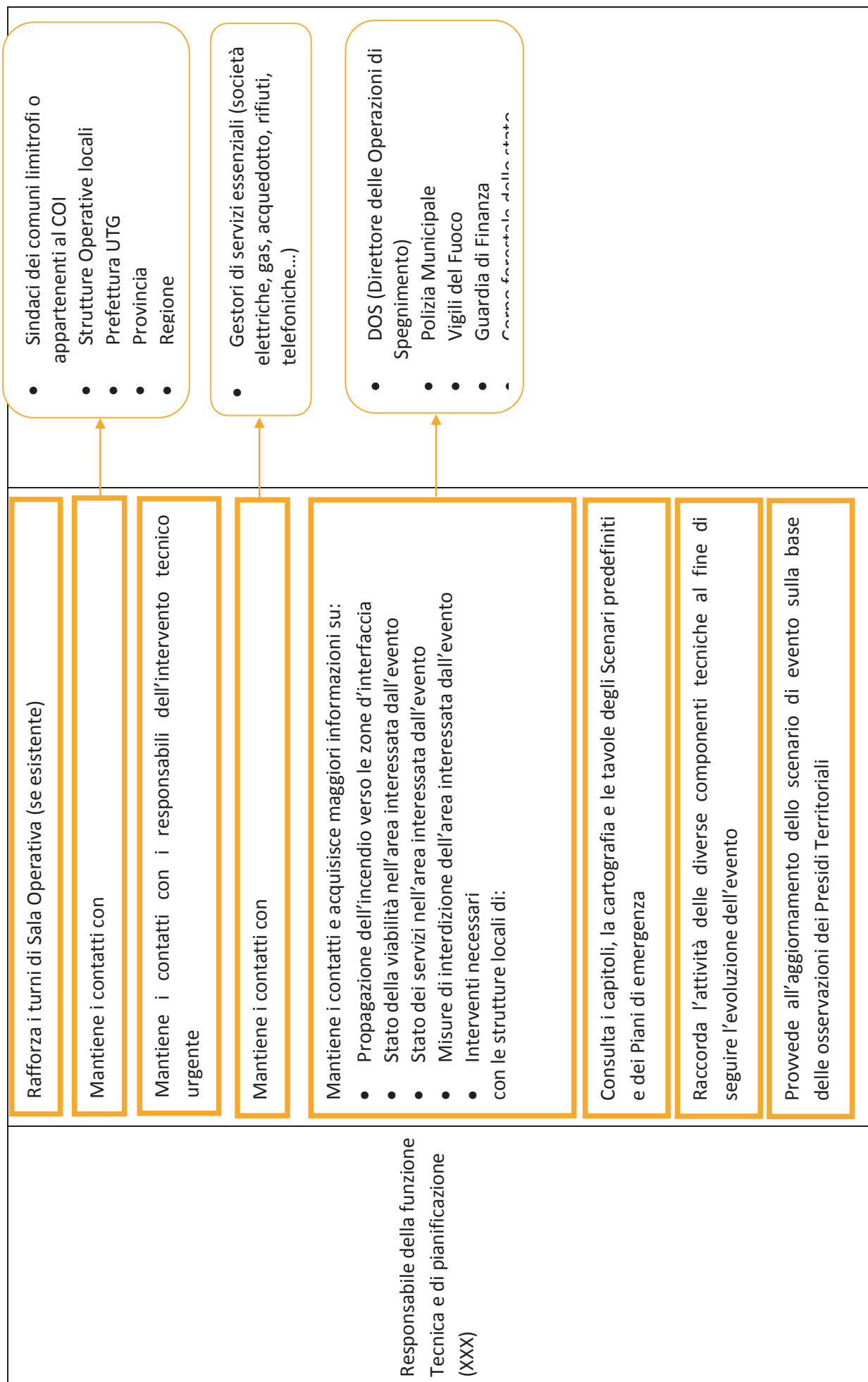
Sindaco (XXX)



Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione (XXX)	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico: • mercatini ambulanti • feste di piazza • manifestazioni sportive Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario. Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)
--	---

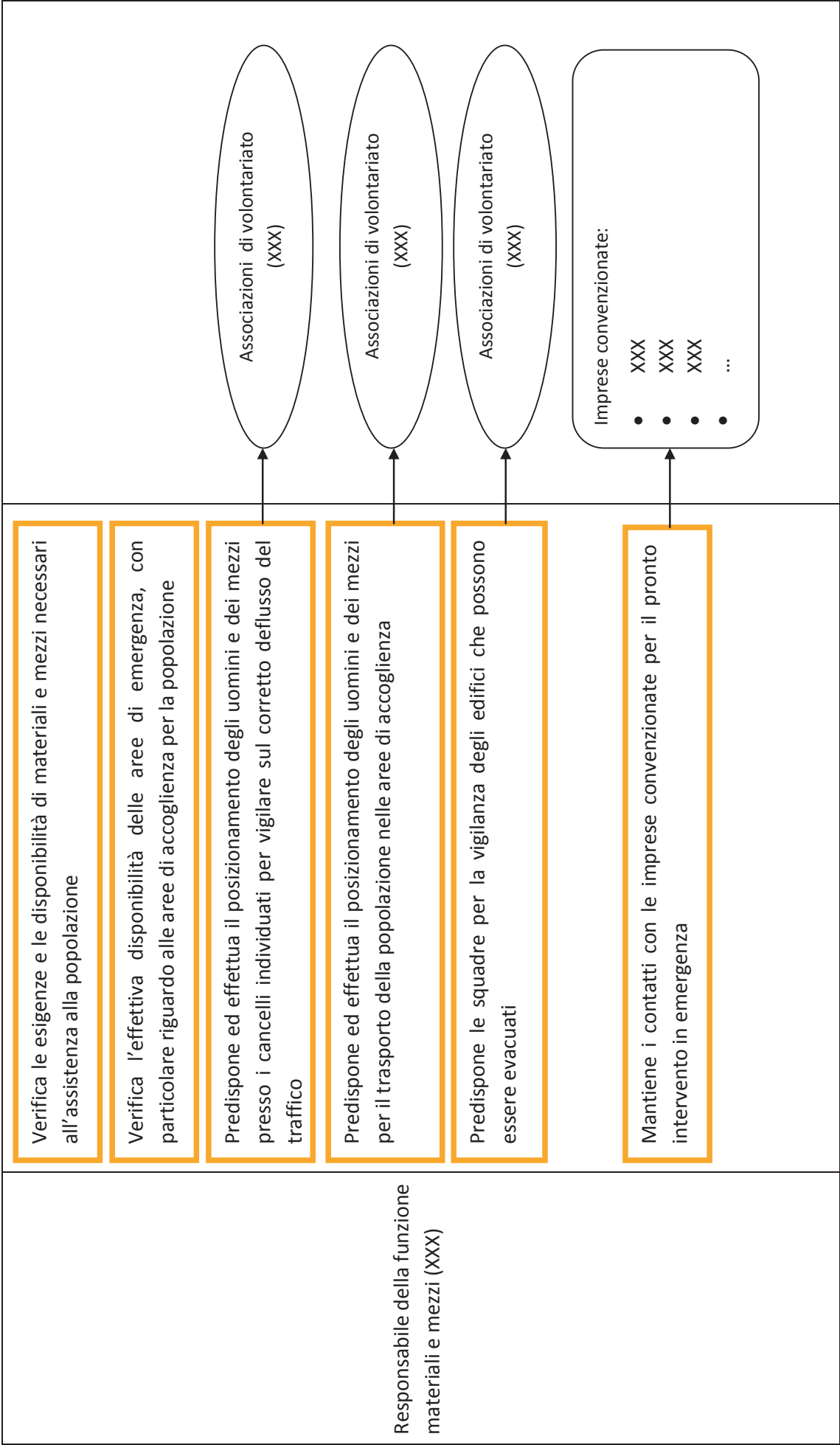
SA2 PREALLARME	Evento incendio d'interfaccia
In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS)	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2 Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) Attiva le funzioni di supporto Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza 1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni

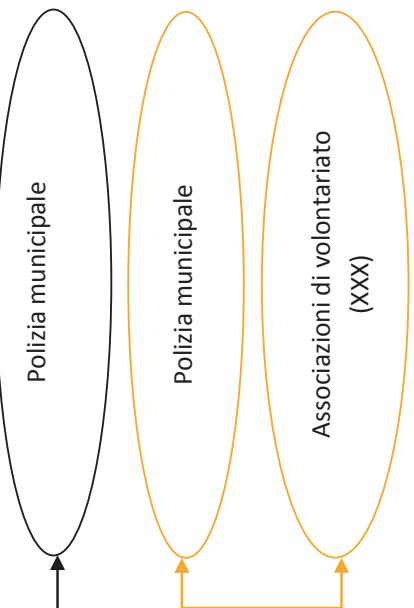
Sindaco (XXX)

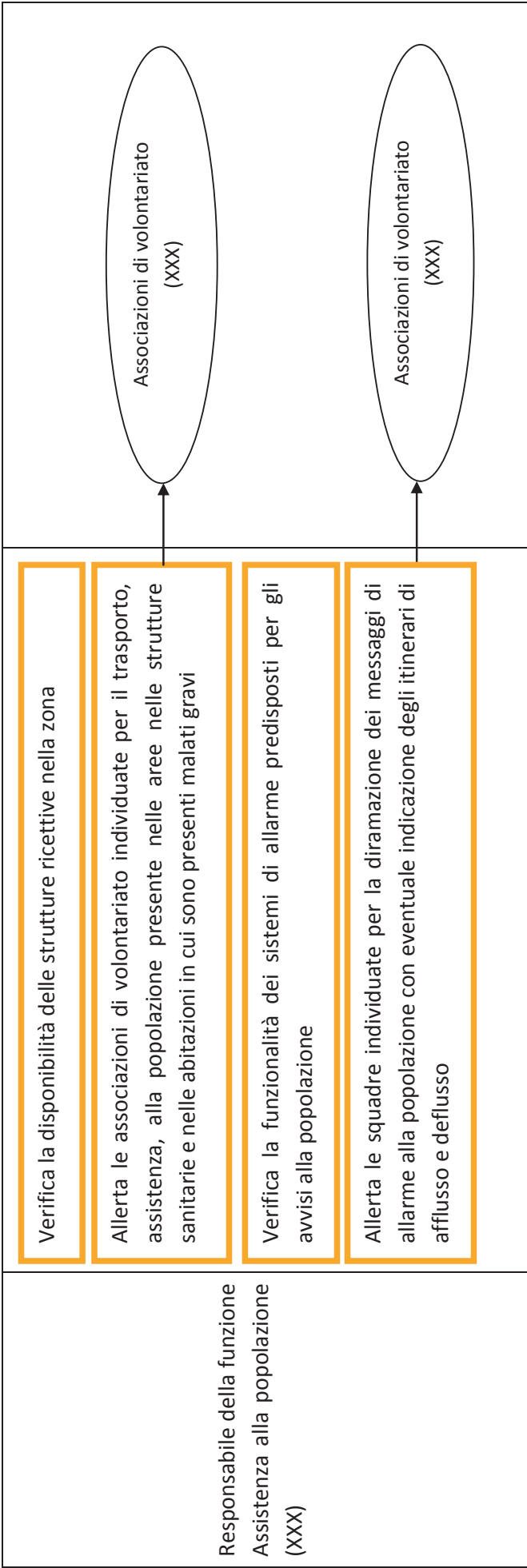


Responsabile della funzione Volontariato (XXX)	Invia / Incrementa Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali Predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari	Presidi Territoriali - Attività di sorveglianza - Verifica di agibilità delle vie di fuga - Monitoraggio della propagazione dell'incendio - Valutazione della funzionalità delle aree di Associazioni di volontariato (XXX) Associazioni di	
Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose (XXX)	Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio Predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento		

Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)	Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.	Associazioni di volontariato (XXX) Associazioni di volontariato (XXX)
Responsabile della funzione Servizi essenziali (XXX)	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	



Responsabile funzione Strutture Operative Locali e Viabilità (XXX)	Verifica la percorribilità delle infrastrutture varie Disponibile l'eventuale chiusura di infrastrutture varie e individua percorsi alternativi Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto Individua le vie preferenziali per il soccorso Individua le vie preferenziali per l'evacuazione		
Responsabile della funzione Telecomunicazione (XXX)	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza Verifica il sistema di comunicazioni adottato Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme		



SA3 ALLARME	Evento incendio d'interfaccia
	• l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia

Sindaco (XXX)	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3 Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza	1. Tecnica di Valutazione e Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
----------------------	--	--

Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione (XXX)	Mantiene contatti con Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	• Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo forestale dello stato
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)	Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	Associazioni di volontariato (XXX)

Responsabile della funzione Volontariato (XXX)	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative Invia volontari nelle aree di accoglienza e di assistenza alla popolazione	Associazioni di volontariato (XXX) Associazioni di volontariato (XXX)
Responsabile della funzione Materiali e Mezzi (XXX)	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.	Imprese convenzionate: • XXX • XXX • XXX • ...
Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose (XXX)	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio Avvia controlli antisclallaggio nelle zone evacuate	

Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione(XXX)	Provede ad attivare il sistema di allarme Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza Provede al ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	
---	--	--

6.4 Evento dighe: procedure operative standard

PERIODO ORDINARIO	
Coordinamento di sopralluoghi e segnalazioni su tutto il tronco bacino-sottobacino idraulico ricadente nel territorio comunale, al fine di supportare le autorità competenti (Ardis, polizie municipali, CFS, ecc) nel rilevare: • le condizioni delle arginature, • le situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque • eventuali anomalie che possano comportare l'aggravio del rischio idraulico, quali lavori, opere, dissesti arginali, ostruzioni in alveo, eccetera.	
SA1 PREALLERTA	
• per i serbatoi in esercizio normale, allorché l'invaso supera la quota massima di regolazione in occasione di eventi di piena significativi; • per i serbatoi in vaso limitato (a seguito di anomali comportamenti strutturati o fenomeni di instabilità delle sponde), allorché gli apporti idrici facciano temere il superamento della quota autorizzata per l'esercizio del serbatoio, nel caso sia stata individuata anche una quota ad essa superiore riconosciuta come massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali; se tale quota non è stata individuata si attiva la procedura di allerta vigilanza rinforzata di cui al successivo punto; • per i serbatoi in vaso sperimentale allorché gli apporti idrici facciano temere il superamento della quota autorizzata per l'esercizio del serbatoio. Comunque, nel caso in cui tali impianti abbiano mantenuto un comportamento regolare nel corso degli invasi sperimentali, la quota di esercizio autorizzata può essere temporaneamente superata in occasione di eccezionali eventi di piena, al fine di ridurre i deflussi a valle rispetto agli afflussi in arrivo al serbatoio, senza che si debba attivare la fase di allerta vigilanza rinforzata di cui al successivo punto. In tale eventualità i controlli strumentali e visivi devono essere svolti con continuità. In ogni caso non devono essere superate le quote indicate per la fase di allerta a) vigilanza rinforzata di cui al successivo punto.	
Soggetti responsabili	Il gestore provvede ad informarsi tempestivamente, anche presso i competenti uffici idrografici, sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto. Qualora, sulla base delle informazioni ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento, il gestore comunica con immediatezza al prefetto e all'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe, competenti per territorio nell'ambito del quale ricade la diga, l'ora presumibile del verificarsi della prima fase di allerta di cui alla lettera a) vigilanza rinforzata, nonché quella della conseguente apertura degli scarichi manovrabili che si rendesse necessaria.

SA2 ATTENZIONE

Si verifica nei casi in cui le osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta rilevino l'insorgere di significativi anomali comportamenti strutturali o di fenomeni di instabilità delle sponde o, comunque, per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare, ovvero, al fine di non superare le condizioni estreme di carico assunte in progetto per l'esercizio delle strutture di ritenuta, in occasione di apporti idrici che facciano temere:

- I. nei serbatoi in esercizio normale, il superamento della quota di massimo invaso, quale indicata nel progetto approvato,
- II. nei serbatoi in invaso limitato, il superamento della quota riconosciuta come massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali. Ove tale quota non sia stata individuata, essa è da intendersi coincidente con quella massima autorizzata;
- III. nei serbatoi in invaso sperimentale, il superamento della quota riconosciuta come massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali o, in ogni caso, della quota massima di regolazione;

Soggetti responsabili

Il gestore avvisa tempestivamente il prefetto e l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe, competenti per territorio nell'ambito del quale ricade la diga, dell'attivazione della fase di allerta e della natura dei fenomeni in atto e, ove possibile, della loro prevedibile evoluzione. Da questo momento, il gestore ha l'obbligo di:

- garantire la presenza dell'ingegnere responsabile o dell'ingegnere suo sostituto;
- assicurare la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato, la cui attività è coordinata dall'ingegnere responsabile;
- aprire gli scarichi quando necessario per non superare le quote indicate al precedente punto;
- comunicare al prefetto ed all'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe il cessare delle condizioni che hanno determinato la fase di allerta.

Il prefetto, sentito l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe, informa i prefetti dei territori di valle potenzialmente interessati dalla prevista onda di piena nonché le amministrazioni competenti per il "servizio di piena" ed attua le procedure previste per questa fase dal piano di emergenza.

SA3 PREALLARME (pericolo - allarme di tipo 1)	
- il livello d'acqua nel serbatoio supera le quote indicate nei punti I, II, III - in caso di filtrazioni o di movimenti franosi sui versanti incombenti sull'impianto di ritenuta o di ogni altra manifestazione interessante l'opera di sbarramento che facciano temere la compromissione della stabilità dell'opera stessa, ovvero preludano a formazioni di onde con repentini notevoli innalzamenti del livello d'invaso.	
Soggetti responsabili	Il gestore, fermi restando gli obblighi di cui alla fase di allerta precedente, mantiene costantemente informati il prefetto e l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe dell'evolversi della situazione e delle relative possibili conseguenze, adottando tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in atto; egli ha altresì l'obbligo di garantire l'intervento in loco dell'ingegnere responsabile o dell'ingegnere suo sostituto. Il prefetto attua le procedure previste per questa fase dal piano di emergenza.
SA3 ALLARME (collasso - allarme di tipo 2)	
- all'apparire di fenomeni di collasso dell'opera di ritenuta; - al verificarsi di fenomeni che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'imminenza di un evento catastrofico.	
Soggetti responsabili	Il gestore, fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi di allerta, provvede direttamente ed immediatamente ad informare il prefetto competente per territorio nell'ambito del quale ricade la diga per l'applicazione del piano di emergenza. Il prefetto attua le procedure previste per questa fase dal piano di emergenza provvedendo immediatamente a portare a conoscenza della situazione le Forze di polizia più vicine all'impianto, il Comando provinciale dei vigili del fuoco, il Dipartimento della protezione civile, sindaci dei comuni che possono essere coinvolti dall'evento e l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe.

6.5 Evento sismico: procedure operative standard

L'evento sismico non è prevedibile, per cui in caso di sisma sensibile l'Amministrazione Comunale entrerà direttamente in stato di allarme.

PERIODO ORDINARIO
Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione, in particolare: • Aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (<i>aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato ecc.</i>), • effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e ammassamento soccorsi, • verificare il funzionamento delle apparecchiature radio, • organizzare e svolgere esercitazioni, • realizzare campagne informative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico.
SA3 ALLARME
Al verificarsi di un evento sismico
Al verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto. • Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro, il più completo possibile, della situazione e identificare: ✓ limiti dell'area coinvolta dall'evento, ✓ entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale, ✓ analisi di fabbisogni necessità. • Valutazione dell'evento: ✓ configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali, ✓ definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi.



PARTE III – Schemi di Ordinanze

1 PREMESSA

1.1.1 Procedure di emergenza: esempi di avvisi e bollettini

1.1.1.1 Bollettino di vigilanza meteorologica per il Lazio

CENTRO FUNZIONALE REGIONALE
N. verde 800.276570 / Fax 06.4470376
centrofunzionale@regione.lazio.it

BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA PER IL LAZIO

PREVISIONE PER IL GIORNO XX NOVEMBRE XXXX

Sulla base del documento di previsione meteo a medio-lungo termine e del documento di previsione meteo per il Lazio emessi dal DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Precipitazioni :	Sporse, a carattere di rovescio o temporale nel nord della Regione con quantitativi cumulati da deboli a elevati in particolare su Nubici, sparse, a carattere di rovescio su altre aree con quantitativi cumulati da deboli a moderati.
Visibilità :	Ridotta nelle precipitazioni.
Temperature :	In aumento nei valori massimi e minimi.
Venti :	Localmente forti sulle coste tirreniche; raffiche nei temporali.
Mari :	Mozzo il Tirreno.

ZONE DI ALLERTA
A BACINI COSTIERI NORD
B BACINO MEDIO TEVERE
C APPENNINO DI RETI
D ROMA
E ANENE
F BACINI COSTIERI SUD
G BACINO DEL LIRI

Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti

Assenti o non rilevanti
Deboli
Moderati
Elevati
Molto elevati

Fenomeni a carattere temporalesco	Temperatura in aumento
Vento forte	Temperatura in diminuzione
Neve	Mare mosso

**GUIDA ALLA CONSULTAZIONE
DEL BOLLETTINO DI VIGILANZA METEO PER IL LAZIO**

Introduzione

Il Bollettino di vigilanza meteo per il Lazio, emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Regionale sulla base del documento di previsione meteorologica alla scala sinottica e del documento di previsione meteorologica per il Lazio emessi dal Dipartimento della Protezione Civile, segnala i **fenomeni meteorologici significativi** previsti sul territorio della Regione Lazio fino alle ore 24:00 del giorno di emissione e nelle 24 ore del giorno seguente.

Tale documento riguarda quindi i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, cioè quelli che possono avere un impatto sulla popolazione. In questa ottica, il messaggio di allarme è quello di possibile impatto sul territorio o sulla popolazione. In questa ottica, il messaggio di allarme è quello di possibile impatto sul territorio o sulla popolazione. In questa ottica, il messaggio di allarme è quello di possibile impatto sul territorio o sulla popolazione.

Il *bollettino di vigilanza meteorologica* si differenzia pertanto radicalmente, nella forma, nella sostanza e nei fini, dai classici *bollettini di previsioni meteorologiche*: se questi ultimi fracciano genericamente l'evoluzione del tempo stesso nelle ore e nei giorni a venire, segnalando ad esempio quanto le piogge debbano quinci i venti moderati, i mari poco mossi o le leggere foschie, nel messaggio di vigilanza i vari parametri meteorologici saranno citati solo quando si prevede che assumeranno tal da determinare *significativi scenari di criticità*, in tal caso, la previsione è inoltre finalizzata spingendosi al massimo dettaglio possibile per quanto riguarda i quantitativi, la localizzazione e la tempistica dei fenomeni attesi, eventualmente delineando anche i differenti scenari possibili correlati della relativa stima delle probabilità di accadimento.

La versione grafica del bollettino di vigilanza meteorologica vuole esserne una sintesi con alcuni particolari che, per la loro importanza, possono essere ritenuti di particolare interesse. Per la loro natura, essi possono essere considerati come previsioni di accadimento.

per il 1990, il territorio regionale compare suddiviso in 7 aree, coincidenti con le Zone di Allerta previste in tale mappa. Il territorio regionale è suddiviso in 7 aree, coincidenti con le Zone di Allerta previste in tale mappa. Il territorio regionale è suddiviso in 7 aree, coincidenti con le Zone di Allerta previste in tale mappa.

La legenda associata alla cartina contiene la *descrizione essenziale* di ogni singola voce, mentre la presente descrizione aggiunge ulteriori *specifiche di dettaglio* che si ritiene opportuno tenere a disposizione dell'utente.

Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti

Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti	Assenti o non rilevanti
	Deboli
	Moderati
	Elevati
	Molto elevati

Questa scala di colori identifica i quantitativi giornalieri di precipitazione previsti (*QPF= Quantitative Precipitation Forecast*). Si tratta di *previsioni soggettive*, elaborate dal DPC in base all'analisi dello stato dell'atmosfera, al confronto tra le uscite dei vari modelli numerici ed alle valutazioni personali dei previsori.

Il colore assegnato ad ogni area, secondo la classificazione indicata in legenda, corrisponde alla cumulata giornaliera (apporto complessivo nell'arco delle 24 ore) ritenuta più probabile su quell'area. Tale previsione non è riferita necessariamente al dato medio areale, bensì in generale al dato massimo atteso su un numero significativo di punti all'interno dell'area in questione (per ulteriori dettagli in merito si vedano le successive note relative alle "caratteristiche delle precipitazioni previste").

La classificazione aggettivale riportata in legenda corrisponde ai seguenti range quantitativi della cumulata giornaliera prevista:

Termine descrittivo	Quantitativi corrispondenti
Assenti o deboli non rilevanti	<20 mm/24h
Deboli (solo se rilevanti)	<20 mm/24h (segnalate solo se a possibile impatto idrogeologico o idraulico)
Moderati	20-60 mm/24h
Elevati	60-100 mm/24h
Molto elevati	>100 mm/24h

Si sottolinea il fatto che le precipitazioni "deboli", corrispondenti ad una cumulata giornaliera inferiore ai 20 mm, vengono segnalate solo nei casi ritenuti per qualche motivo significativi, per esempio se si prevede che tali apporti - per quanto modesti - risulteranno particolarmente concentrati nello spazio e nel tempo, oppure quando piogge deboli vadano ad innestarsi su uno scenario già affetto da potenziale criticità, a causa di precipitazioni abbondanti registrate nei giorni precedenti o comunque di situazioni pregresse a rischio (frane in movimento o di facile riattivazione, eventi di piena sui corsi d'acqua, zone recentemente interessate da allagamenti o eventi alluvionali, ecc.).

Caratteristiche delle precipitazioni previste



Il simbolo della scarica individua il previsto verificarsi di fenomeni a prevalente carattere di *rovescio o temporale*, in grado cioè di concentrare apporti pluviometrici rilevanti su scale spazio-temporali ristrette, e/o di attivare rinforzi impulsivi di vento, e/o di apportare attività elettrica. Si tratta di fenomeni che si verificano con una distribuzione estremamente irregolare e discontinua sul territorio, dando luogo a quantitativi pluviometrici tipicamente molto diversi anche tra località vicine o addirittura contigue. La localizzazione esatta di tali fenomeni è impossibile da determinare a priori, ma, in fase di previsione, si può individuare l'area all'interno della quale è probabile che essi si verifichino. Per "*rovesci o temporali forti*" si intendono fenomeni in grado di concentrare al suolo apporti pluviometrici dell'ordine dei 30-50 mm/h, e/o di attivare intensi colpi di vento (cioè correnti impulsive al suolo di intensità tra i 30 e i 40 nodi, corrispondenti a 55-74 km/h e 15/20 m/s), e/o di apportare frequente attività elettrica (fino a 30 scariche/30 min.).

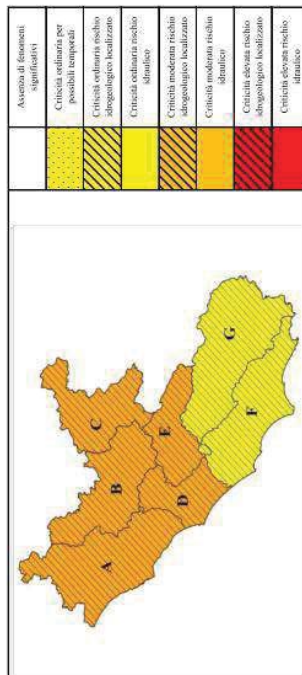
BOLLETTINO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

(Direttiva PCM 27/02/2004)

PRESSO CHE, sono in corso l'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse N° nnnnn e l'Avviso di Criticità N° nnn per la Regione Lazio (TUTTO CONTO CHE). Nella ultime 24 ore sono state registrate precipitazioni significative sul bacino affluente al territorio della Regione Lazio.

Previsione per oggi, gg mese yyyy
valida dalle ore 14:00 alle ore 24:00

ZONE DI ALLERTA	PROVINCE	ATTIVITA' / IMPEGNO DI LAVORO	CERTIFICAZIONE IDONEITA'	NOTE
A - BACINI COSTIERI NORD	PT - RM	MODERATA	ASSISTENTE	*
B - BACINO MEDIO TIVERE	RM - RI - VT	MODERATA	ASSISTENTE	*
C - APPENNINO DI RIETI	RM - RI	MODERATA	ASSISTENTE	*
D - ROMA	RM	MODERATA	ASSISTENTE	*
E - ANIENE	RM - RI - FR	MODERATA	ASSISTENTE	*
F - BACINI COSTIERI SUD	RM - FR - LT	ORDINARIA	ASSISTENTE	*
G - BACINO DEL LIRI	RM - FR - LT	ORDINARIA	ASSISTENTE	*



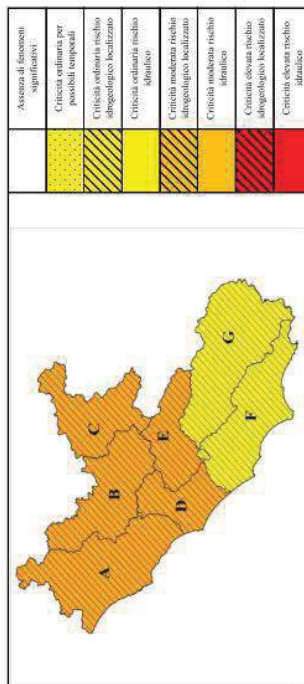
Per la descrizione dei possibili effetti al suolo si rimanda a apposita tabella allegata

BOLLETTINO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

(Direttiva P.C.M. 27.02.2004)

Tendenza per domani, xx mese yyyy
valida dalle ore 00:00 alle ore 24:00

ZONE DI ALLERTA	PROVINCE	EFFETTIVA IDROGEOLOGICA	CRITICITA' IDRAULICA	NOTE
A - BACINI COSTIERI NORD	17- RM	MODERATA	ASSENTE	-
B - BACINO MEDIO TEVERE	RM- SR- LT	MODERATA	ASSENTE	-
C - APPENNINO DI RIETI	RM- RI	MODERATA	ASSENTE	-
D - ROMA	RM	MODERATA	ASSENTE	-
E - ANIENE	RM- RI- FR	MODERATA	ASSENTE	-
F - BACINI COSTIERI SUD	RM- FR- LT	ORDINARIA	ASSENTE	-
G - BACINO DEL LIRI	RM- FR- LT	ORDINARIA	ASSENTE	-



Per la descrizione dei possibili effetti al suolo si rimanda a apposita tabella allegata.

	FENOMENI	SCENARIO EVENTO	EFFETTI/DAUNI
URBINITÀ ORDINARIA	Eventi meteorologici localizzati ed anche forti.	METE0 Tempeste accompagnate da fulmini, rovesci di pioggia a grandine, colpi di vento a tempe di sabbia	• Allagamenti dei locali interrati;
		DE0 Probabilità di aumento di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con intensificazione di cedimenti differenziali, cedimenti di massa ed altro;	• Interruzioni parziali e provvisorie della viabilità in prossimità di punti di ingorgo e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale;
		TIRO0 Possibilità di riassestamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'acquedotto sotterraneo ed altro;	• Interruzioni danni a persone e cose per effetto di vite umane;
URBINITÀ SOPRABBITA	Eventi meteorologici rari e persistenti.	DE0 Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitata dimensione; Lunghissimi fenomeni tipo colate detritiche con possibile ristagno di cunicoli;	• Interruzioni parziali e provvisorie della viabilità in prossimità di punti di ingorgo e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; • Danni a singoli edifici e punti critici abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti;
		TIRO0 Allargamenti ad opera dei canali e dei rivi e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento della acque piovane; Lunghi fenomeni di instabilità con cuneo di protezione della piana con coinvolgimento del le personali ed anche di acque e materiali contenuti di civiltà; Fenomeni localizzati di cedimento del manto con formazione di frane e scivolamenti; Occasioni parziali delle servizi di pubblica sicurezza; Occupazione d'altre, edifici di proprietà, istituzioni, uffici, centri della vita del posto;	• Allargamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità stradale e ferroviaria in caso di piene improvvise, frane, ecc.; in prossimità del rischio idrografico; • Danni alla opera di smaltimento, rigurgiti e alluvionamenti; • Danni a attività agricole di prodotti di lavoro, agli insediamenti abitativi, industriali e attività edificate in aree instabili; • Interruzioni parziali di vite umane e possibili danni a persone;
URBINITÀ SOPRABBITA	Eventi meteorologici diffusi, intensi e persistenti.	DE0 Diffusi ed intensi fenomeni di instabilità dei versanti; Possibilità di riattivazione di frane, anche di grande dimensione, in aree sane, legate a continui prodigii meteorologici estremi;	• Danni alla attività agricola ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia parziali che diffusi rispetto al corso d'acqua;
		TIRO0 Intensi fenomeni di erosione e alluvionamento, oltre dimensione di instabilità con coinvolgimento di cunicoli ed anche di acque sotterranee al passaggio della pioggia e danni a pontuali fenomeni di instabilità sottostante o cedimenti degli argini;	• Danni a distruzione di opere abitate, di edifici interrati o stabili, di opere di ripascimento, arginazione o di altro genere; • Possibili perdite di vite umane e danni a persone;

Pag. 2/3



1.1.3 Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale

CENTRO FUNZIONALE REGIONALE N. verde 800.276570 - Fax: 06.44702876
e-mail: centrofunzionale@regione.lazio.it

AVVISO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA REGIONALE N°xxxx del gg/mm/yyyy Validità dalle ore 16:00 del gg/mm/yyyy alle ore 24:00 del gg/mm/yyyy
(Direttiva Presidenza del Consiglio dei Ministri 27.02.2004)

È emanato a seguito di: Avviso Mete DPC N° xxxxx del gg/mm/yyyy ad estensione di: Avviso di Criticità Regionale N°..... del.....

TENUTO CONTO DELLE CARATTERISTICHE SPAZIO TEMPORALI DELLE PRECIPITAZIONI PREVISTE E DELLA LORO INTENSITA', DELLO STATO DI SATURAZIONE DEI SUOLI E DEI LIVELLI DEI CORSI D'ACQUA, NONCHÉ DELLE INDICAZIONI RESE DISPONIBILI DAI PRESIDII TERRITORIALI E DALLA MODELLISTICA IDROLOGICA ED IDRAULICA, DELLA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO REGIONALE IN ZONE DI ALLERTAMENTO, SI SEGNA LA QUANTO SEGUE DAL TARDO POMERIGGIO DI OGGI gg/mm/yyyy E PER LE SUCCESSIVE 24-36 ORE SI PREVEDE:

ZONA DI ALLERTAMENTO	CRITICITA'	TIPICO RISCHIO	IL NOME	Indicazioni per le successive 24 ore
A - Bacini Centrali Nord	MODERATA	Idrogeologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	↑
B - Bacini Medio Tevere	MODERATA	Idrogeologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	↑
C - Appennino di Roma	MODERATA	Idrogeologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	↑
D - Tevere	MODERATA	Idrogeologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	↑
E - Aniene	MODERATA	Idrogeologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	↑
F - Bacini Centrali Sud	ORDINARIA	Idrogeologico localizzato	Eventi meteorologici localizzati ed anche intensi	↑
G - Bacini del Lati	ORDINARIA	Idrogeologico localizzato	Eventi meteorologici localizzati ed anche intensi	↑

NOTA:

Il Presidente della Giunta Regionale

Il Dirigente del CFE

Adesso il _____ alle ore _____

CENTRO FUNZIONALE REGIONALE
N. verde 800.276570 - Fax 06.44702876
centrofunzionale@regione.lazio.it

COMUNICAZIONE FAX n. _____ del _____ delle ore _____

numero di pagine inclusa la presente []

☐ Al Dipartimento della Protezione Civile
CERS - Centro Funzionale Nazionale

☐ Alla Protezione Civile della Regione Lazio

☐ AS/ARDG

OGGETTO: BOLLETTINO DI MONITORAGGIO IN CORSO DI EVENTO
Comunicazione dello stato dei corsi d'acqua sotto monitoraggio del giorno _____, Aggiornamento sulle idrometriche.

☐ (1) FASE OPERATIVA DI ATTENZIONE
☐ (2) FASE OPERATIVA DI PRE-ALLARME
☐ (3) FASE OPERATIVA DI ALLARME

Le precipitazioni recentemente osservate nei Bacini Idrografici inclusi nel territorio della Regione Lazio hanno determinato la formazione di uno stato di piena.

Attualmente il livello dei corsi d'acqua che hanno superato il livello di soglia prefissato, esposti dalle stazioni di monitoraggio, da ancora varie valle, sono:

BACINO DEI FRUIGI - TEVERE - ANIENE						
Corsa d'acqua	Nome stazione	Soglia di riferimento (m)	Fase operativa (D.C.C.)	Valore attuale (m)	Avanzato (m C.C.C.)	Discrepanza (m C.C.C.)
TEVERE	ORTE SCALO	6,00	2	6,04	8	-
TEVERE	PONTE FELICE	5,00	2	6,82	14	-
TEVERE	RIPETTA	7,00	1	9,21	-	8
TEVERE	MEZZO CAMINO	5,00	2	7,24	-	8
ANIENE	SUBIACO	2,70	1	2,88	-	-
ANIENE	PONTE SALARIO	5,00	2	5,18	-	8

☐ L'evoluzione della situazione mette in atto la crisi per cui è un possibile miglioramento con il superamento della precedente fase di allertamento.

☐ L'evoluzione della situazione mette in atto la crisi per cui è un possibile peggioramento con il passaggio alla successiva fase di allertamento.

☐ L'evoluzione della situazione mette in atto la crisi per cui è un possibile inasprimento dell'attuale fase di allertamento.

Il Centro Funzionale della Regione Lazio mantiene il Servizio di Presidio ed ulteriori comunicazioni saranno prontamente inviate.

IL DIRIGENTE
Dirigente C/Conf. Tevere

CONDIZIONI DI SUSCETTIVITA' ALL'INNESCO E ALLA PROPAGAZIONE DI INCENDI BOSCHIVI PREVISTE PER IL 04 AGOSTO 2012

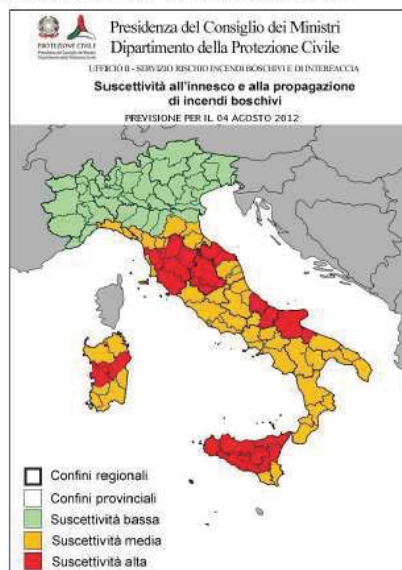
		BASSA	MEDIA	ALTA
NORD	VALLE D'AOSTA	In tutte le province		
	PIEMONTE	In tutte le province		
	LOMBARDIA	In tutte le province		
	TRENTINO A. A.	In tutte le province		
	VENETO	In tutte le province		
	FRIULI V. GIULIA	In tutte le province		
	LIGURIA	SV, IM	GE, SP	
CENTRO E SARDEGNA	EMILIA-ROMAGNA	PR, FE, PC, MO, RE	BO, RN, FC, RA	
	TOSCANA		PO, LI, MS, LU, PT	AR, SI, FI, PI, GR
	UMBRIA			In tutte le province
	MARCHE		MC, AP, FM	AN, PU
	LAZIO		In tutte le province	
	ABRUZZO		AQ, TE, PE	CH
SUD E SICILIA	SARDEGNA		OG, CA, SS, VS, CI, OT	OR, NU
	MOLISE		IS	CB
	CAMPANIA		In tutte le province	
	PUGLIA		BA, BR, LE, TA	FG, BAT
	BASILICATA		In tutte le province	
	CALABRIA		In tutte le province	
	SICILIA		SR, RG	ME, PA, TP, CT, EN, CL, AG

NOTE

Informativa N.

emissione del

3 di 4



CONDIZIONI DI SUSCETTIVITA' ALL'INNESCO E ALLA PROPAGAZIONE DI INCENDI BOSCHIVI PREVISTE PER IL 05 AGOSTO 2012

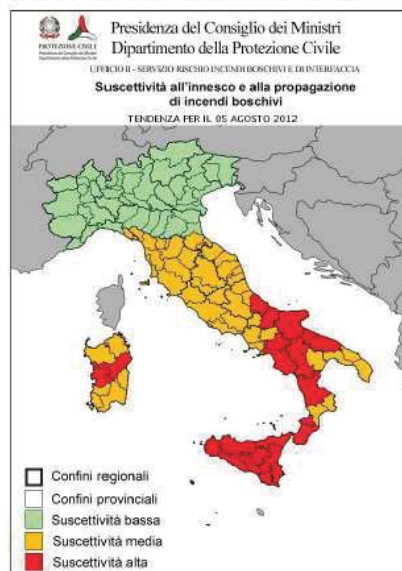
		BASSA	MEDIA	ALTA
NORD	VALLE D'AOSTA	In tutte le province		
	PIEMONTE	In tutte le province		
	LOMBARDIA	In tutte le province		
	TRENTINO A. A.	In tutte le province		
	VENETO	In tutte le province		
	FRIULI V. GIULIA	In tutte le province		
	LIGURIA	IM, SV, GE	SP	
CENTRO E SARDEGNA	EMILIA-ROMAGNA	PR, MO, RA, BO, RE, FE, PC	FC, RN	
	TOSCANA		In tutte le province	
	UMBRIA		In tutte le province	
	MARCHE		In tutte le province	
	LAZIO		In tutte le province	
	ABRUZZO		AQ, TE, PE	CH
SUD E SICILIA	SARDEGNA		CA, CI, VS, OG, SS, OT	NU, OR
	MOLISE		IS	CB
	CAMPANIA		CE, BN, NA	SA, AV
	PUGLIA		LE, BR, TA	BAT, FG, BA
	BASILICATA		MT	PZ
	CALABRIA		KR, CZ	RC, VV, CS
	SICILIA			In tutte le province

NOTE Per la giornata di lunedì 6 agosto 2012 le condizioni di suscettività rispetto alla tendenza per domenica 5 agosto saranno in lieve ulteriore aumento sulle regioni meridionali e isole.

Informativa N. 12

emissione del

4 di 4



IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
F. Io Silvano Merol

2 DOCUMENTI DI SUPPORTO

2.1 Procedure di Emergenza: Esempi_Schemi di Ordinanze Contingibili e Urgenti

1. ESEMPIO_SCHEMA di Ordinanza di trasferimento forzoso di PERSONE

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO

- che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ (*specificare bene il tipo di evento*) per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica non è ulteriormente sostenibile la condizione in cui vive la famiglia composta dalle seguenti persone: a).... b).....c).....
- che il Comune non ha la disponibilità, al momento, di alloggi alternativi di proprietà pubblica da fornire alle persone di cui sopra in parola;
- che le persone medesime non hanno a disposizione, al momento, soluzioni alternative di alloggio;

VISTI

- l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833;
- l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66;
- l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale

VISTA l'Ordinanza Sindacale n. _____ del.....(lo schema è indicato al successivo punto 2)

ORDINA

che la famiglia composta dai signori:

a)

b)

c)

trovi temporanea sistemazione abitativa presso l'alloggio posto in località _____ di proprietà di _____.

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e dell'esecuzione della presente disposizione che, in copia, viene trasmessa al Prefetto di _____.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

2. ESEMPIO_SCHEMA di Ordinanza per la requisizione di locali

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO che in conseguenza dell'evento calamitoso verificatosi in data ____/____/____, (va descritto bene il tipo di evento) che ha colpito l'intero territorio comunale, oppure la località.... si è determinata una situazione di grave disagio per la popolazione ivi residente, che deve far fronte alla carenza di strutture essenziali per assicurare il normale svolgimento della vita comunitaria, ed in particolare

RITENUTO di dover provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare possibili rischi per l'incolumità dei cittadini, con la messa a disposizione dei seguenti immobili, e precisamente:

Indirizzo	Proprietario	Destinazione

VISTI gli articoli n. _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data _____ in relazione agli eventi verificatisi;

VISTO l'articolo 7 della legge 20.3.1865, n. 2248, All. E;

VISTO l'articolo 38 comma 2 della legge 8.6.1990 n. 142;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento.

ORDINA

di requisire i sopra elencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, a far tempo dalla data di notificazione della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto al ripristino delle strutture coinvolte dall'evento calamitoso e comunque non oltre la data del ____/____/____, con riserva di procedere, con successivo provvedimento, alla determinazione dell'indennità di requisizione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto da un Funzionario del competente Ufficio Tecnico Comunale o da un tecnico nominato dal Comune.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

3. ESEMPIO_SCHEMA di Ordinanza di evacuazione della popolazione

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data ____/____/____ un evento _____(descrivere bene il tipo di evento) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure nella località....);
- che in conseguenza di tale fenomeno si é verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici sia privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ (indicare quella interessata.....) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del _____.

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto di _____

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

4. ESEMPIO_SCHEMA di Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottepoli

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO che il Comune..... è stato interessato da.....

CHE in conseguenza di ciò, molti cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

Considerato che non sono disponibili alloggi stabili da poter utilizzare.....

CONSIDERATA la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali prossime;

CONSIDERATO che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere al reperimento e all'occupazione d'urgenza di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO il Piano Comunale di Protezione Civile, approvato con del. C.C. /.....;

INDIVIDUATE pertanto nelle seguenti aree

Area n. 1 foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____

Area n. 2 foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____

Area n. 3 foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____

Area n. 4 foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____

Area n. 5 foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____

quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

VISTO l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTO l'art. 71 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto. al quale tuttavia sarà tempestivamente inviata copia per conoscenza del presente provvedimento;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 2 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 3 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 4 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 5 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento.

2) Di disporre l'immediata immissione in possesso delle aree mediante redazione di apposito verbale di consistenza, provvedendo con successivo provvedimento alla determinazione e alla liquidazione dell'indennità di requisizione;

3) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

4) Di notificare il presente provvedimento

– ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sig. _____

Area n. 2 Sig. _____

Area n. 3 Sig. _____

Area n. 4 Sig. _____

Area n. 5 Sig. _____

– agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Prefetto di _____.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg, tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

5. ESEMPIO_SCHEMA di Ordinanza di sgombero fabbricati

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi in data ____/____/____,
(specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei
fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni
(Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ in premessa indicati

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente
disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di
_____.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

6. ESEMPIO_SCHEMA di Ordinanza di evacuazione

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. ____ del ____/____/____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data ____/____/____ un evento _____ di grandi proporzioni (specificare meglio l'evento.....) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure specificare la zona interessata)
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale; (vedi...)
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che in base ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche e integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ (specificare.....) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del ____/____/____

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

7. ESEMPIO_SCHEMA di Ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento _____ verificatosi in data ____/____/____ (specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie:

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni _____;

VISTO che mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

Mezzo	Proprietario

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66

VISTO l'articolo 15 della Legge 24.2.1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

- 1) la requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra (in premessa) elencati;
- 2) l'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento;
- 3) la Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di _____.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

8. ESEMPIO_SCHEMA di Ordinanza per la requisizione di materiali

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento verificatosi in data ____/____/____ (specificare bene il tipo di evento....) e riguardante _____ (indicare la zona interessata), si rende indifferibile ed urgente provvedere al reperimento di materiale necessario al sostentamento e alla salvaguardia della vita e della salute della popolazione colpita;

RITENUTO necessario ed urgente acquisire in proprietà / uso il seguente materiale:

1. _____

2. _____

VISTO che il suddetto materiale prontamente reperibile risulta di proprietà dei sigg.:

1. _____

2. _____

RITENUTO necessario intervenire mancando il tempo necessario per chiedere l'intervento del Prefetto, e di provvedere successivamente alla comunicazione al medesimo del presente provvedimento;

VISTO l'articolo 7 all. E della legge 20.3.1865 n. 2248;

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

la requisizione in proprietà / uso in favore del Comune a far data dalla notifica della presente ordinanza e per il tempo necessario alla finalità prescritte, e comunque non oltre il ____/____/____, del seguente materiale: _____ di proprietà dei Sigg.:

_____ L'indennità spettante al proprietario..... verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Sig. Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

2.2 Azioni da compiere per l'approvazione del Piano: modello di delibera consiliare*(LOGO COMUNE)*

COMUNE DI _____

(Provincia di _____)

CONSIGLIO COMUNALE

Delibera n. ____ del ____/____/____

Oggetto: Approvazione Piano di emergenza di Protezione Civile.

L'anno _____, il giorno _____ del mese di _____
 alle ore _____ nella sala delle adunanze consiliari del Comune suddetto.

Alla 1^a convocazione in seduta ordinaria di oggi, partecipata ai signori consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

Componenti	Qualifica	Presenti	Assenti

Presenti ____ Assenti ____

Risultato legale il numero degli intervenuti, assume la presidenza

Assiste il Segretario _____

La seduta è pubblica

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che la L. 24 febbraio 1992, n. 225 rubricata *“Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile”* all’art. 15 individua nel Sindaco l’Autorità Comunale di Protezione Civile e stabilisce che al verificarsi dell’emergenza nell’ambito del territorio comunale, questi assuma la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite, nonché provveda agli interventi necessari per il superamento dell’emergenza e per il ripristino delle normali condizioni di vita;

DATO ATTO che l’art. 108 del D. Lgs 31 marzo 1998, n. 112 attribuisce ai Sindaci le seguenti ulteriori funzioni:

- attuazione in ambito comunali delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite da programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell’emergenza necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione dei piani comunali o intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali e provinciali;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi necessari ad affrontare l’emergenza;
- vigilanza sull’attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;
- utilizzo del volontariato a livello comunale o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali

VISTO l’art. 12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265 che trasferisce al Sindaco, in via esclusiva, le competenze di cui all’art. 36 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 266 in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile;

VISTO l’art. 15 comma 3bis della L. n. 225/92, così come modificata dalla L. n. 100/12 di conversione del D.L. 59/12, che testualmente recita *“...il Comune approva con Deliberazione Consigliare entro 90gg dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Piano di Emergenza Comunale previsto dalla normativa vigente in materia di Protezione Civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Giunte Regionali”*

VISTO il Piano di Protezione Civile Comunale redatto da, di cui all’allegato A

SENTITA la relazione illustrata sul Piano di Protezione Civile Comunale da parte di _____;

VISTO il parere favorevole del responsabile del servizio..... in ordine alla regolarità tecnica;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, non comportando riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell’ente, non richiede il parere in ordine alla regolarità contabile del responsabile del Servizio finanziario

RITENUTO di dover procedere alla sua approvazione;

DELIBERA

1) Di approvare il Piano di Protezione Civile Comunale, allegato al presente atto che ne costituisce parte integrante e sostanziale (Allegato A);

2) Di disporre la divulgazione del suddetto Piano di Protezione Civile Comunale alla cittadinanza attraverso specifiche azioni di informazione, nonché la pubblicazione sul sito internet dell'Ente;

3) Di trasmettere copia elettronica del piano ai seguenti soggetti:

- Regione _____
- Prefetto di _____
- Provincia di _____
- Al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco
- Alla Stazione dei Carabinieri
- Al Corpo forestale dello Stato di _____
- Alla Capitaneria di Porto di *(se presente)* _____
- Al Comando di Polizia Municipale
- Alla Questura di _____
- Alla A.S.L. _____
- Alle associazioni di volontariato e soccorso presenti sul territorio comunale;
- Ai Responsabili dei settori comunali

Letto, confermato e sottoscritto

Il Sindaco Comunale

Il Segretario

N.B.: Di seguito inserire i certificati di pubblicazione e di copie conformi secondo le consuete impostazioni adottate nelle deliberazioni comunali

GLOSSARIO

Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale

Documento diramato dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile in caso di emissione di Avviso di condizioni meteorologiche avverse da parte del DPC e/o Avviso di Criticità idrogeologica ed idraulica regionale da parte del CFR, contenente la dichiarazione dei livelli di allerta su tutte le Zone di Allerta della Regione ed il tipo di rischio.

Aree di accoglienza o ricovero

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione.

Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza e possono essere di tre tipi:

- Aree di ammassamento soccorritori
- Aree di attesa
- Aree di accoglienza o di ricovero

Attività addestrativa

Attività per verificare la prontezza e l'efficacia delle strutture operative e delle componenti di protezione civile, attraverso esercitazioni, per la verifica dei piani di protezione civile e, in generale, per la verifica operativa di procedure da attuare in emergenza (art. 6-11, L. 225/1992).

Avviso

Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle Regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i

diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Avviso di criticità regionale

Documento emesso dal Centro Funzionale Regionale, in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni Zona d'allerta.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale)

Documento emesso dal DPC nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale.

L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal DPC stesso relativamente alle Regioni presso le quali il CFR non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

Avviso regionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo regionale)

Documento emesso dal CFR se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Bollettino

Documento emesso quotidianamente dal CFC o CFR, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo.

La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad esempio temporali.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica

Bollettino emesso dal CFC per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per il giorno di emissione e per il successivo, sulle Zone di Allerta in cui è suddiviso il territorio italiano.

Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a forzanti meteorologiche, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area dell'ordine non inferiore a qualche decina di chilometri.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale

Bollettino emesso dal CFC per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per il giorno di emissione e per i successivi, su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano.

Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, di possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il

traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

Catasto delle aree percorse dal fuoco

Dal 2000 ciascun comune è tenuto a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nel quinquennio precedente, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato, e aggiornarlo annualmente a fronte di nuovi incendi.

L'elenco delle particelle catastali interessate dall'incendio e, pertanto, soggette alle limitazioni previsti dalla legge, deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni.

Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate e approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. È ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 dell'art. 10 della Legge n. 353/2000, solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1.

Centro Funzionale per finalità di protezione civile (rete dei Centri Funzionali)

Rete di centri di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza.

Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi, decisionali, e delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri Funzionali è costituita dai CFR e da un CFC, presso il DPC.

La rete dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del Servizio nazionale della protezione civile. Il servizio svolto dalla rete, nell'ambito della gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico, si articola in due fasi: la fase di previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi, degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio, nella valutazione del livello di criticità atteso nelle Zone d'Allerta e la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio.

Centro operativo

Centro di protezione civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza.

COC - Centro Operativo Comunale

Centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

COI - Centro Operativo Intercomunale

Centro operativo che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che comprende più comuni limitrofi, i quali hanno adottato di redigere un Piano di Emergenza Intercomunale. Il COI non si attiva solo in situazione di emergenza ma è operativo anche in ordinario e funge da punto di riferimento e di raccordo sul territorio per le attività di protezione civile.

Condizione Limite per l’Emergenza

Si definisce come Condizione Limite per l’Emergenza (CLE) dell’insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell’evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all’interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l’insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l’operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l’emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile

Ai sensi dell’art. 6 della L. 225/92, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all’attuazione delle attività di protezione civile. Concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

Esercitazione di protezione civile

Attività addestrativa delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, che, dato uno scenario simulato, verificano le proprie procedure di allertamento, di attivazione e di intervento nell’ambito del sistema di coordinamento e gestione dell’emergenza. Le esercitazioni possono essere di livello internazionale, nazionale, regionale o locali e possono prevedere il coinvolgimento attivo della popolazione.

Esposizione

È il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

Evento

Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture del territorio. La legge n. 225 del 1992 all’art. 2, modificata dalla legge n.100 del 2012, individua tre tipi di eventi di protezione civile:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

Evento non prevedibile

Evento generato da fattori non noti o, se noti, non sottoponibili ad analisi e misurazione; un evento imprevedibile non è caratterizzabile temporalmente o spazialmente.

Evento prevedibile

Evento generati da fattori noti e sottoponibili ad analisi e misurazione; gli eventi prevedibili sono caratterizzabili temporalmente, spazialmente ed in termini di probabilità di accadimento.

Funzioni di supporto

Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

Gruppo comunale di volontariato di protezione civile

Organizzazione istituita con deliberazione dell'amministrazione comunale, che raggruppa volontari di protezione civile alle dipendenze del Sindaco o di un suo delegato.

Incendio di interfaccia

Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

Livelli di allerta

Scala di allertamento del servizio nazionale della protezione civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza.

La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni, ed è adottata in apposite procedure.

Livelli di criticità

Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale.

Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata.

La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Regionale, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Metodo Augustus

È uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Modello di intervento

Organizzazione della risposta all'emergenza da parte del sistema di protezione civile ai diversi livelli di responsabilità, anche attraverso la pianificazione e l'attivazione dei centri operativi sul territorio.

Microzonazione Sismica

Suddivisione di un territorio a scala comunale in aree a comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale, prendendo in considerazione le condizioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche in grado di produrre fenomeni di amplificazione del segnale sismico e/o deformazioni permanenti del suolo (*frane, liquefazioni, cedimenti e assestamenti*).

Piano di bacino

Strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa, alla valorizzazione del suolo e all'utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio.

Piano comunale di emergenza

Piano di emergenza redatto dai comuni per gestire adeguatamente un'emergenza ipotizzata nel proprio territorio, sulla base degli indirizzi regionali, come indicato dal DLgs. 112/1998. Tiene conto dei vari scenari di rischio considerati nei programmi di previsione e prevenzione stabiliti dai programmi e piani regionali.

Pericolosità

Probabilità che in una data area si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità entro un determinato periodo di tempo (**tempo di ritorno**). La pericolosità è funzione della frequenza dell'evento. In alcuni casi, ad esempio le alluvioni, è possibile stimare con un'approssimazione accettabile la probabilità che si verifichi un determinato evento entro il periodo di ritorno. In altri casi, come per alcuni tipi di frane, la stima è invece più difficile.

Procedure operative

Complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione e il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

PEE - Piano d'emergenza esterna

Documento ufficiale con cui l'autorità organizza la risposta di protezione civile per mitigare i danni di un incidente rilevante. Si basa sugli scenari che individuano le aree a rischio, cioè il territorio circostante uno stabilimento industriale dove, si presume, ricadano gli effetti dell'evento.

PEI - Piano d'emergenza interna

Documento preparato dal gestore di uno stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante per fronteggiare l'evento all'interno degli impianti. Il Pei prevede l'attivazione di squadre interne d'emergenza, con il concorso dei Vigili del Fuoco. Il gestore ha l'obbligo di informare le autorità dell'evento.

Pericolosità sismica

Stima quantitativa dello scuotimento del terreno dovuto a un evento sismico, in una determinata area. La pericolosità sismica può essere analizzata con metodi deterministici, assumendo un determinato terremoto di riferimento, o con metodi probabilistici, nei quali le incertezze dovute

alla grandezza, alla localizzazione e al tempo di occorrenza del terremoto sono esplicitamente considerati. Tale stima include le analisi di pericolosità sismica di base e di pericolosità sismica locale.

Prevenzione

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, la prevenzione consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

Previsione

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, la previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

Programmazione

Attività che comprende la fase di previsione dell'evento, cioè la conoscenza tecnico-scientifica dei rischi di un territorio, e la fase della prevenzione, cioè la mitigazione dei rischi stessi. Il risultato sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza, gestita dalle amministrazioni competenti per territorio.

Rischio

Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Il rischio quindi è traducibile nell'equazione:

$$R = P \times V \times E$$

P = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (*persone, edifici, infrastrutture, attività economiche*) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (*es. vite umane, case*) presenti in una data area.

Sistemi d'allarme

Modalità di allertamento, conosciuta dalla popolazione e attivata dall'Autorità di protezione civile in caso di superamento delle soglie d'allarme

Sostanze pericolose

Sostanze e preparati che, in base alle loro caratteristiche chimiche, chimico-fisiche e tossicologiche, sono classificati nelle categorie di pericolo dei decreti legislativi n. 52 del 1997 e n. 285 del 1998, o che rientrano, comunque, nei criteri di classificazioni qui previsti.

Sistema nazionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico

Sistema cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il servizio di protezione civile gestito dal Dipartimento e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali e il cui governo è nella responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle Presidenze delle Giunte regionali.

Consiste in un sistema di procedure, strumenti, metodi e responsabilità definite e condivise, nonché in un linguaggio standardizzato e codificato, per le attività di previsione del rischio e di allertamento delle strutture preposte all'attivazione delle misure di prevenzione e delle fasi di gestione dell'emergenza. La struttura del sistema ha la sua base giuridica nella direttiva P.C.M. del 27 febbraio 2004.

Soccorso

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite da eventi ogni forma di prima assistenza.

Soglia

Valore del parametro monitorato per cui scatta un livello di allerta.

Superamento dell'emergenza

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Volontariato di protezione civile

Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della legge n. 225/1992, concorre alle attività di protezione civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di protezione civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di protezione civile.

Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di protezione civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di protezione civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

Vulnerabilità

Propensione di una determinata componente ambientale, popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc., a essere danneggiata da un dato evento in funzione dell'intensità dello stesso.

Zone di allerta

Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici caratterizzati da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.

Zone di vigilanza meteo

Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica.

Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle aree sono associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

Zonazione

Individuazione e conseguente classificazione di zone del territorio nazionale, in funzione della pericolosità degli eventi attesi nelle medesime zone. In ambito sismologico, attribuzione a un determinato territorio suddiviso in zone, di un grado di sismicità utilizzato per la determinazione delle azioni sismiche e l'applicazione di norme tecniche. I comuni che ricadono in queste zone sono inseriti in elenchi, e classificati di conseguenza.